

SOCIETÀ
ALPINISTI
TRIDENTINI



BOLLETTINO

SAT

ANNO LXXI
N. 1 - 2008
I TRIMESTRE

SAT

Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

Sezioni: 80 - **Gruppi:** 6

Soci: 23.825 (31.12.2007)

Patrimonio rifugi: possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 748 sentieri (4.140 km), 77 sentieri attrezzati (573 km) e 70 vie ferrate (322 km) per un totale di 5.035 km.

Attività editoriale: 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT, la Direzione Provinciale del Soccorso alpino del Trentino e il Collegio Provinciale delle Guide Alpine.

Indirizzo: Casa della SAT - Via Mancini, 57 - 38100 Trento; Tel. 0461.981871 - Fax 0461.986462 - e-mail: sat@sat.tn.it - web: www.sat.tn.it

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19 dal lunedì al venerdì.

Museo: illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

Orario: 15 - 19 dal martedì al sabato; visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

Biblioteca della montagna-SAT: inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 40.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di videocassette e altro ancora. Bibliotecari: Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli.

Tel. 0461.980211 - Fax 0461.986462 - e-mail: sat@biblio.infotn.it.

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

Montagna SAT informA: ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel. 0461.982804 - e-mail: montagnasatinforma@sat.tn.it

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

Soccorso alpino: costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: www.soccorsoalpinotrentino.it - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO
DIRETTIVO SAT
IN CARICA PER
IL TRIENNIO 2006 - 2008

Presidente

Franco Giacomoni

Vicepresidenti

Roberto Caliarì

Paolo Scoz

Segretario

Claudio Colpo

Direttore

Bruno Angelini

Consiglieri

Fausto Andrighettoni

Mario Brugnoli

Paolo Cainelli

Tullio Dellagiacomà

Luca Gadenz

Rita Gasperi

Franco Gioppi

Sandro Magnani

Cinzia Marchi

Piergiorgio Motter

Ettore Zanella

Carlo Zanoni

Antonio Zinelli

Revisori

Mauro Angeli

Luciano Dossi

Guido Toller

Supplenti

Franco Baroni

Claudio Orsingher

Proviviri

Carlo Ancona

Elio Caola

Delio Pace

Supplenti

Tullio Buffa

Luigi Zobe

Consigliere centrale CAI

Gian Paolo Margonari

Sito internet SAT

www.sat.tn.it

Ufficio tecnico

rifugi@sat.tn.it

Elenco e-mail SAT

Presidenza

presidenza@sat.tn.it

Montagna SAT informA

montagnasatinforma@sat.tn.it

Direzione

direzione@sat.tn.it

Biblioteca della montagna

sat@biblio.infotn.it

Segreteria

sat@sat.tn.it

Responsabile sito internet

web@sat.tn.it

Tesseramento Soci

soci@sat.tn.it

Redazione Bollettino SAT

bollettino@sat.tn.it

Amministrazione

amministrazione@sat.tn.it

Commissione Sentieri

sentieri@sat.tn.it

Commissione Scientifica

scientific@sat.tn.it

Commissione TAM

tam@sat.tn.it



Direttore responsabile

Marco Benedetti

Coordinatore editoriale

Claudio Ambrosi

Comitato di redazione

Nicola Albertini

Bruno Angelini

Franco de Battaglia

Mario Corradini

Franco Gioppi

Mauro Grazioli

Ugo Merlo

Piergiorgio Motter

Marco Torboli

Redazione presso:

Biblioteca della montagna-SAT

Via Mancì, 57 - 38100 Trento

Tel. 0461.980211

E-mail: bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione:

SAT - Trento - Via Mancì, 57

Abbonamenti:

Annuo Euro 10,50

Un numero Euro 3,00

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. - Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue.

In copertina:

Il Gruppo di Brenta al tramonto, visto dalla Marzola.

Foto: Nicola Albertini

Sommario

Gite sci alpinistiche scelte nel Gruppo di Brenta <i>Andrea Caser e Paolo Acler</i>	4
Scialpinismo negli Ecrins <i>Laura Zanette e Aldo Floriani</i>	8
Il primo attacco da scialpinismo <i>Negriolli Andrea</i>	13
Tserko-Ri 5.033 m, la cima dell'incenso <i>Mario Corradini</i>	14
Una proposta per la gestione dell'acqua nei rifugi <i>Francesco Borrello</i>	19
La Montagna, una costante nella vita e nelle opere di Segantini <i>Roberto Codroico</i>	21

MONDO SOTTERRANEO

Notiziario di speleologia del Trentino-Alto Adige

Attività svolta nel 2007 dalla Commissione Speleologica SAT e dai Gruppi Grotte SAT	III
Operazione di speleosoccorso in Marguareis	XI
La Grotta del Ventennale nelle Dolomiti di Brenta	XIV
Attività svolta nel 2007 dal Catasto Cavità Artificiali VT	XXII
Presentazione XIV Convegno regionale di Speleologia	XXIV
Il Lamar non finisce di sorprendere	XXV
Primordi della speleologia trentina	XXVI
Segnalazioni bibliografiche	XXX

L'orso bruno in Trentino: aggiornamento 2007	57
SOSAT: cime, sentieri e solidarietà <i>Michel Mattivi</i>	60
Alpinismo	62
Alpinismo giovanile	63
Escursionismo	65
Sentieri	66
Dalle Sezioni	70
Lutti	77
Montagna e cinema	78
Libri	79

I Soci della SAT nel 2007

Sezioni	Ordinari	Familiari	Giovani	AGAI	CAAI	Vitalizi	Totale
Ala	191	144	68	2			405
Aldeno	137	88	45	1			271
Alta Val di Fassa	156	96	17	16			285
Alta Val di Sole	116	68	38				222
Andalo	65	22	15				102
Arco	447	227	106	2	2		784
Avio	95	55	9				159
Besenello	218	71	61	2			352
Bindesi	193	96	28				317
Borgo Valsugana	167	65	14				246
Brentonico	172	90	31				293
Bresimo	56	28	19				103
Caldonazzo	118	62	10				190
Carè Alto	201	174	57	3			435
Cavalese	238	87	60	4			389
Cembra	186	87	76				349
Centa	141	97	29	1			268
Civezzano	198	160	115				473
Cles	120	50	41	1	1	1	214
Cognola	193	125	28	1			347
Coro SAT	32	0	0				32
Daone	100	65	12				177
Denno	113	77	11				201
Dimaro	111	80	30				221
Fiavè	120	110	54				284
Folgaria	60	22	38				120
Fondo	206	102	52	2			362
Lavarone	39	24	9				72
Lavis	145	72	26		1		244
Ledrense	125	77	35				237
Levico Terme	111	58	42				211
Lisignago	69	26	8				103
Magras	83	57	18	1			159
Malè	111	58	61	1			231
Mattarello	146	89	22	1	2		260
Mezzocorona	121	59	33				213
Mezzolombardo	191	107	43	2			343
Moena	66	24	23	2	1		116
Molveno	36	35	13	4			88
Mori	406	234	35	3	1		679
Pejo	106	47	56	4			213

I Soci della SAT nel 2007

Sezioni	Ordinari	Familiari	Giovani	AGAI	CAAI	Vitalizi	Totale
Pergine	306	162	35	2		1	506
Pieve di Bono	107	57	25				189
Pinè	136	49	29	1			215
Pinzolo Alta Rendena	237	216	120	3			576
Ponte Arche	62	36	27				125
Povo	118	84	14	1			217
Pozza di Fassa	121	65	8	6			200
Predazzo	83	26	7	2			118
Pressano	151	99	37				287
Primiero	364	172	79	19			634
Rabbi Sternai	83	55	29				167
Rallo	82	42	7				131
Ravina	149	105	46		1		301
Riva del Garda	632	300	168	1		1	1.102
Rovereto	827	380	76		5		1.288
Rumo	85	91	22				198
San Lorenzo in Banale	43	13	3				59
San Michele all'Adige	103	68	10				181
SOSAT	472	202	49	2	5		730
SUSAT	119	52	15	1			187
Sardagna	88	29	21	1			139
Sopramonte	132	51	27		1		211
Spormaggiore	171	89	31	1			292
Stenico	58	17	8				83
Storo	130	33	26				189
Taio	142	50	9				201
Tesero	73	29	6	2			110
Tesino	86	50	27				163
Tione	234	136	58	3			431
Toblino-Pietramurata	89	45	29	1	1		165
Ton	62	20	2				84
Trento	1.448	659	225	1		6	2.339
Tuenno	130	61	30				221
Val di Gresta	97	57	12				166
Val Genova	70	40	10	1			121
Vermiglio	99	53	49	2			203
Vezzano	125	50	18				193
Vigolo Vattaro	94	59	62				215
Zambana	57	28	33				118
Totale 2007	13.570	7.145	2.977	103	21	9	23.825
<i>Totale 2006</i>							23.074

Gite sci alpinistiche scelte nel Gruppo di Brenta

Seconda parte

Testi e foto di Andrea Caser e Paolo Acler

La prima parte degli itinerari proposti è stata pubblicata nel numero precedente del Bollettino SAT (nr. 4/2007) cui si rimanda per le note introduttive.



Cima Sassara (2894 m)

Dal Passo Campo Carlo Magno si possono ammirare, indorati dal sole del pomeriggio, i ripidi pendii sommitali di questa vetta, che si eleva, con il vicino Sasso Alto, a nord della Val Gelada e della frequentata Bocchetta dei Tre Sassi.

Dal Passo si percorre la Val Gelada in



In prossimità di Cima Sassara

direzione della Bocchetta fino al canale che, da sinistra, scende dalla Bocchetta di Mondifrà. Lo si risale, piegando ancora a destra per altro canale (fino a qui sci ai piedi), fino al punto in cui, traversando a sinistra sci in spalla per una specie di cengia (circa 80 metri, un po' delicato, preferibilmente senza neve), si raggiunge un comodo ripiano alla base del grande pendio della Cima Sassara, ben visibile da Campo Carlo Magno. Lo si risale, sci in spalla, con pendenza sostenuta e crescente fino alla croce di vetta.

La discesa con gli sci dalla cima è impegnativa e consigliabile, per la ripidità del terreno, a sciatori eccellenti e con ottime condizioni di neve (noi abbiamo calzato gli sci circa 100 metri al di sotto, ma non siamo sciatori "estremi").

Difficoltà complessive: OSA

Difficoltà alpinistica: PD+

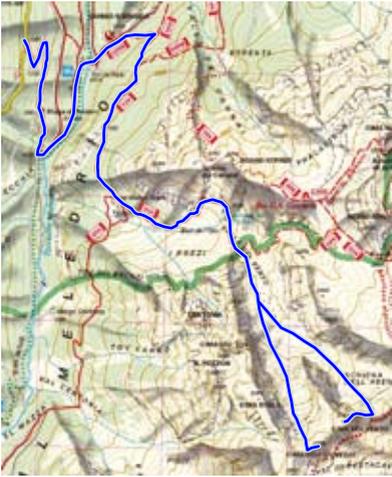
Dislivello: 1300 m (30 marzo 1994)

Cima delle Livezze (2780 m)

Cima del Vento (2761 m)

Due gite esplorative sulla poco frequentata catena settentrionale, lunghe ma senza notevoli difficoltà alpinistiche e con discese entusiasmanti. Consigliabili in stagione avanzata.

Dalla strada Dimaro - Campo Carlo



All'imbocco della Val del Vento

Magno si scende per forestale a Malga Presson bassa ed al ponte sul torrente Medledrio; seguendo il sentiero estivo si risale a Malga Scale (fin qui a piedi possibilmente senza neve). Ci si dirige ora verso lo sbocco della Val del Vento all'inizio ampia e poco ripida; dopo un tratto vi sono due possibilità: proseguendo lungo il vallone di destra progressivamente più ripido ed incassato si mira allo stretto intaglio della bocchetta delle Livezze, e con un ultimo breve e non difficile tratto alpinistico si raggiunge la solitaria Cima delle Livezze (30 aprile 1994).

Deviando invece a sinistra per la Val del Vento, si procede senza problemi e su pendenze ideali fino alla bocchetta del Vento, dove si lasciano gli sci.

Con tragitto alpinistico poco difficile, non breve si raggiunge la Cima del Vento, nel cuore del Brenta settentrionale (18 aprile

1997). Le due discese, più impegnativa la prima, sono entusiasmanti.

Difficoltà: OSA per Cima delle Livezze;

BSA per la Cima del Vento

Dislivello: 1550 m

Cima Falkner (2999 m)

Itinerario esposto prevalentemente a sud (considerare perciò orari e periodo stagionale), che segue per lungo tratto valloni ripidi tra alte pareti, per raggiungere la vetta alpinisticamente, percorrendo



In discesa poco sotto la Bocchetta delle Livezze



lo stretto canale della via normale.

Dalla località Ciclamino oltre Molveno si percorre la strada della Val delle Seghe fino al Rifugio Croz dell'Altissimo.

Seguendo il fondovalle sulla destra e superando un ripido canalino, si tocca il ripiano della Busa dell'acqua (2000 m circa), dal quale con due successive balze a forte pendenza si giunge alla Bocca della Vallazza, ampia sella che divide Cima della Gaiarda da Cima della Vallazza, con ampia e sug-

gestiva veduta sulla catena settentrionale di Brenta. Si prosegue ora, piegando a sinistra (ovest) su terreno facile al di sotto dei versanti settentrionali di Cima Roma e Cima della Vallazza, si supera un breve ripido canalino, puntando alla foce del canale che si eleva fra le rocce della parete sud-est della Cima Falkner. Abbandonati gli sci, si sale con attenzione (piccozza e ramponi) alla sommità.

La discesa dalla bocca della Vallazza, all'inizio ripida, è stupenda. Per i più preparati un percorso di-



retto e più impegnativo affronta dalla Val delle Seghe il ripido solco della Bocchetta delle Valperse, da cui in breve alla foce del canale finale (solo per i buoni conoscitori della zona).

Difficoltà: OSA

Dislivello: 2000 m (15.2.1997)

Cima S. Maria della Campa (2678 m)

Itinerario molto vario che, partendo dai boschi del lago di Tovel, percorre in salita le ampie spianate dell'alta Val Flavona ed il ripido solco della Val delle Giare verso la Cima di Santa Maria, mentre in discesa il vallone di Valscura, esposto a nord-ovest, offre una splendida sciata.



Il canale di accesso a Cima Falkner

Poco prima del lago di Tovel, (strada da Tuenno spesso percorribile solo in parte, informarsi in loco) si diparte sulla destra idrografica una forestale che, dopo aver attraversato il solco della Val Strangola, deve essere abbandonata poco dopo un tornante a sinistra per risalire un valloncetto poco evidente nel fitto bosco, che con pendenze crescenti sbucca nei pressi della radura del Pra dell'Asen (questo tratto è di dif-

ficile orientamento per chi non conosca i luoghi). Traversando sotto lo sbocco della Valscura, dopo una lieve discesa si giunge nei pressi della malga Flavona, da cui si sale all'ampia spianata della valle, mirando al solco ripido ed incassato fra pareti della Val delle Giare, che scende dalla catena della Campa. Si risale questo erto vallone, fino ad una piatta spalla alla base degli ultimi pendii di Cima di S. Maria, che si raggiunge da ultimo con facile tratto alpinistico. Discesi sull'opposto versante in direzione della Sella del Montoz, senza raggiungerla, si risale con lieve pendenza un valloncello che permette verso nord di aggirare il Cimon della Campa e toccare senza difficoltà la vicina bocchetta di Valscura. Inizia ora l'entusiasmante discesa del vallone, tenendosi verso il suo sbocco a destra per raggiungere il Pra dell'Asen. Il valloncello ripido e poco soleggiato che porta alla stradina di partenza mantiene spesso condizioni eccellenti di neve farinosa.

Difficoltà: BSA - Dislivello: 1500 m, dal bivio Tovel-Val Strangola (19 febbraio 2007)



Uscita dalla Valscura

Scialpinismo negli Ecrins

In 14 alla scoperta del “Karakorum delle Alpi”

di Laura Zanette e Aldo Floriani

Ll gruppo degli Ecrins nel Delfinato francese è conosciuto da noi quasi solo per l'unico quattromila, la Barre des Ecrins (4102 m), di cui la maggior parte degli alpinisti sale la spalla denominata Dôme de Neige. I tedeschi apprezzano maggiormente il selvaggio gruppo nel suo insieme, vedendolo come “Il Karakorum delle Alpi”. Le altissime pareti, le imponenti seraccate che spezzano i lunghi ghiacciai, le cime raggiungibili solo in arrampicata, non sembrano l'ambiente più adeguato per lo scialpinismo, ma la capacità di studiare il territorio, la disponibilità a spalleggiare gli sci, a pernottare in bivacco, a godere non solo “le cime”, aprono possibilità a tour di grande soddisfazione.

Per conoscere il più possibile questo aspro gruppo montuoso nei sei giorni a disposizione, abbiamo cercato un accesso comodo dall'Italia, e logico come punto di partenza e arrivo, ne abbiamo girato

i ghiacciai principali in senso orario, abbiamo ridotto all'indispensabile le fatiche appoggiandoci ad alloggi gestiti durante la stagione scialpinistica.

Ne è risultato un tour magnifico per gli scenari grandiosi, per l'impegno fisico notevole, e, non ultimo, per l'ottimo gioco di squadra, dove, pur con grandi differenze di esperienza, capacità e allenamento, ciascuno ha messo il massimo per godere di questa avventura. Tengo particolarmente a mettere in risalto l'armonia del gruppo, e quelli che vi hanno contribuito: Alesandra (SOSAT), Alessandro (SAT Vezzano), Aldo, Silvano e Laura (SAT Pergine), Helmut (Alpenverein), Fausto (SAT Rallo), Manuel e Gianluca (SAT Piné), Maria Grazia e Sergio (SAT Matterello), Rosanna e Walter (SAT Povo), Ruggero (SAT Besenello).

Primo giorno

Le Monêtier-Les-Bains (1470 m) - Vallon du Grand Tabuc - Glacier du Monêtier - Col du Monêtier (3339 m) - Glacier Jean Gauthier - Ref. du Glacier Blanc (2542 m).

→ BSA - Disl. +1870 m, -800 m

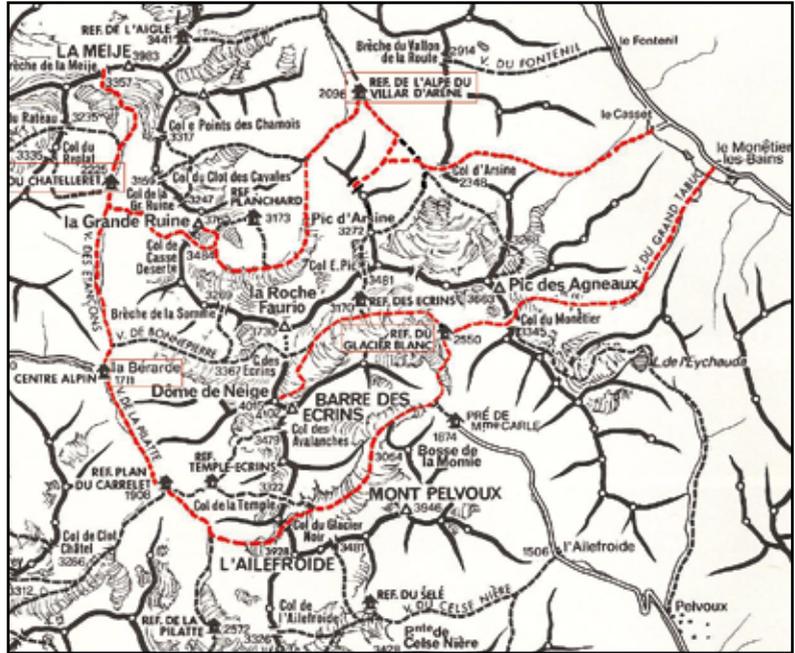
Partiamo a Le Monêtier, una delle stazioni sciistiche della Serre Chevaliere, ca. 25 km a NO di Briançon, la città fortificata ai piedi del Monginevro. Messi gli sci a quota 1900, risaliamo il regolare vallo-
ne, di solito percorso in discesa. Oltre il passo togliamo gli sci per un centinaio di metri lungo una cengetta esposta.

Al rifugio ci attende un predicozzo do-



I partecipanti (Foto Gianluca Broseghini)

vuto alla fama degli italiani: veniamo istruiti su come ci si deve comportare in un rifugio, e in particolare su come piegare le coperte. È un po' triste, ma incassiamo perché sappiamo che non tutti i nostri connazionali si comportano bene. Con tutto questo a cena i piatti vengono riempiti finché siamo satolli, o quasi.



Secondo giorno

Ref. du Glacier Blanc - Dôme de Neige (4015 m) - Ref. du Glacier Blanc.
 → BSA - Disl. 1500 m

La regola del rifugio prevede sveglia alle 5 per la salita alla cima, ma veniamo salvati dalla pioggia. Pisoliamo fino alle 7, poi il tempo sembra migliorare, perlomeno non piove più e sul ghiacciaio c'è buona visibilità. Questo finché, alla fine della spianata glaciale, non si gira per il ripido pendio che sale fra le seraccate nella

nebbia sempre più fitta. Lontani ricordi, GPS e una buona dose di fiuto aiutano a muoversi fra i crepacci poco chiusi dopo



Discesa del Glacier Blanc (Foto Walter Tezzele)

la stagione scarsa di precipitazioni, mentre le migliori gambe aprono la traccia nel mezzo metro di neve caduto nella notte. Nella nebbia non siamo neanche ben sicuri di essere in cima, ma l'altimetro e il GPS concordano nel segnare 4014 m e quindi in quel punto ci facciamo le foto alla punta del naso. Scendiamo in traccia, nonostante la neve fresca istighi ben altre serpentine, che ci possiamo concedere solo sull'ultimo pendio.

Terzo giorno

Ref. du Glacier Blanc - Pré de Madame Carle (2000 m) - Glacier Noir - Col de Coste Rouge (3192 m) - Glacier de Coste Rouge - Valle del Vénéon (2100 m) - La Berarde (1712 m).

→ OSA - Disl. +1200 m, -2000 m

Dal rifugio scendiamo cercando di non fracassarci sulle lingue ghiacciate fra le rocce, e quando arriviamo al sentiero mettiamo gli sci in spalla perché quest'anno a fine aprile qui ormai la neve è andata. Quando raggiungiamo il ramo sud del Glacier Noir possiamo rimettere gli sci, e goderci le imponenti pareti del Mont Pelvoux (3946 m) e dell'Ailefroide (3953 m), con le seraccate splendenti al sole. L'idea iniziale prevedeva di salire al roccioso Col de la Temple (3322 m) sulla destra del catino glaciale. Avvicinandoci però notiamo dritto davanti a noi un canalino di ca. 250 m e 40° che porta al Col de Coste Rouge, sul quale vediamo delle persone.



Col de Neiges (Foto Alessandra Zancanella)

La cartina indica che anche questo colle dà accesso alla valle del Vénéon, e la gente in cima che sparisce ci fa supporre che anche l'altro versante sia percorribile. In realtà chi ci precede torna indietro, ma veniamo a sapere che si può scendere. Non è comunque facile, non vi sono tracce recenti, e va perlustrato ogni passaggio fra i crepacci e le seraccate che scendono dalla Nord del Pic occidentale



Alla Breche de la Meije (Foto Walter Tezzele)

dell'Ailefroide. In tre punti si attrezza per far passare tutti in sicurezza. Sotto i 2000 m dobbiamo spalleggiare gli sci per oltre un'ora, cosa che massakra i piedi a qualcuno. Ma la doccia calda, il giro turistico del paesetto e l'abbondante cena leniscono un po' i dolori delle piaghe.

Quarto giorno

La Berarde - Ref. du Chatelleret (2232 m) - Glacier des Etançons - Brèche de la Meije (3357 m) - Ref. du Chatelleret.

→ *BSA - Disl. + 1600 m, -1100 m*

Già prima di arrivare al rifugio ci rendiamo conto che c'è uno strano movimento: si sta preparando una gara di scialpinismo per domani. Alcuni di noi scalpitano, e annotano la data per l'anno prossimo. Dopo il freddo rifugio dove lasciamo un po' di peso, andiamo direttamente alla Brèche sul crinale della Meije, dove vediamo la valle della Romanche, con l'arroccato paesello di La Grave. Oggi la giornata è caldissima, a mezzogiorno siamo già al

rifugio, e nonostante i propositi bellicosi dei più accaniti, passiamo tutto il pomeriggio a crogiolarci al sole e a chiacchierare in totale relax.

Quinto giorno

Ref. du Chatelleret - Ravin de Charreirou - Glacier de la Grande Ruine - Col de la Casse deserte (3483 m) - Glacier de Casse deserte (3300 m) - Col des Neiges (3348 m) - Glacier superior des Agneaux - Brèche Giraud-Lezén (3668 m) - Pointe Brevort de la Grande Ruine (3765 m) - Col des Neiges - Glacier de Casse Deserte - Glacier de la Plate des Agneaux (2800-2500 m) - Sorgente de la Romanche (1990 m) - Ref. de l'Alpe du Villar d'Arène (2077 m).

→ *OSA - Disl. +1700 m -2000 m*

Oggi giornata impegnativa e complessa. Per la salita al primo colle ci aiuta la bella traccia battuta per la gara, ma quando arrivano gli atleti ovviamente ci spostiamo e cerchiamo di mantenere l'equilibrio sul pendio ripido, mentre usiamo il poco fiato che rimane per incitarli. Il Col



Col de la Casse Deserte (Foto Silvano Benedetti)

de Casse Deserte con le sue torri rosse è semplicemente bellissimo. Per attraversarlo e scendere nell'omonimo ghiacciaio togliamo gli sci, li rimettiamo per un breve traverso, fin sotto il passo successivo, li ri-togliamo e li rimettiamo fino alla base della Grande Ruine, la seconda cima di questo "giro dei passi". Anche la discesa, causa la ripidezza dei passaggi, è tutto un togli e metti, un perlustrare, un fermare lo sguardo stupito su canalini, pareti, crepacci. Le belle serpentine che riusciamo a fare sono quasi un di più. E al rifugio nuovamente siamo accolti dal prato verde, dalla doccia e/o birra rigeneranti e da imponenti piatti di pasta asciutta.

Sesto giorno

Ref. de l'Alpe du Villar d'Arène - Vallon d'Arsine - Col d'Arsine - Glacier du Ref de la Planche - Col des Agneaux (3170 m) - Col d'Arsine (2348 m) - Valle del Petit Tabuc - Le

*Casset - Les Monétiers-Les-Bains
→ BSA - Disl. +
1100 m, -1800 m*

Oggi ammettiamo di essere abbastanza stanchi, e nessuno ha voglia di alzarsi alle 3 per salire sul Pic des Agneaux. Per fortuna il tempo ci dà una mano, piovigina, e così abbiamo la scusa buona per ridurre il giro al colle, rientrare non troppo tardi alla

macchina, e andare in volata a Briançon fingendo interessi turistici, ma in realtà lanciandoci nella prima crêperie, dove finalmente realizziamo il desiderio di tutta la settimana: crêpes, crêpes, e ancora crêpes!

Biblio-carto-sitografia

- Keil, Peter *Die schönsten Skidurchquerungen in den Alpen*. München : Bruckmann, c2005, p. 8-13
- Tirone, Piero *Grandi raid in sci : le Alpi occidentali dall'Argentera all'Oberland*. Bologna : Zanichelli, 1986, p. 35-41
- CAI-UGET *Raid in sci : 73 itinerari di traversata dalle Alpi marittime al Ticino*. Torino : CDA; 1976, p. 206-222
- Zuanon, Jean Paul *Scialpinismo negli Ecrins* IN *Rivista della montagna*, A.9, n. 31 (mar. 1978), p. 2-11
- Rébuffat, Gaston *Le Massif des Écrins : les 100 plus belles courses et randonnées*. [S.l.] : Denoël, c1996
- Meije, Pelvoux, *Parc national des Écrins : carte de randonnée 3436 ET. 1 : 25.000*. Paris : IGN, 2003
- *Skirando camp to camp* (<http://skirando.campnocamp.com/de/tp11/route7709.html>, u.c. 18 ott. 2007)
- *Liskamm 4000* (<http://www.liskamm4000.com/haut-ecrain.htm>, u.c. 18 ott. 2007)

Il primo attacco da scialpinismo

di Andrea Negriolli

La pratica dello sci ebbe la sua diffusione in Europa nella seconda metà dell'ottocento. Vennero stampati diversi manuali, si diffusero molte associazioni sportive e anche in campo militare si presero in considerazione gli attrezzi, come mezzo per gli spostamenti invernali in montagna. Julius Payer (ufficiale imperiale e noto cartografo, nonché alpinista esploratore) nel 1874 portò i primi sci a Vienna.

Ma la svolta decisiva della tecnica sciistica la diede Mathias Zdarsky, nato in Austria a Lilienfeld; ideò infatti nel 1886 il primo attacco da scialpinismo che prese il suo nome. La tecnica sciistica Zdarsky venne presto messa in contrasto da un altro austriaco, Bilgeri, il quale oltre a migliorare l'attacco innovò la tecnica con i doppi bastoncini al posto del bastone singolo. L'attacco Bilgeri, simile a quello del Zdarsky era veramente innovativo, la sua struttura permetteva la camminata in salita ed una maggiore stabilità in discesa. Ambedue gli attacchi erano stati brevettati esclusivamente per l'esercito imperiale, il quale li adottò immediatamente per l'addestramento delle truppe alpine. L'attacco Bilgeri consisteva in una placca di ferro, con talloniera scorrevole, per la regolazione in base alla misura della scarpa. Equivalente ad un odierno attacco da scialpinismo, veniva montata su di un perno a molla, per il movimento in salita. Lo scarpone veniva fissato con una coppia di cinghie in cuoio. Gli sci costruiti in legno di frassino avevano tre misure: 180-190-200 cm. ed in alcuni casi erano dotati di due ganci in fer-



L'attacco Bilgeri consisteva in una placca di ferro, con talloniera scorrevole; lo scarpone veniva fissato con una coppia di cinghie in cuoio.

ro posti in prossimità dell'attacco ai quali si potevano applicare delle lame d'acciaio che fungevano da lamina per il ghiaccio; inoltre, agli sci potevano essere agganciate, tramite lacci, grosse cinghie in canapa che fungevano da pelli di foca e che permettevano di non scivolare durante la salita. Se in campo sportivo rimase l'antiquato attacco tipo Huitfeld, cioè una semplice staffa con cinghie in cuoio, in campo militare l'Esercito austriaco si organizzò per una produzione consistente degli attrezzi, che arrivò al culmine negli anni della Grande Guerra. Nei primi anni del 900, militari delle truppe di montagna austriache (KK Landesschützen) compirono imprese scialpinistiche a tutt'oggi impegnative. Nell'inverno del 1908 un reparto di Landesschützen riuscì per la prima volta ad arrivare in vetta all'Ortles con gli sci; successivamente raggiunsero anche la Punta Penia in Marmolada ed altre vette alpine e dolomitiche.

Tserko-Ri 5.033 m, la cima dell'incenso

di Mario Corradini

L'aria è forte al mattino e ancor di più al pomeriggio. Salendo però, il vento non soffia su questo fianco del monte, ma arriva da est. È un alito fresco proveniente dalle candide vette che formano il confine con il Tibet.

Solo al ritorno dalla vetta, passando sopra i ripidi pendii dello Tserko-Ri possiamo inalare il delicato, e pur intenso, profumo di una piccola piantina che ricopre gran parte dei fianchi di questo monte. Ora il vento proviene da ovest, arriva dalla vallata e si espande in questa alta spianata alla sua testata. Corre veloce, arriva a raffiche, spazza i fianchi dei monti

e profuma d'incenso; di quell'aroma che viene usato per confezionare i bastoncini profumati che si accendono alle divinità. Il vento, questo profumo lo raccoglie dalle pianticelle che tenacemente crescono su questi ripidi pendii oltre i 4000 metri. Lo mescola alla polvere, lo trasporta in alto, fin sulle lontane creste dove lo cede all'aria più sottile, dove lo diluisce con la neve ed assieme a questa lo disperde.

E dal momento che le vette di questi monti sono la dimora degli Dei, ecco che già madre Natura omaggia le divinità con il profumo di questa pianta.

Ho raccolto alcune foglioline, un poco



Lo Tserko Ri con a destra il Gangchhenpo

rinsecchite, e le ho stropicciate. Subito si è espanso un grande profumo. Le mie mani si sono impreziosite di questo dono che vi è rimasto per lungo tempo.

Un regalo inatteso ricevuto quasi al termine della giornata. Un ulteriore grande dono, prezioso quanto il panorama contemplato dalla cima, quanto la bella visione delle bandierine delle preghiere che sventolavano appese ai pali infissi in vetta, quanto la soddisfazione di aver raggiunto e superato una cima che supera l'altezza del Monte Bianco (la massima vetta delle Alpi).

Certo, lo Tserko-Ri è una meta facile, accessibile a qualsiasi buon escursionista. Non ci sono difficoltà tecniche, si tratta solo di una camminata.

C'è solo da prendersela con calma, procedere lentamente, ascoltando il proprio respiro, dando tempo al fisico di abituarsi all'altezza, alla carenza d'ossigeno.

È il coronamento di un facile trekking che si svolge nella regione del Langtang, a nord di Kathmandu. Una zona chiusa ad ovest dalle alte montagne del Ganesh e dallo Jugal Himal.

Il Langtang, negli anni Settanta, fu dichiarato parco nazionale e qui vivono immigrati tibetani. È il popolo Tamang.

Gente fiera e sorridente che sopravvive lavorando la terra con rudimentali mezzi ed allevando animali.

Sostenuti dalla fede buddhista i Tamang, negli ultimi anni, si sono fatti anche imprenditori, gestendo i numerosi lodge che si incontrano durante questo trekking che inizia a Syabru Besi, l'ultimo villaggio servito da una specie di strada a 1.450 metri di quota, nella parte alta della



Nel riquadro l'area del Nepal ove si trova il Tserko Ri

valle bagnata dal fiume Trisuli. Arrivarci è già una forte esperienza, specialmente se si usa lo sgangherato bus che giornalmente (o quasi) lo collega a Kathmandu.

Un'intera giornata di viaggio, stipati in un mezzo di trasporto che fin dall'inizio si fatica a credere che possa giungere a destinazione. E questo dubbio accresce sempre più man mano che la carrozzabile si inerpicia sui ripidi fianchi delle montagne. Specialmente dopo il centro di Dhunche, dove veramente il procedere è una scommessa.

Però, dopo questo forte impatto, il



Le piantine dell'incenso

trekking, verso la parte alta del Langtang, regala la pace dell'Himalaya.

In primavera ci si può stupire per la meravigliosa fioritura dei rododendri ed annusare il delicato profumo di altre piante fiorite.

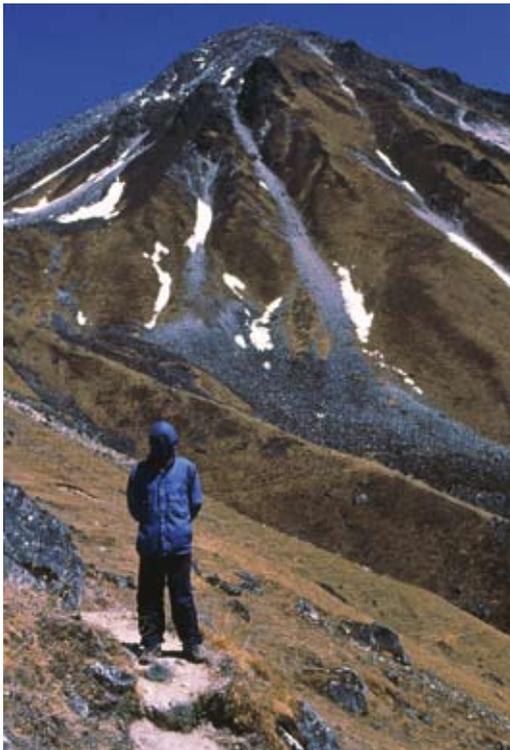
Oltre la foresta, passato il grosso villaggio di Langtang, si percorre la brulla vallata che precede Kyanjing Gompa, dove le montagne iniziano a chiudere l'orizzonte, con cime sempre più alte e ricoperte di ghiaccio.

E ancor prima di raggiungere Kyanjing Gompa si vede lo Tserko-Ri. La montagna tutta terra e erba che supera i cinquemila metri (alcune carte topografiche gli rubano qualche metro).

Ma quel che conta nel salire in cima allo Tserko-Ri



Bambino a Kyanjing Gompa



Lo Tserko Ri durante la salita

è la gioia di trovarsi in un posto fantastico, a cospetto di alte montagne di sei-settemila metri, accarezzati dal vento che fa sventolare le bandierine delle preghiere fissate su grandi aste erette sulla vetta.

La gente, i bambini, i muri mani*, gli yak, i fiori e la foresta, i profumi ed i sorrisi, gli stupa ed i rulli delle preghiere sono alcuni magici componenti di un facile trekking da affrontare senza fretta, gustando passo dopo passo l'avvicina-

* Nel Langtang si incontrano molti muri mani. Mani significa pietra, anche pietra preziosa. Sono muri costruiti a secco, alti anche due metri. Vi sono addossate pietre piatte, quasi sempre frammenti di ardesie, ognuna delle quali è stata pazientemente scolpita riproducendo orazioni, figure sacre o lettere dei mantra (sanscrito: formule rituali di preghiera e di meditazione).



Il Langtang dallo Tserko Ri

mento alla cima dell'incenso, ovvero allo Tserko-Ri.

Il Langtang è una zona del Nepal a nord della capitale Kathmandu, al confine con il Tibet. Qui si estende la *Catena del Langtang*, una serie di ardite montagne che già da Kathmandu si possono ammirare, anche se ingannevole da quaggiù appare la loro vicinanza. La massima elevazione di questa catena montuosa è il Langtang Lirung e misura "soltanto" 7.245 metri. Ai piedi del Langtang si trova il grande Parco Nazionale, una vasta area comprendente l'Helambu (la vallata immediatamente a nord di Kathmandu), la Valle del Langtang (vallata che corre da ovest ad est, dove scorre il fiume Langtang Khola) ed il Gosaikunda - o Gosainkund - la regione montuosa che si estende a sud dell'inizio

della Valle del Langtang, dove si trovano numerosi laghi, meta di importanti pellegrinaggi indù e luogo molto suggestivo.

La parte più elevata della Valle del Langtang è abitata dall'etnia dei Bhotia, gente di origine tibetana che vive in rustiche case di pietra che formano in totale tre villaggi, con una comunità di circa 350 persone. I Bhotia vivono di pastorizia e di povera agricoltura: orzo, grano, rape, e poca verdura coltivata nei piccoli orticelli ricavati accanto alle abitazioni. Le case sono quasi tutte a due piani. Il primo piano, in pietra, è adibito a stalla e cantina. Il secondo, quasi sempre in legno, ospita in un unico locale la cucina (luogo dove si mangia e si trascorre il tempo durante il giorno) e il posto dove si dorme. Un graticcio per essiccare la legna funge da pare-

te divisoria fra questi due settori del piano superiore. Gli arredi: credenze, mensole, cassepanche, coprono le pietre delle pareti che sono “a vista”, ossia prive di intonaco. Al centro del locale, sul pavimento, si trova il focolare, aperto, quasi sempre privo di cappa e di camino, con il fumo che invade il locale e annerisce ogni cosa. In casa non esistono corrente elettrica, acqua corrente e servizi igienici.

Cartografia

- Helambu, Gosainkund, Langtang - *Mandala Trekking Map* - 1:100.000
- Langtang Helambu & Gosainkund - *Trekking Map* - 1:100.000
- Lantang (Lantang National Park) - *Nepa Maps* - 1:125.000

Un anziano nel villaggio di Langtang



Lo Stupa a Kyanjing Gompa

Una proposta per la gestione dell'acqua nei rifugi

di Francesco Borrello (info@acqualibera.net)

Con un patrimonio di 35 rifugi la SAT è in prima linea nella ricerca e anche nell'utilizzo pratico o in via sperimentale di nuovi sistemi e tecnologie che consentano di ridurre l'impatto di questi edifici con il loro carico antropico sul delicato ambiente dell'alta montagna. L'obiettivo è quello di conseguire un risparmio di risorse preziose come l'acqua oltre che di rilasciare nell'ambiente acque e reflui opportunamente trattati e depurati. L'articolo di seguito proposto vuole far conoscere un meccanismo semplice, direttamente ispirato da ciò che la natura già è in grado di fare e con un campo di applicazione che non è limitato ai soli rifugi, ma a qualunque dimora di montagna.

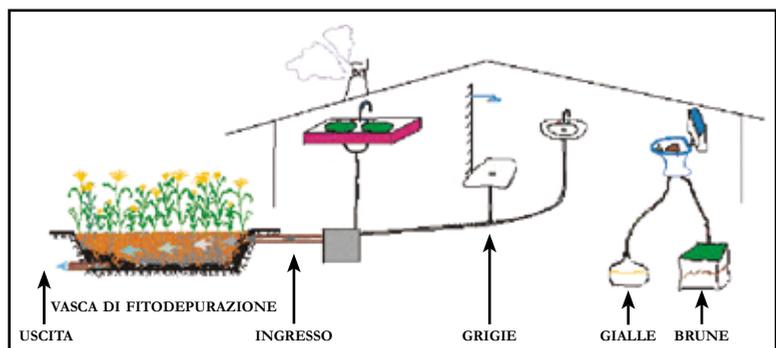
I rifugi montani siano essi escursionistici o alpini rappresentano una sfida notevole per ciò che riguarda la gestione della quantità giornaliera dell'acqua che gli è necessaria, variabile con il numero di persone che lo frequentano. Alcuni hanno fonti vicine di acqua buona ed in quantità abbondante, altri necessitano di bacini di accumulo e di sistemi di filtrazione. Una volta utilizzata finisce in uno scarico. L'acqua proveniente da lavandini, docce, lavatrici e lavastoviglie è detta grigia e contiene soprattutto detersivi e resti di cibo (solidi o liquidi). Lo scarico di un wc è detto invece acqua nera e contiene in sé diluito ciò che come essere umano di solito produco in un giorno: più o meno 200 grammi di feci e un litro e mezzo di urina. Se in una giornata usassi 100 litri di acqua, probabilmente 65 litri diventerebbe-

ro grigie e 35 litri nere, andando a confluire in uno stesso punto di raccolta dove mescolandosi diventano il "refluo".

Con l'uso di dispositivi per il risparmio idrico, senza attenzioni particolari, potrei arrivare a fine giornata a produrre solo 70 litri di "refluo", il che vorrebbe dire anche minor prelievo alla fonte.

Nella maggior parte dei casi i rifugi non sono collegati, per ovvi motivi, alla fognatura pubblica, per cui la gestione dell'acqua ci impone di andare oltre, ci provo smontando il problema.

- Le acque grigie, con un po' di attenzione ai detersivi utilizzati e agli olii



scaricati in cucina, sono facilmente liberabili, anche con sistemi naturali ed economici come la fitodepurazione, da tutto ciò che le ha ingrigite.

- Le nostre feci, da “maneggiare con cura” per i batteri e virus che contengono, hanno un vantaggio: insieme agli avanzi triturati del cibo, miscelati con un po' di materiale secco, possono diventare concime oppure, con un sistema più complesso, produrre gas metano.
- Le urine, hanno quasi tutto l'azoto e il fosforo del nostro “refluo”, sono un concime naturale pulito perché normalmente prive di microrganismi e con bassa concentrazione di metalli pesanti (per sicurezza prima di essere utilizzate vengono fatte riposare per 6 mesi).

Per mantenere separate acque grigie, brune (feci) e gialle (urine) sono necessari wc e orinatoi speciali (ne esistono di vari tipi a basso consumo di acqua, o addirittura nullo nel caso delle compost-toilet, per mantenersi puliti) e distinte linee di scarico. Un'organizzazione di questo tipo potrebbe ridurre il mio volume di refluco, e quindi

il prelievo alla fonte, di almeno altri 20 litri. Naturalmente questo a condizione che io frequentatore o lavoratore del rifugio segua alcune semplici “modalità d'uso”.

Per ciò che riguarda gli impianti di fitodepurazione, si tratta di sistemi progettati e costruiti per cercare di riprodurre i naturali processi autodepurativi delle aree umide (stagni, laghi e fasce riparie dei corsi d'acqua) allo scopo di ottenere il trattamento e la depurazione delle acque reflue. La versione più diffusa è quella di una vasca impermeabilizzata e riempita con sabbia, di appropriato genere e granulometria, in cui sono fatte crescere delle piante: l'acqua da ripulire viene fatta passare attraverso questo filtro. La sabbia, le piante e i batteri che si sviluppano intorno alle loro radici demoliscono la sostanza organica, assorbono le sostanze minerali in eccesso e “disinfettano” l'acqua. Le piante da utilizzare vanno scelte con cura tra quelle che vivono nell'ambiente in cui è posto l'impianto e l'efficienza depurativa si è dimostrata buona, senza accorgimenti particolari, anche con temperature esterne di - 10 °C.

Camminata d'oro: da Laives a Pietralba “passando” per Taio

Senza tanto clamore né calcoli altimetrici, con grande semplicità e molta determinazione, due soci della SAT: Fabio Nicoletti della Sezione di Taio e Luigi Maistrelli della Sezione di Cles, hanno deciso di partecipare alla “camminata d'oro” da Laives a Pietralba, in un modo insolito.

Invece che partire da Laives, come da programma, i nostri Soci si sono avviati a piedi dalla sede SAT di Taio, partendo poco dopo la mezzanotte di sabato 22 dicembre. Dopo aver raggiunto l'altopiano della Predaia, hanno valicato il passo Santa Barbara e, scesi a Termeno, hanno attraversato la valle dell'Adige fino a raggiungere il paese di Laives. Aggregatisi al gruppo SAT di Taio ed assieme a tante altre Sezioni si sono incamminati verso il Santuario Mariano di Pietralba.

Ci è sembrato opportuno segnalare questa “impresa” perché riteniamo sia stato un modo più che degno per onorare la ricorrenza del decennio della camminata d'oro, ideata da alcune sezioni dell'Alto Adige come alternativa alla consumistica festa d'oro.

Ai nostri bravi “satini”, un grazie sincero e orgoglioso da parte della sezione SAT di Taio, con l'augurio che simili imprese si ripetano ancora. Excelsior!

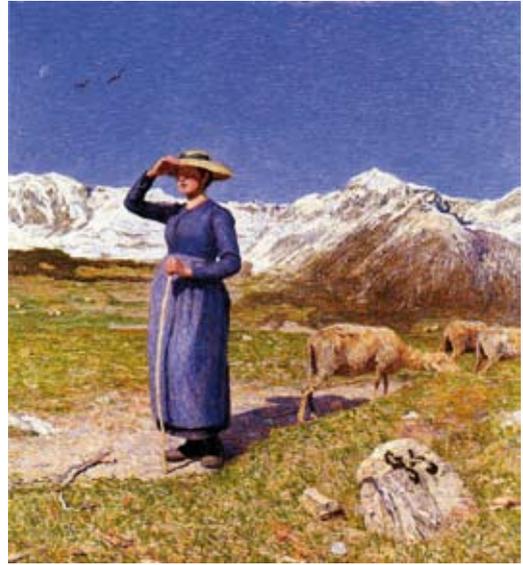
La Direzione SAT di Taio

La Montagna, una costante nella vita e nelle opere di Giovanni Segantini

di Roberto Codroico

Impossibile descrivere in poche righe la complessa personalità artistica e umana del “pittore divisionista” Giovanni Segantini di cui esistono numerose e splendide monografie ed al quale furono dedicate importanti mostre antologiche, tra le quali quella realizzata nel 1987 nelle sale del Palazzo delle Albere a Trento ed accompagnata da un esauriente catalogo.

Non meno importanti gli studi e le pubblicazioni sui carteggi e documenti segantini di ogni genere, tra i quali il voluminoso



Giovanni Segantini, “Mezzogiorno sulle Alpi”, 1891

Parlare di pittura ed, in questo caso, di pittori trentini che in montagna hanno trovato l'ispirazione per i loro capolavori d'arte, rientra nella tradizione culturale ed educativa della SAT.

L'elenco degli Artisti degni di essere ricordati sarebbe troppo lungo. In apposita rubrica dei prossimi Bollettini SAT verranno perciò pubblicate delle monografie riassuntive di pittori trentini scelti tra i più famosi e rappresentativi delle varie epoche. Il Trentino è una entità territoriale socialmente ben definita, caratterizzata da un insieme variegato di paesaggi ed ambienti di montagna molto suggestivi, che hanno certamente hanno influito nella formazione culturale dei suoi più emeriti Rappresentanti. Purtroppo il privilegio di vivere in un territorio favorito dalla natura, che offre un quadro di una vita felice, sta diventando un'idea non più corrispondente alla realtà.

La rivoluzione industriale della neve, l'imbrigliamento forzoso delle acque, lo sviluppo incontrollato delle strade in montagna, la invadente rete degli impianti e delle piste da sci stanno trasformando il territorio montano in un oggetto di mera mercificazione, considerato sempre più unicamente prodotto da commerciare. Ne consegue che nelle valli alpine si va imponendo una involuzione comportamentale e culturale “modello pianura”, con profondi ed irreversibili mutamenti sociali ed etici che obnubilano, fino a distruggerle, le potenzialità proprie delle gente di montagna.

Il solo fatto di prenderne atto, però, non è sufficiente a contrastare il progressivo degrado sociale; tuttavia, conoscere le sorprendenti vicende umane ed artistiche di questi nostri Conterranei, può essere di stimolo per i giovani a non considerare penalizzante e limitativo vivere nelle valli, tra le montagne, ma ad impegnarsi con maggior fiducia nell'esprimere il meglio di loro stessi, nell'auspicabile prospettiva che il mondo della montagna si appropri della sua capacità di esprimere e di esaltare intelligenze libere ed esemplari, rispettose dell'uomo e dell'ambiente nel quale vive.

Elio Caola

testo di Annie-Paule Quinsac, in cui sono analizzati trent'anni di vita artistica europea attraverso i carteggi inediti di Segantini e dei suoi mercanti; il testo si basa su ben 918 lettere dell'artista, in gran parte inedite. Altrettanto importante è lo spazio dedicato dagli studiosi e dalla critica alle origini trentine di Segantini (nacque appunto ad Arco il 15 gennaio 1858; il padre Agostino era originario di Bussolengo ma residente da tempo ad Ala, la madre Margherita De Girardi proveniva da Castello di Fiemme), ai successivi studi all'Accademia Brera di Milano, ai rapporti con gli artisti del suo tempo e con il verismo lombardo, con i macchiaioli, e non ultimo ai suoi amori, ecc.. Stimolante, ed ancora di grande attualità è l'indagine del rapporto di Segantini con l'Impressionismo, ed in generale con le altre correnti artistiche del suo tempo, in modo particolare con il Simbolismo.

A chi avesse intenzione di approfondire la conoscenza di questo grande artista si

consiglia di rivedere e consultare alcuni studi e pubblicazioni a lui dedicate, con particolare attenzione ad un elemento fondamentale nella vita e nella poetica del maestro: i Monti. Non a caso Gabriele d'Annunzio nel comporre una poesia in occasione della morte di Giovanni Segantini (avvenuta a Maloja nell'Engadina il 28 settembre del 1899) non esalta i frazionati accostamenti cromatici, le armoniose ricerche formali, le fantasiose allegorie o i meditati simbolismi ma inizia con una *"Implorazione dei monti ..."* e termina con *"O monti, o culmini, il suo dolore fu come la vostra ombra sopra la Terra. La sua gioia sarà oltre la sua tomba un palpito della Terra"*.

Sono appunto le montagne l'inquietante presenza nella vita e nelle opere di Giovanni Segantini, una costante che va oltre la rappresentazione oggettiva.

Anche quando si cimenta con temi allegorici, in modo particolare figure femminili o angeli, sono il paesaggio ed i monti i protagonisti del quadro, mentre le figure



Giovanni Segantini, *"Ritorno al paese natio"*, 1895

Giovanni Segantini e il paesaggio alpino

L'iniziativa della SAT di proporre ai propri Soci una carrellata di artisti e pittori che hanno dato lustro alla terra trentina ed alle sue montagne, permette di percorrere quei "sentieri della cultura" chiamati ad integrare ed accrescere il valore dei molti "sentieri delle montagne". L'esordio, attraverso la figura e l'opera di Giovanni Segantini, non poteva essere migliore. La ricorrenza del 150° anniversario della nascita del pittore di Arco offre un'occasione propizia per riflettere sui linguaggi pittorici del grande artista. Le montagne alpine sono, infatti, il luogo simbolico ed allegorico della sua vocazione. Dai profili più lontani del Monte Altissimo di Nago o delle Alpi di Ledro a quelli immediatamente sovrastanti Arco del Monte Brione, Segantini ha sicuramente interiorizzato la montagna di casa metabolizzandone le forme e le luci. Si tratta di icone e di archetipi naturali che egli ha depositato, forse inconsapevolmente, nel suo inconscio. Nel corso della maturità, esse sono esplose in un bisogno prorompente di rappresentazione che spiega, meglio di ogni altra considerazione, la scelta di alcune aree dei Grigioni svizzeri quali loci amoeni da contemplare e da comunicare. L'opera fondamentale di Segantini - il Trittico delle Alpi - ci restituisce un'immagine della montagna di cui avvertiamo oggi malinconicamente la nostalgia e di cui ogni appassionato non più giovane desidererebbe riappropriarsi rivisitando affannosamente i recessi della memoria allo scopo di elaborare il lutto della perdita. L'approdo del pittore trentino ai luoghi mitici dell'Alta Engadina (Maloja, St. Moritz e Pontresina), della Bregaglia (Soglio), dell'Oberalpestein (Savognin), esprime un'intensa tonalità emotiva che contrasta con l'immagine degradata della montagna che percepiamo ai nostri giorni. Nell'opera di Segantini si attua una specie di "maieutica" pittorica capace di trarre fuori, con arte ostetrica, l'anima profonda del paesaggio alpino. Un'anima che non è soltanto espressione di natura selvaggia, a differenza di quanto è dato percepire nell'immaginario cittadino e metropolitano delle Alpi. La presenza dell'azione dell'uomo plasmatore del paesaggio si inquadra, infatti, in una visione apollinea ed armoniosa dell'ambiente, popolata di montanari (sfalcatori, pastori) impegnati nei lavori estivi d'alpeggio. Tale presenza elargisce un grande senso di pace e di sacralità, sia in senso panteistico che in senso teistico. Tuttavia, non posso tralasciare il confronto con un altro grande personaggio della cultura. Anch'egli aveva eletto l'Alta Engadina (Sils Maria) a luogo di riflessione: si tratta del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche. Dai suoi scritti, però, traspare un'immagine della montagna attraversata dallo spirito dionisiaco dell'eroe superomino (Übermensch) il quale, dall'alto delle cime, guarda con commiserazione le miserie degli uomini e se la ride. La lezione che ci impartisce Segantini nell'accompagnarci attraverso i grandi temi esistenziali della Vita, della Natura, della Morte - dentro la cornice dello scenario alpino - costituisce invece, per noi tardo-moderni, un invito a riflettere sul futuro della "montagna negata". La morte del pittore sullo Schafberg (il Monte delle Pecore) è un segno eloquente di un destino di vita segnato dalle montagne e dal desiderio ascetico e mistico di immortalarle, consegnandole a futura memoria nel trasporto luminoso e sensuale della sua tecnica divisionista. Di certo non si può tornare indietro e forse quel paesaggio alpino lo avremo perduto per sempre. Tuttavia, come amanti della montagna e promotori dell'associazionismo alpino, abbiamo il dovere morale di intensificare i momenti di impegno culturale - come quello degli Amici satini - per non consegnare le Alpi e le montagne tutte alle allettanti sirene consumistiche della modernità.

Annibale Salsa
Presidente Generale CAI

appaiono innaturali ed estranee all'ambiente. Del tutto diverso è invece il rapporto tra il paesaggio e gli uomini, le donne e gli animali: mucche, pecore e cavalli, colti dal vero quali protagonisti della realtà di tutti i giorni e percepiti come parte del paesaggio naturale. Segantini non si limita ad ammirare le montagne da lontano, come fanno ed hanno fatto molti altri pittori, stando di

fronte alla tela sulla quale cerca di riprodurle con piccoli tratti di colore per rendere l'atmosfera della luce solare interrotta di tanto in tanto dalle scure ombre di minacciose nubi. Le nuvole che sovrastano o celano le montagne, così realisticamente indagate assumono a volte un inusuale aspetto simbolico, altre volte fissano un momento particolare, di brevissima durata, più volte forse già

osservato ma mai visto con tanta intensità. Segantini pratica la montagna, la esplora, è un alpinista, uno scalatore, un uomo che cerca di carpire alla montagna i suoi tesori; egli cerca emozioni con ardite scalate, cacce alle aquile ed agli altri animali selvatici; vive sulla montagna nella bella e brutta stagione, isolato dal mondo, quasi fosse la montagna la sua segreta amante.

Dipinge all'aperto con il sole dell'estate e la neve dell'inverno. All'aperto mostra i suoi quadri ai rari visitatori, non per sottolineare una realistica trasposizione della realtà sulla tela, ma per evidenziare quanto assimilato, rielaborato e reso natura attraverso la sua sensibilità d'artista. A Savognino o a Maloja nello chalet Kuomi egli dialoga con la montagna, che per lui è la sintesi della natura, il punto più alto, quello più difficile da esprimere con i mezzi della pittura. Ne è conferma il progetto per l'Esposizione internazionale di Parigi del 1900 con il Panorama dell'Engadina, progetto poi non andato in porto, ma per il quale Segantini incominciò a lavorare al "Trittico della natura". Nei quadri che compongono quest'opera l'osservatore è condotto dentro il panorama rappresentato, quasi portato a forza nella selvaggia natura, che proprio perché tale, è così affascinante ed elemento essenziale della poetica segantiniana.

Le montagne a volte sono sullo sfondo e delimitano l'orizzonte, confinano e quasi escono dal bordo alto del quadro, come nel celebre dipinto "Alla stanga" del 1886, ove

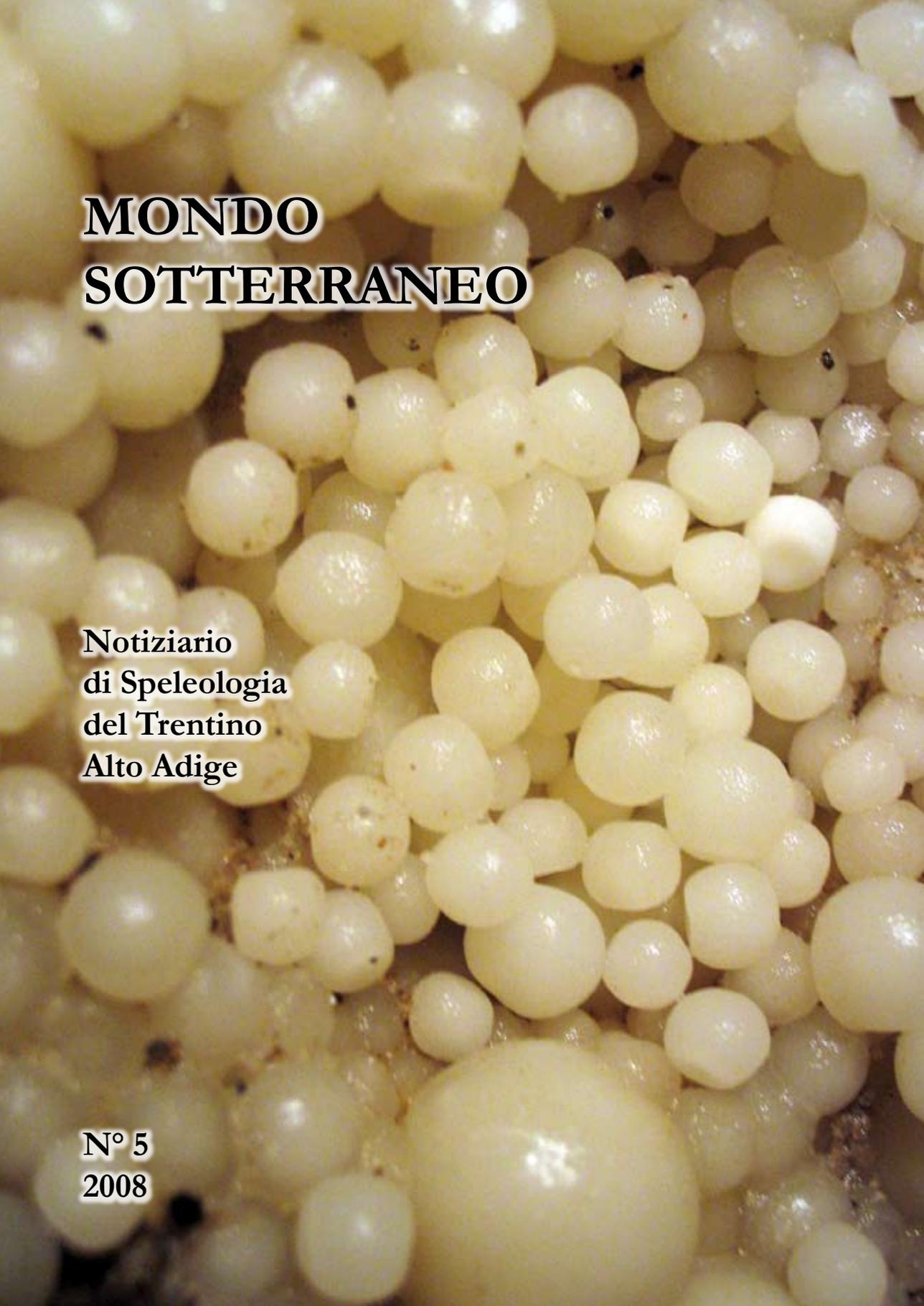
protagoniste sono le mucche. Però, senza quell'alto orizzonte, con le cime innevate di bianco, il dipinto sarebbe banale: una scena campestre fuori da un preciso contesto geografico, una visione riduttiva della realtà. Segantini rappresenta sulla tela le montagne come luogo di luce, colore ed ombre avvalendosi di un susseguirsi di linee realizzate con brevi tratti alternati di diversi colori, alla maniera suddivisionista. Modo d'esprimersi che usa anche quando disegna con la matita, i pastelli o l'inchiostro.

È il susseguirsi di un breve segno che forma la linea, il contorno delle figure o del paesaggio, i pieni ed i vuoti. Nel famoso quadro "Ave Maria a trasbordo" le montagne mancano, l'atmosfera è serena e pervasa della luce dorata dell'imbrunire. Il senso verticale nella composizione è recuperato da due grandi archi di legno che sovrastano la barca colma di pecore condotta da uno stanco pastore, mentre un bambino s'aggrappa alla madre sonnecchiante.

Anche lo slanciato campanile, per quanto lontano e piccolo accentua il senso verticale ed è quasi come se all'artista senza i monti, al di sopra dell'orizzonte, mancasse qualche cosa.

Sarebbe tuttavia riduttivo ritenere Segantini prevalentemente un pittore del paesaggio di montagna, poiché il suo intento non fu la rappresentazione del paesaggio ma usare quest'ultimo, così come tutti gli altri soggetti dipinti, quale ultima espressione della sua natura e personalità.

In occasione del 150° anniversario della nascita, la città di Arco rende omaggio al maestro del divisionismo italiano con una mostra ed una serie di eventi che celebrano la ricerca dedicata all'interpretazione del paesaggio come segno di armonia tra uomo e natura. La mostra si tiene presso la Galleria Civica G. Segantini (Palazzo dei Panni Arco) dall'8 marzo all'11 maggio 2008.



MONDO SOTTERRANEO

**Notiziario
di Speleologia
del Trentino
Alto Adige**

**N° 5
2008**

Sommario

Attività svolta nel 2007 dalla Commissione Speleologica SAT e dai Gruppi Grotte SAT <i>Walter Bronzetti</i>	III
Operazione di speleosoccorso in Marguareis <i>Stazione di Soccorso Speleologico Trentino</i>	XI
La Grotta del Ventennale nelle Dolomiti di Brenta <i>Paolo Terzan, Andrea Borsato e Giorgio Betti</i>	XIV
Attività svolta nel 2007 dal Catasto Cavità Artificiali VT <i>Marco Meneghini</i>	XXII
Presentazione XIV Convegno regionale di Speleologia del Trentino Alto Adige <i>Mariano Guzzo</i>	XXIV
Il Lamar non finisce di sorprendere: il nuovo ramo esplorato dal GGVV <i>Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro</i>	XXV
Primordi della speleologia trentina	XXVI
Segnalazioni bibliografiche <i>a cura di Riccardo Decarli</i>	XXX

In copertina:

Pisoliti (o perle di grotta) Grotta di Aladino (Val Daone VT/TN 1455)

Foto: Daniele Sighel

Retro:

Grotta Cesare Battisti (Paganella VT/TN 125)

Foto: Daniele Sighel

Catasto Speleologico VT Trentino - Alto Adige

Curatore: M. Ischia

Segretario: R. Decarli (riccardo.decarli@biblio.infotn.it)

Catasto Cavità Artificiali Trentino - Alto Adige

Curatore: M. Meneghini (marcom73@libero.it)

Presso:

Biblioteca della Montagna-SAT
Via Mancì, 57 - 38100 Trento
Tel. 0461.980211 - Fax. 0461.986462
Web: www.sat.tn.it

Gruppi Grotte SAT e CAI del Trentino Alto Adige

Commissione Speleologica SAT

Sede: via Mancì 57 - 38100 Trento
Web: www.sat.tn.it

Gruppo Speleologico SAT Arco

Sede: via S. Anna, 12 - 38060 Arco
Web: www.satarco.it

Gruppo Speleoforristico Besenello

Sede: c/o Circolo ACLI - 38060 Besenello
Web: www.speleocanyon.it
E-mail: info@speleocanyon.it
Giorno di ritrovo: il giovedì

Gruppo Speleologico SAT Lavis

Sede: piazza Loreto, 8 - 38015 Lavis
Web: www.speleolavis.too.it
Giorno di ritrovo: il venerdì

Gruppo Grotte SAT Rovereto

Sede: via Tommaseo, cond. Venezia - 38068 Rovereto
Web: www.gruppogrotte.it
Giorno di ritrovo: il martedì e il giovedì

Gruppo Grotte SAT Selva di Grigno

Sede: 38055 Selva di Grigno
Tel: 0461.765121

Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro

Sede: via Bersaglio, 1 presso Sede VVFF - 38049 Vigolo Vattaro
Giorno di ritrovo: il giovedì

Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi-Villazzano

Sede: via Valnigra, 69 - 38050 Villazzano
E-mail: gsttn@hotmail.com
Giorno di ritrovo: il giovedì

Gruppo Speleologico CAI Bolzano

piazza delle Erbe, 46 - 39100 Bolzano
Tel. 0471.978172 - E-mail: speleo@caibolzano.it

Gruppo Grotte CAI Bronzolo

via Aquila Nera, 18 - 39051 Bronzolo (BZ)

Attività 2007 della Commissione e dei Gruppi Grotte SAT

Walter Bronzetti - Presidente della Commissione Speleologica SAT

L'attività del 2007 ha visto i Gruppi Grotte della SAT attivi come sempre, regalando anche in quest'anno buone soddisfazioni. Le varie uscite sia a carattere esplorativo, di ricerca o di accompagnamento sono sempre state molto frequentate.

La rivisitazione di cavità note, per l'aggiornamento dei dati catastali e, dove occorreva, anche il rifacimento del rilievo con a volte qualche prosecuzione inaspettata, ha tenuto impiegato i Gruppi per diverse giornate. Tutto questo per aggiornare il Catasto, ma anche per ottemperare agli impegni presi con il Servizio Geologico per la fornitura dei dati. Si sta inoltre rinnovando la convenzione con stessa durata e stesso importo.

Non sono da dimenticare le varie esplorazioni con lusinghieri successi, forse il più importante all'Abisso di Lamar, la dove si credeva esaurita ogni possibile prosecuzione. La testardaggine e l'impegno degli amici di Vigolo Vattaro hanno dato ragione scoprendo un nuovo ramo con dei pozzi ragguardevoli: l'esplorazione continua.

Le nuove scoperte sono sempre molto interessanti per la conoscenza del nostro territorio.

L'attività didattica è sempre al primo piano: ac-

compagnamenti, lezioni nelle scuole e i corsi di introduzione alla speleologia, sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia. Questi appuntamenti oltre a far conoscere la speleologia, sono importanti per informare di come si pratica questa affascinante attività facendo conoscere le tecniche e i metodi per affrontarle in massima sicurezza.

Il 2007 ha visto la presentazione dei tanto attesi Atti del 13° Convegno regionale di Speleologia. Un volume di 244 pagine ricco di immagini a colori, oltre che da contributi molto ben curati. Il testo curato da Marco Ischia e Riccardo Decarli è stato stampato come Quaderno della Biblioteca della Montagna della SAT.

La Commissione, oltre a curare il collegamento tra i vari Gruppi Grotte e il Gruppo di Lavoro Catasto, si è adoperata per la salvaguardia del territorio; in particolare con lo scempio che in questi anni ha visto la distruzione di alcune zone della Paganella. Il Bus del Giaz è stato solo l'inizio. Assieme alla Commissione TAM e alla Commissione Sentieri abbiamo predisposto un documento, inviato alla Presidenza della SAT dove si evidenziavano questi ultimi, ma non ultimi, danni alla Paganella e in

particolare la distruzione della Valletta allo scopo di prolungare la pista Nuvola Rossa. La decisione della SAT ormai la conoscono tutti, con grande coraggio ha deciso di abbandonare la sentieristica della Paganella sui versanti oggi occupati dalle piste da sci.

Altro argomento che ci ha visti coinvolti è stato la ripresa di un nostro progetto proposto al Museo di Scienze Naturali: il Parco Carsico del Soprasasso. Tale progetto ripreso dal Gruppo Le Regole di Cadine e dal Museo ci ha visti presenti in varie riunioni preliminari per capire se vi è o meno la possibilità di creare un'aria protetta e di interesse



L'area recintata dove si apriva il Bus del giaz (187 VT) in Paganella. Risulta evidente come si trovasse ai margini della nuova pista e come, con un minimo di attenzione, sarebbe stato possibile evitarne la distruzione



Caverna di Malga Borghetto, 201 VT, Avio (Foto Alessio Debiasi, Gruppo Speleoforristico SAT Besenello)

geologico, faunistico, botanico, speleologico. Ora ci aspetta il nuovo anno e invito tutti i Gruppi Grotte ad essere attivi come sempre e ricordando che ad ottobre vi sarà il 14° Convegno Regionale di Speleologia T/AA: partecipiamo numerosi e soprattutto portiamo il nostro contributo.

Il **Catasto Speleologico VT**, curato da Marco Ischia, si è arricchito di nuove cavità ed è giunto al nr. 1940. Nell'ambito della convenzione con il Servizio geologico provinciale è stato consegnato un altro lotto di schede catastali corredate da puntamento su elemento CTP 1:10.000, rilievo topografico ipogeo, fotografia dell'ingresso e cd con dati in formato Access. Allo stato attuale circa ¼ del Catasto è stato revisionato e parte dei dati sono stati consegnati al Servizio geologico che, nel corso del 2008, attiverà in concorso con la SAT, un sito web dedicato alle grotte trentine.

Gruppo Speleologico SAT Arco

Una quarantina nel 2007 le uscite del Gruppo Speleologico SAT Arco, effettuate per lo più sulle Dolomiti di Brenta. Nel corso dell'annata il Gruppo ha portato a termine i lavori di rilevamento topografico della Grotta di Collalto e, grazie ai proventi ottenuti dalla convenzione SAT-PAT per la cessione al Servizio Geologico dei dati del

Catasto speleologico, ha potuto finalmente realizzare una pubblicazione dedicata alla grotta, che verrà presentata nel corso del 2008. Il lavoro editoriale raccoglie trent'anni di esplorazione nella grotta più estesa scoperta dal GSA (5300 metri di sviluppo, più le grotte della Condotta, facenti parte dello stesso complesso carsico, ma raggiungibili solo dal tunnel che da Carisolo porta l'acqua del Sarca al lago di Molveno), valorizzando nella maniera opportuna il pluriennale lavoro condotto dal Gruppo.

Nel periodo estivo è proseguita l'attività in alta quota, con il monitoraggio delle cavità attorno

a Pozza Tramontana ed uscite di ricognizione/esplorazione presso le superfici glaciocarsiche di Cima Roma e Cima della Vallazza. Inoltre, è stato intrapreso un lavoro di rivisitazione e censimento catastale delle cavità presenti nella Val Gelada di Campiglio e di Tuenno, al fine di evitare la registrazione al Catasto speleologico di cavità già censite in passato, non sufficientemente documentate e talvolta sprovviste dei dati indispensabili per il loro ritrovamento. Tale lavoro di rivisitazione verrà portato a termine nel corso del 2008.

Sono infine da menzionare le numerose uscite di ricognizione, in particolare nel corso di quella tenuta sulla Paganella nella primavera, sono state scattate le foto recenti che testimoniano la riapertura in superficie del Bus del Giaz, attraverso tre voragini.

Gruppo Speleoforristico SAT Besenello

L'attività speleologica del Gruppo, oltre alla rivisitazione di grotte già conosciute, è stata impostata soprattutto all'insegna dell'esplorazione di nuove cavità. Il Monte Baldo e i Monti Lessini sono stati il principale teatro della nostra attività esplorativa. Numerose giornate sono state impegnate da uscite in grotta sui Lessini che purtroppo non hanno ancora dato i risultati attesi; speriamo in un ricco futuro.

Sul Baldo sono state esplorate numerose piccole cavità tra le quali una, la più interessante, che si apre in parete e prosegue con un cammino di circa 15 m ancora da esplorare. Il gruppo si è poi impegnato nella realizzazione del rilievo e del disarmo del Pozzo di Beccaria situato sempre sul Monte Baldo.

La maggior parte delle uscite si è però concentrata nel Pozzo di Busa Brodeghera sul Monte Altissimo. Un Pozzo già conosciuto del quale però abbiamo approfondito degli aspetti che non avevamo considerato. Qui, a seguito di una prima uscita che ci ha visto impegnati nell'opera di riarmo, abbiamo effettuato la

prima esplorazione subacquea del lago pensile del pozzo, esplorazione che non ci ha fatto intravedere prosecuzioni in quella direzione.

In seguito abbiamo dedicato altre uscite per forzare un passaggio di un nuovo e piccolo meandro scoperto nei pressi del pozzo. Ciò ci ha permesso di calarci in un nuovo pozzo di circa 10 m che s'immette in una spaccatura che purtroppo si dirige in direzione della grotta principale, formando con essa un bypass. Si è lavorato infine alla stesura di un rilievo più dettagliato dei precedenti che ci ha permesso di stabilire la quantità e l'accumulo annuale di neve e ghiaccio presenti nella grotta.

E' in progetto per il 2008 la realizzazione di un film-documentario sul ritrovamento, avvenuto nel 1976, di uno scheletro appartenente ad un uomo vissuto nel V secolo a.C. ritrovato proprio sul fondo di questa cavità.

Stiamo già lavorando a questo progetto che sarà una sfida per il 2008.

L'attività esplorativa ci ha visti impegnati anche sul Monte Stivo. Nel mese di settembre, oltre alle visite nella Grotta della Val Parol, si è svolto il nostro corso di speleologia. Si sono svolte lezioni teoriche in sede e pratiche in palestra e abbiamo visitato la grotta Buso della Rana di Malo, l'abisso Paradiso e la grotta Battisti in Paganella .

I quattro allievi hanno partecipato con entusiasmo a



Ingresso della Caverna della Cengia rossa, 93 VT, Avio (Foto Alessio Debiasi, Gruppo Speleoforristico SAT Besenello)

tutte le uscite in programma che hanno suscitato in loro molto interesse nei confronti della speleologia. Per quanto riguarda l'attività di torrentismo, dopo l'inattività dovuta al freddo inverno, il 2007 inizia con lo spirito esplorativo e la volontà di riscoprire brevi ma suggestivi percorsi del nostro territorio e delle province limitrofe.

Nei primi giorni di aprile viene percorso il poco conosciuto Torrente Tignalga nell'omonima valle in provincia di Brescia. Il percorso non è molto lungo ma è ben infornato: con la sua ultima calata da 60 mt si unisce al Torrente Campione per poi sfociare nel Lago di Garda .

Sempre nel mese di aprile è stata percorsa la Roggia del Bondone che parte nei pressi di Garniga e termina a Romagnano. Il paesaggio molto affascinante purtroppo non era prettamente torrentistico, ma più escursionistico: solo l'ultima parte prevedeva l'utilizzo dell'attrezzatura.

Come da programma si è svolto, all'interno al gruppo, un "Corso avanzato di Torrentismo" aperto solo ai soci che avevano già in precedenza partecipato ad un corso base, il programma era finalizzato all'insegnamento di tecniche avanzate di progressione individuale e di squadra in particolari situazioni acquatiche e di soccorso. Il corso prevedeva due palestre, e tre uscite in torrente per provare e perfezionare le tecniche apprese, buona

la partecipazione e la soddisfazione dei corsisti. Nel mese di maggio è stato percorso il Torrente Toscolano nei pressi di Toscolano Maderno in provincia di Brescia, particolare breve torrente, purtroppo con poca acqua nella seconda parte per captazione e triste presenza di rifiuti abbandonati in sacchetti da turisti a monte e trascinati a valle dall'acqua. Altro tradizionale impegno di maggio è stato l'accompagnamento di sezione, quest'anno siamo tornati al Torrente Palvico nel comune di Storo, come sempre il divertimento e un buon spuntino a fine uscita è stato il completamento di una bella giornata di sole.

Nel mese di giugno per il terzo anno consecutivo abbiamo proposto il Corso base di torrentismo, suddiviso in lezioni teoriche e pratiche in torrente. Le forre percorse durante il corso sono state tra le più classiche delle nostre zone, il torrente Baes nel comune di Tignale, il torrente Palvico, il torrente Rio Nero in Val di Ledro e per ultimo il torrente Albola nei pressi di Riva del Garda. Buona la partecipazione dei quattro corsisti e l'impegno, necessario per la buona riuscita, dei componenti del gruppo. In luglio ci siamo impegnati con alcuni accompagnamenti di persone interessate alla conoscenza e approfondimento di questa affascinante attività tecnica, ma contemporaneamente divertente modo di confrontarci e vivere la natura.

Verso gli ultimi mesi dell'anno sono state effettuate varie uscite in previsione del lavoro di posizionamento e rilevamento dei più noti torrenti e canyon provinciali, con lo scopo di costituire una mappa territoriale da utilizzare all'interno del gruppo, ma anche per dare importanza e far conoscere agli appassionati, alcuni percorsi ambientali più nascosti ma affascinanti delle nostre montagne.

Quest'anno abbiamo riproposto, nel mese di settembre, la ormai tradizionale festa di gruppo e sezionale, presso la suggestiva "Caverna Besenello". Spettacolare incontro con più di 200 presenti, nell'insegna del divertimento, la degustazione di un'ottima porchetta, del buon vino locale, e la presenza del gruppo country "Yellow Kapras" ha coronato la buona riuscita dell'evento.

Gruppo Speleologico SAT Lavis

L'attività del Gruppo Speleologico SAT Lavis nel 2007, si è prevalentemente concentrata in ambito

esplorativo nella zona del Gruppo di Brenta e della Paganella, con la ricerca e la rivisitazione di nuove e vecchie cavità. Da menzionare, il lavoro svolto dal gruppo alla Grotta del Lago di Andalo con il tentativo di svuotamento del sifone presente in fondo al pozzo iniziale, con esito che purtroppo, non ha dato i risultati sperati ma ha impegnato alcuni membri del Gruppo in diverse uscite e permesso la stesura di un nuovo rilievo della cavità aggiornato e più preciso. Altra mèta delle nostre ricerche è stata la Paganella, durante l'estate si sono rivisitate alcune cavità attorno alla Malga di Fai delle quali mancavano fotografie, dati catastali e rilievi, si sono inoltre effettuate delle calate sulla parete della Val Trentina, sempre con lo scopo di ricontrollare alcune grotte esplorate dal GS Lavis negli anni 1970/80. Nel Gruppo di Brenta, si sono effettuate alcune battute esplorative attorno alla zona di Malga Dagnola (sotto il Piz Galin), con la scoperta di un "pozzo a neve" profondo una trentina di metri. In Val di Ion sopra Dorsino con l'individuazione di alcune cavità in parete.

Sulla Cima Tosa, con la scoperta di una cavità, che pur essendo di modeste dimensioni, potrebbe avere il "record" di grotta più alta - relativamente alla quota sul livello del mare - della provincia di Trento. La visita di alcune grotte divenute ormai classiche mete per gli speleologi trentini e non hanno rimpinguato l'attività del GS Lavis nell'anno appena trascorso: le grotte di Collalto, Battisti, Spia, Lovara, impegnano e danno sempre a chi le percorre nuove gratificazioni ed emozioni, nonostante non sia la prima volta che vengono visitate. Sono state inoltre effettuate alcune uscite in grotte minori sempre nella zona del Gruppo di Brenta. Al di fuori dell'attività prettamente speleologica, il Gruppo ha promosso alcune iniziative, riguardanti l'ambito ipogeo, da ricordare ad inizio anno, la presentazione all'auditorium-biblioteca di Lavis, del filmato sull'isola Madre de Dios riguardante la seconda spedizione internazionale (su iniziativa trentina) fatta nel 2006 nella Patagonia Cilena. Il 29 giugno è stata proposta a Lavis una conferenza su "Grotte, carsismo e clima di Cuba" presentata da Ana Nidia Abrham della Federazione Speleologica Cubana. A inizio luglio, il GS Lavis si è impegnato per il quarto anno consecutivo nell'allestimento di uno "Spiazzo" in occasione della festa "Por-

teghi e Spiazzi 2007” organizzata dalla Pro loco di Lavis. Ultima iniziativa degna di nota, è stata l’esposizione della mostra riguardante “La storia speleo-alpinistica e ambientale della Paganella” presso il campeggio dei Laghi di Lamar durante tutta la stagione estiva.

Gruppo Grotte SAT Rovereto

Il 2007 stato un anno ricco di attività per il Gruppo Grotte SAT Rovereto, attività che si sono sviluppate seguendo diversi filoni (dalla didattica, all’esplorazione ai gemellaggi con gruppi italiani e stranieri) che hanno fortemente arricchito il bagaglio tecnico-culturale dell’intero gruppo.

In occasione dell’80° di fondazione si è iniziato un lavoro di valorizzazione dell’Abisso di Val del Parol, storicamente la grotta più importante per il gruppo roveretano, lavoro che, nel corso del prossimo anno, darà alla luce una pubblicazione monografica. Per quanto riguarda la parte prettamente speleologica dell’attività del gruppo vanno sicuramente ricordate:

- l’attività in paesi esteri con la realizzazione di una una spedizione internazionale in Spagna (in aprile), che ha avuto come obiettivo la traversata Sima del Cueto-Cueva Coventosa. E le due uscite, sempre in terra spagnola: una a Maiorca con visita a diverse grotte locali (in aprile) ed una a Madrid in occasione del raduno internazionale di speleologia;
- il campo invernale (02-07 gennaio) in Malga Fossetta dove sono state realizzate diverse attività dal recupero di trappole biospeleologiche e di alcuni datalogger, alle fotografie realizzate nella parte alta della cavità e le due punte esplorative sul ramo nuovo a -650m;
- sono state trovate sei nuove cavità e sono state aggiornate le informazioni riguardanti diciotto cavità già note;

Di rilievo sono anche la attività di collaborazione con realtà speleologiche a livello nazionale e con vari musei, ed in particolare si ricorda:

- la collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali a cui alcuni speleo del nostro gruppo hanno fornito supporto logistico e svolgono ricerche paleoclimatiche, idrogeologiche e faunistiche;
- la collaborazione con il Museo Civico di Rovereto

per le ricerche geologiche nel gruppo del Baldo;

- in collaborazione con la sezione SAT di Rovereto è iniziato anche un progetto di rilievo e ripristino delle opere belliche del primo conflitto mondiale realizzate sul Monte Testa.

L’attività didattica e di accompagnamento ha visto impegnato il gruppo in diverse occasioni: ad aprile due gruppi scout (di Mori e Rovereto) hanno svolto un’uscita al Bus del Diaol accompagnati da alcuni soci del nostro gruppo, sempre ad aprile il gruppo speleo ha presenziato alla festa di Primavera di Mori, realizzando una mostra fotografica ed esponendo la grotta didattica “Anaconda” (gentilmente prestata dal Gruppo Speleo di Bassano) con cui i bambini possono avvicinarsi in maniera giocosa all’ambiente ipogeo ed alle sue caratteristiche peculiari. A settembre il gruppo dell’Alpinismo Giovanile della SAT di Rovereto è stato accompagnato al Bus del la Rana, a fine settembre è stata organizzata un’uscita di accompagnamento della sezione SAT di Rovereto nell’antro del Corchia (Toscana), ad ottobre si è realizzata un’altra uscita di accompagnamento con il gruppo dell’Alpinismo Giovanile della SAT di Toblino alla grotta del Bus del Diaol.

Per quanto riguarda i corsi veri e propri in aprile è stato realizzato un corso sezionale di tecniche di autosoccorso, svolto anche grazie alla collaborazione del CNSAS e della Croce Rossa Italiana Sez. di Rovereto, ad ottobre, come ormai da consuetudine, è iniziato il corso di avvicinamento alla speleologia che ha visto la partecipazione di 6 allievi.

Come attività a livello nazionale si ricordano le partecipazioni a due corsi nazionali:

- il corso di perfezionamento tecnico svoltosi ad Asiago ed a cui hanno partecipato due soci come istruttori e sei come allievi;
- il corso di perfezionamento tecnico di progressione in forra che si è svolto in Slovenia ed a cui hanno partecipato un socio come istruttore ed uno come allievo;
- il gruppo grotte Rovereto era presente con suoi componenti anche all’assemblea UNICAI svoltasi a Bergamo.

Gruppo Grotte SAT Selva di Grigno

Iniziamo il 2007 aggiornando la misura della Bigonda che attualmente misura 31.220 metri rilevati

e topografati. La stagione inizia esattamente il 3 dicembre 2006 con il prosciugamento del primo sifone che, come sempre, da problemi a causa di una frana esterna che lo attraversa. Da quel momento ogni fine settimana è dedicato alle esplorazioni nei rami cosiddetti profondi della grotta alla ricerca di nuove prosecuzioni che naturalmente vengono segnalate e solo in minima parte esplorate a causa della loro enorme distanza dall'ingresso. Si parla di circa 7 km e una ventina di ore per andare, misurare e tornare all'esterno.

Alla fine di febbraio viene effettuata l'ultima spedizione profonda anche a causa del clima mite, che anticipa il disgelo della neve presente sull'Altopiano, e rende pericolosa la grotta.

Finita la stagione in Bigonda, il gruppo si occupa di altri fronti aperti negli anni precedenti, viene ripresa l'esplorazione nella zona dei Coronini con una interessante scoperta che prelude uno scavo imponente ma che porterà sicuramente dei buoni risultati. La zona di passo Broccon viene visitata più volte e viene rilevata una grotta, che se pur

di piccole dimensioni, ha una propria bellezza e importanza particolare da un punto di vista speleologico. Ovviamente l'Altopiano rimane un luogo di massimo interesse, e anche qui stiamo lavorando di scavo su una frattura che promette molto, anche perché vicina ad altri abissi già rilevati, e non si escludono collegamenti futuri.

Un dato statistico che dice molto: dal 1° gennaio al 31 dicembre il GG Selva è stato impegnato in 164 uscite, una quota che speriamo mantenere anche nel prossimo anno e che comunque indica che almeno da noi la speleologia è ancora un'attività che coinvolge le persone, e soprattutto i giovani, visto che molte di queste uscite sono fatte da ragazzi che in media anno venti, massimo ventitré anni.

Un discorso a parte meriterebbero le ricerche e l'accatastamento delle grotte artificiali, ma ci limitiamo a segnalare solo il numero dei nuovi accatastamenti: ben 36 (vedi tabella seguente), un numero che più di ogni parola chiarisce lo sforzo che il GG Selva dedica a questa particolare attività.

Il 2007 si è concluso come al solito vedendo il



Il Gruppo Grotte SAT Selva nella Grotta della Bigonda, 243 VT, Grigno (Foto Gruppo Grotte SAT Selva)

NOME CAVITÀ	Topografia in data	COMUNE	LOCALITÀ
Caverna-Stol del Colle Val d'Antenne	12/08/2007	Grigno	Col delle Antenne
Caverna-Stol a est Masi Rovigo	19/05/2007	Grigno	Masi Rovigo
Acquedotto de Boro	19/05/2007	Grigno	Masi Rovigo
Bunker 1° Masi Rovigo	28/04/2007	Grigno	Masi Rovigo
Bunker 3° Masi Rovigo	28/04/2007	Grigno	Masi Rovigo
Bunker 4° Masi Rovigo	28/04/2007	Grigno	Masi Rovigo
Bunker a Ovest Masi Rovigo	25/04/2007	Grigno	Masi Rovigo
Caverna-Stol col dei Rovri	28/04/2007	Grigno	Col dei Rovri
Caverna-Stol 3° dei Peronazzi	19/05/2007	Grigno	Peronazzi
Caverna-Stol 1° le Oche	22/06/2007	Grigno	Sopra strada Traversi-Le oche-Masi Ornè
Caverna-Stol 2° le Oche	22/06/2007	Grigno	Sopra strada Traversi-Le oche-Masi Ornè
Caverna-Stol 1° a Nord Maso de Vito	17/11/2006	Grigno	Maso de Vito
Caverna-Stol 2° a Nord Maso de Vito	17/11/2006	Grigno	Maso de Vito
Caverna-Stol sentiero della Corda	27/02/2007	Grigno	Sentiero della Corda
Caverna-Stol del Gavieloto	27/02/2007	Grigno	Gavieloto
Caverna -Stol sentiero della Zero	27/02/2007	Grigno	Sentiero della Zero
Caverna-Stol 1° le Carmele	23/03/2007	Grigno	Le Carmele
Caverna-Stol 2° le Carmele	23/03/2007	Grigno	Le Carmele
Cavernetta-Stol del Palon	29/04/2007		Palon-sotto Sasso Rosso
Cavernetta-Stol Col delle Bagole	29/04/2007	Cinte Tesino	Col delle Bagole
Caverna-Stol di Monte Cismon	29/04/2007	Cinte Tesino	Monte Cismon
Rifugio sotterraneo della centrale di Carzano	23/09/2007	Carzano	Tavera
Caverna-Stol al Maso Brunello	08/07/2007	Pieve Tesino	Maso Brunello-Cengia longa
Caverna-Stol Prato della Madonna	08/07/2007	Pieve Tesino	Prato della Madonna
Forte sotterraneo-Caverna di Monte Silana	08/07/2007	Pieve Tesino	Losierne
Caverna della Cisterna	13/07/2007	Ospedaletto	
Caverna-Stol Molinetto Basso	05/06/2007	Villa Agnedo	Molinetto Basso
Caverna-Stol a ovest sorgente Molinetto Basso	05/06/2007	Villa Agnedo	Molinetto Basso
Caverna-Stol Tana de Dergo	13/07/2007	Ospedaletto	Molinetto Basso
Cavernetta-Stol a est Tana de Dergo	13/07/2007	Ospedaletto	
Cavernetta-Stol 1° a est Col del Fortin	13/07/2007	Ospedaletto	Col del Fortin
Cavernetta-Stol 2° a est Col del Fortin	13/07/2007	Ospedaletto	Col del Fortin
Caverna-Stol su strada Col del Sugo	05/06/2007	Villa Agnedo	Sopra Maso Checada-Strada Col del Sugo
Caverna-Stol 1° strada de le Volte	13/01/2007	Ivano Fracena	Strada de le Volte-Monte Lefre
Caverna-Stol 2° strada de le Volte	13/01/2007	Ivano Fracena	Strada de le Volte-Monte Lefre
Caverna-Stol 3° strada de le Volte	13/01/2007	Ivano Fracena	Strada de le Volte-Monte Lefre

Gruppo impegnato nella festa paesana detta “Sotto i Porteghì”, nella quale era presente con uno stand

gastronomico, che ha riscosso un successo più che apprezzabile.

Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro

L'attività del 2007 è stata concentrata quasi esclusivamente sulla visita ed esplorazione dell'Abisso di Lamar, sono infatti state più di cinquanta le uscite fatte da parte dei componenti del GGVV in questa grotta. (v. articolo nelle pagine seguenti). In settembre il Gruppo è impegnato nell'organizzazione del quarto corso di introduzione alla speleologia che vedrà, nel mese di ottobre, la bellezza di ben venti iscritti. Ai primi di novembre si conclude con soddisfazione il corso. Un ringraziamento speciale va agli amici del GST senza i quali sarebbe stato impossibile organizzare il corso e gestire tutti gli allievi. Per il resto durante l'anno, oltre ad i soliti accompagnamenti, sono state rivisitate delle cavità storiche in Vigolana e si sono effettuate alcune uscite in famose grotte locali. Lasciamo il 2007 sperando che il 2008 ci regali altrettante emozioni.

Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi Villazzano

L'attività di quest'anno si è alternata fra uscite in grotta per rilievi, accompagnamenti, esplorazioni, visite cavità conosciute, battute esterne, corsi, serate ecc. Ma andiamo un po' nel dettaglio:

Gennaio: anno del Lamar per poter insegnare ai "nuovi" come si attrezza una grotta ed avere una "palestra" per allenarsi, scavo al Bus dei Ragni, aiuto nel trasporto di bombole al sifone del Bus della Spia per permettere il proseguimento nell'esplorazione subacquea, organizzazione di 2 serate a carattere speleologico (una riguardante una spedizione extraeuropea e una sulle cavità artificiali), uscita sul Monte Altissimo per rilevare alcune cavità artificiali e organizzazione della riunione annuale del Gruppo per poter programmare, a grandi linee, l'attività dell'anno in corso.

Febbraio: continuano le operazioni di scavo al Bus dei Ragni, le uscite al Lamar e in alcune grotte alla ricerca di nuove prosecuzioni, serate di diapositive e iniziano alcuni accompagnamenti.

Marzo: l'impegno maggiore si dà agli accompagnamenti, non dimenticando uscite al Lamar, Collalto e alcune miniere. Grazie a due nostri soci si propone alla cittadinanza una serata con il famoso alpinista Fausto De Stefani.

Aprile: rilievo di alcune grotte storiche, uscite al Lamar per il disarmo e palestra a Rovereto in preparazione al corso di introduzione alla speleologia,

in modo che non ci sia disuguaglianza tra gli aiuti istruttori nell'insegnamento delle stesse manovre. Maggio: Gruppo impegnato nel 7° corso di introduzione alla speleologia con 7 partecipanti, effettuato un accompagnamento e una mostra della nostra attività durante la Festa di Primavera a Villazzano.

Giugno: uscita di fine corso nei gessi dell'Emilia Romagna, fatto un accompagnamento e alcune uscite sul territorio alla ricerca di nuove possibilità in ambito speleologico.

Luglio: inizio attività di scavo di una risorgenza che "promette bene", uscite per battute esterne sul territorio e per rilievi di cavità militari sul Monte Altissimo, visitate alcune grotte fuori regione ed effettuati tre accompagnamenti.

Agosto: si insiste nell'attività di scavo della risorgenza. Tre nostri soci partecipano al 44° Corso di perfezionamento tecnico nazionale tenuto sull'Altopiano d'Asiago.

Settembre: continua l'attività di scavo con buone prospettive, fatta un uscita in palestra per non "dimenticare" l'uso degli attrezzi. Partecipazione di un nostro istruttore al Corso nazionale inerente i "processi speleogenetici e carsismo" tenuto al CAVES (VA)

Ottobre: finalmente oltre lo scavo si inizia il rilievo del lavoro fatto fino ad ora alla risorgenza; uscite per battute esterne, visite a grotte conosciute ed alcuni accompagnamenti. Si aiuta il Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro nella realizzazione del corso di introduzione alla speleologia.

Novembre: si continua lo scavo, ma le piogge di questo periodo hanno riattivato la risorgenza facendo uscire l'acqua dall'ingresso, riportando sabbia e fango nel tratto di grotta pulita in precedenza. Viene organizzata una serata di diapositive in 3D e una castagnata per tutti i componenti del gruppo. Dicembre: controllo del lavoro da rifare alla risorgenza, ultimi accompagnamenti dell'anno e si inizia il rilievo sistematico di tutto il Calgeron.

In definitiva quest'anno abbiamo fatto circa 515 giornate/uomo fino ad ora ed accompagnato circa 240 persone (fra adulti e bambini). Quest'anno abbiamo coperto diverse branche della speleologia: dalla divulgazione, alla ricerca, ai rilievi, agli accompagnamenti, alle serate sia in ambiente naturale che in ambienti artificiali.

Operazione di speleosoccorso in Marguareis

Stazione di Soccorso Speleologico Trentino

Giovedì 9 Agosto 2007, come tutti gli altri giorni si lavora, ad un certo punto il telefonino suona, il numero è quello del capostazione e subito pensi se ci sarà stato un incidente o se ci sarà una riunione.

Questa volta è successo proprio un incidente, siamo in preallarme, la zona è il Marguareis. Chi conosce la speleologia, anche se non è mai stato in quei luoghi, sa quali complessi carsici si trovano lì: oltre 40 chilometri di gallerie e pozzi, siamo in alta montagna, al confine tra Liguria Piemonte e Francia. Di preciso non si sa molto, di certo è che se siamo in allerta fino in Trentino, qualche cosa di grosso e grave è successo.

Chi non è in ferie, (il periodo è quello giusto), da la disponibilità, eventualmente si parte il giorno successivo. Al mattino partono in cinque da Trento, solo uno di noi anni fa era stato in quella grotta, la famosa Piaggiabella, per gli altri è una grotta

nuova. Chi rimane è comunque sempre pronto in preallarme, infatti alle 11.30 richiedono altri soccorritori e partono per Verona altri due tecnici trentini che, assieme a due veronesi, proseguiranno verso il Marguareis. Guardando la cartina geografica pensiamo di impiegare 5 ore di viaggio, in realtà arriviamo solo dopo 7 ore, di cui quasi tre impiegate per percorrere i 25 chilometri di sterrato per raggiungere il rifugio Don Barbera dove si trova il punto più vicino raggiungibile in macchina. Da qui servono ancora oltre un'ora a piedi per arrivare alla capanna Saracco Volante dove si trova il campo base, a 15 minuti dall'ingresso.

Come si arriva al rifugio ritroviamo i componenti dell'altra squadra, chiediamo notizie, ma sono poche, si capisce subito, (anche se si sospettava), che ci sarà da fare molto e sarà molto lunga. L'incidente è successo in una zona abbastanza profonda, particolarmente stretta e molto scivolosa; lo speleologo



croato si è fratturato una caviglia e lussato una spalla. Le poche notizie ci dicono che la barella si è mossa di pochissimo, e il GLD (Gruppo lavoro distruzione) sta lavorando da molte ore per poter far passare la barella con il ferito, un ragazzone di nome Igor e di “soli” 90 chili di peso. Alle otto di sera, in tre arrivati nel pomeriggio, partono per il campo avanzato, dormiranno lì e la mattina presto entreranno in grotta. Gli altri che rimangono al rifugio partono scaglionati al mattino, chi alle 5 chi alle 8 e via così.

Noi partiamo con il secondo turno, per le dieci siamo al campo base, sembra di essere in campeggio: una tendopoli in alta quota, ci sono pure dei bambini, figli di due soccorritori lombardi (questa è vera passione!), ci accampiamo con i nostri zaini e aspettiamo che ci dicano quando entrare. Poco dopo le 12 ci chiedono di scendere a portare delle batterie per il trapano ad una squadra GLD che sta lavorando al “passaggio segreto”, particolarmente stretto e difficile da individuare per proseguire. Partiamo e in un’oretta siamo da loro, stiamo ad assistere ad una volata, in due decidiamo di rimanere ancora un po’, poi si deve uscire portare fuori

batterie scariche fili e micce usate. I sacchi pesano, però il materiale che entra deve assolutamente essere riportato fuori. Non facciamo nemmeno in tempo ad uscire che dobbiamo rientrare, bisogna dare il cambio, dentro stanno lavorando da più di dieci ore, finalmente si parte, prendiamo le mute che ci prestano i veneti, le nostre sacche personali e via. Ci vogliono tre ore prima di arrivare alla zona allagata dove fra poco transiterà la barella, (il “poco” saranno due ore), qui c’è una saletta comoda per poter far riposare anche Igor. Viene allestita la tenda medica dove il ferito viene fatto riposare e controllate le funzioni vitali, ormai lui è lì immobilizzato da oltre due giorni.

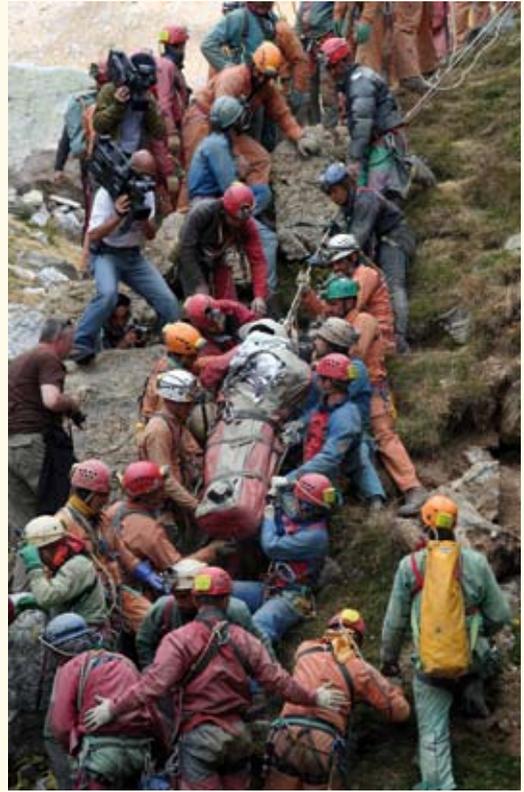
Passano altre due ore e il medico decide che possiamo ripartire, quindi quelli che di noi hanno portato le mute si metteranno in acqua in modo che la barella non si bagni passando sopra di loro. Si incomincia a fare un passamano e gli “uomini rana” con la muta risultano indispensabili per evitare di far bagnare, oltre che il ferito, pure i soccorritori, con la conseguenza di pericolose ipotermie. Nel frattempo arrivano anche i toscani; dentro siamo una quarantina di persone, il ferito va avanti spedito,



in questo punto anche le gallerie permettono di poter lavorare comodi, si decide che i primi veneti e trentini entrati possono uscire, ormai siamo dentro da oltre 14 ore.

Si va avanti molto in fretta, ogni tanto si sente anche Igor, gli fa male la spalla, non bisogna toccarla altrimenti si sente un urlo, non è facile, la spalla sporge dalla barella e lui è pesantissimo, intanto passa la notte e al mattino arriva il cambio anche per noi, siamo stanchi e abbiamo saltato pure la notte. L'uscita per noi è lenta, non c'è fretta, passiamo al "passaggio segreto", o meglio quello che ne rimane: il GLD lo ha allargato, non si riconosce più, andiamo avanti e dopo due ore vediamo di nuovo la luce; è già giorno, saranno le otto o le nove, non vediamo l'ora di poterci riposare. Sul prato del campo base ci addormentiamo ancora quasi vestiti, il passaggio di un elicottero non ci disturba, siamo troppo stanchi. Dopo un paio d'ore di sonno profondo ci si riprende, le ultime notizie danno la barella molto vicina. Non passa molto tempo che arriva pure l'elicottero del 118, si capisce veramente che tutto è quasi giunto al termine, il ferito si trova ormai a pochi metri dall'ingresso anche se ancora non si vede nessuno.

Tutti corrono lì, ci sono molti giornalisti, molti curiosi, ma soprattutto tanta felicità, sul viso di molti pure qualche lacrima di gioia. Quando escono i primi per ancorare le corde di sicura tutto cambia, il tempo scorre veloce, la barella un po' meno, poi finalmente esce, anche sul viso di Igor c'è la gioia immensa che tutto è finito per il meglio. Gli ultimi metri prima dell'elicottero tutti fanno un passamano, sono moltissimi, tutti felicissimi, poco dopo assieme all'elicottero si alza in cielo un grosso applauso. Per noi ci aspetta un lungo rientro, si parte nel tardo pomeriggio e si arriverà a casa alle tre di notte. Siamo veramente molto stanchi, ma



soprattutto felici di aver potuto salvare la vita di un ragazzo che condivide la nostra stessa passione.

Per questo intervento sono stati mobilitati 185 tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, provenienti da mezza Italia, l'intervento è durato quasi cento ore. Da Trento siamo partiti in sette.

La squadra di Trento, fa parte della VI delegazione speleologica, (Trentino-Alto Adige- Veneto), dalla quale, per l'intervento in Piaggiabella, si sono mossi 32 tecnici fra cui 3 del GLD e 2 medici.

Una guida delle grotte trentine

Daniele Sighel è impegnato da qualche tempo nella realizzazione di una guida alle principali cavità naturali del Trentino. Il lavoro sarà presumibilmente pronto entro la fine di quest'anno. Chi desiderasse collaborare a questa iniziativa con proprio materiale può contattare direttamente Sighel tramite posta elettronica: danielemiola@hotmail.it

La Grotta del Ventennale nelle Dolomiti di Brenta

Paolo Terzan (Gruppo Speleologico SAT Lavis), Andrea Borsato (Museo Tridentino di Scienze Naturali) e Giorgio Betti (Gruppo Speleologico SAT Lavis)

La grotta del Ventennale (n. catasto 1611 VT-TN), esplorata nel 1994 a vent'anni dalla fondazione del Gruppo Speleologico SAT di Lavis, fu scoperta grazie a una segnalazione fatta all'allora socio del gruppo Massimo Taufer che partecipava ad un corso di alpinismo presso il rifugio Alimonta nelle Dolomiti di Brenta. L'ingresso, da cui in estate esce una forte corrente d'aria fredda, si apre infatti sul ripiano carsico dei Brentei (Fig. 1 e 2), poco distante dal tracciato della teleferica che dal rifugio Brentei sale al rifugio Alimonta, alla quota 2420 m (coordinate: 5115148 N; 1645508 E).



1. La spianata carsica dei Brentei con la posizione dell'ingresso della grotta (Foto Zandonati)

1. Storia delle esplorazioni

La cavità venne esplorata per la prima volta l'11 settembre del 1994 da 12 elementi del GS Lavis che, grazie all'opera di disostruzione del tratto iniziale di P. Sebastiani aiutato da M. Taufer e L. Brugnara, riescono a percorrere i primi 150

m. di meandro. Si torna al Ventennale altre due volte nello stesso mese il 18 ed il 25 settembre: queste puntate consentono l'esplorazione di tutto il tratto suborizzontale della grotta fino al Camino

Terminale (circa 700m di grotta), l'individuazione di alcuni pozzi da scendere e alcune diramazioni minori. Vengono eseguite inoltre delle misurazioni speditive che permettono di eseguire un primo schizzo del tratto iniziale. L'anno successivo in una prima uscita a luglio si discende il pozzo iniziale profondo 54 m ma a tale quota ci si deve fermare per la forte presenza d'acqua. Nel periodo di ferragosto viene organizzato un breve campo di tre giorni a cui partecipano quasi tutti i componenti del GS Lavis al fine di completare l'esplorazione della grotta e ricercare nuove prosecuzioni. Si perlustra inoltre la zona circostante l'ingresso, nella quale sono presenti alcune ca-



2. La spianata carsica dei Brentei intorno a quota 2350 m (Foto Zandonati)

vità minori e diversi pozzi a neve, alcuni dei quali di interessanti dimensioni.

In ottobre 1995 viene nuovamente tentata la discesa dei pozzi iniziali ma anche questa volta ci si deve fermare causa il forte stillicidio. Viene inoltre completato il rilievo del Meandro ZetaZetaEmme. Vista la complessità della grotta e la potenzialità carsica della zona si decide per l'anno successivo di condensare le forze in un campo esplorativo meglio organizzato e di maggior durata. Così nel 1996 appoggiandosi per la logistica ai locali invernali del vicino rifugio Alimonta viene effettuato un nuovo campo esplorativo dal 10 al 18 agosto. Tale campo consente la pressoché definitiva esplorazione della cavità e di tutto l'altipiano carsico dei Brentei, compreso tra il rifugio omonimo ed il rifugio Alimonta. Rimangono ancora da discendere i pozzi iniziali e la risalita del grande camino finale al fine di verificare la presenza di eventuali meandri superiori. Da ricordare l'episodio accaduto a M. Loner e G. Mattevi che sperimentano personalmente la pericolosità della grotta in caso di forti precipitazioni esterne: sorpresi da una piena in fondo ai pozzi finali se la cavano con un grosso spavento e una memorabile bagnata. Due successive punte esplorative effettuate nel settembre 1997 e nell'agosto 1998 non portano a nuovi apprezzabili risultati.

Dopo tre anni di pausa si torna al Ventennale, nell'ottobre del 2001: si rilevano i pozzi finali e si recuperano i materiali usati nelle precedenti spedizioni. Una successiva punta di tre giorni dal 2 al 4 novembre consente, grazie ad un periodo scarso di precipitazioni, di proseguire la discesa dei pozzi iniziali, A. Borsato e G. Betti arrivano fino a -90m. Il fondo dei pozzi a -120 m viene raggiunto due anni più tardi nell'ottobre del 2004 da P. Terzan e G. Donini. Questo è attualmente il punto più profondo della cavità che non sembra lasciare speranze per ulteriori prosecuzioni verticali.

Hanno partecipato alle esplorazioni: Betti G., Borsato A., Borsato G., Berzacola G., Bronzetti M., Brugnara L., Caldini A., Decarli R., Demattè F., Donini G., Dissegna S., Fambri A., Fraccaroli A., Franzoi M., Gandolfo F., Loner M., Lunelli N., Marcon E., Mattevi G., Michelazzi M., Nardelli C., Nardin G., Pisetta P., Pintarelli F., Putelli S., Sebastiani P., Sebastiani R., Sighel D., Sole M., Taufer M., Terzan P., Vittì M., Zeni T.

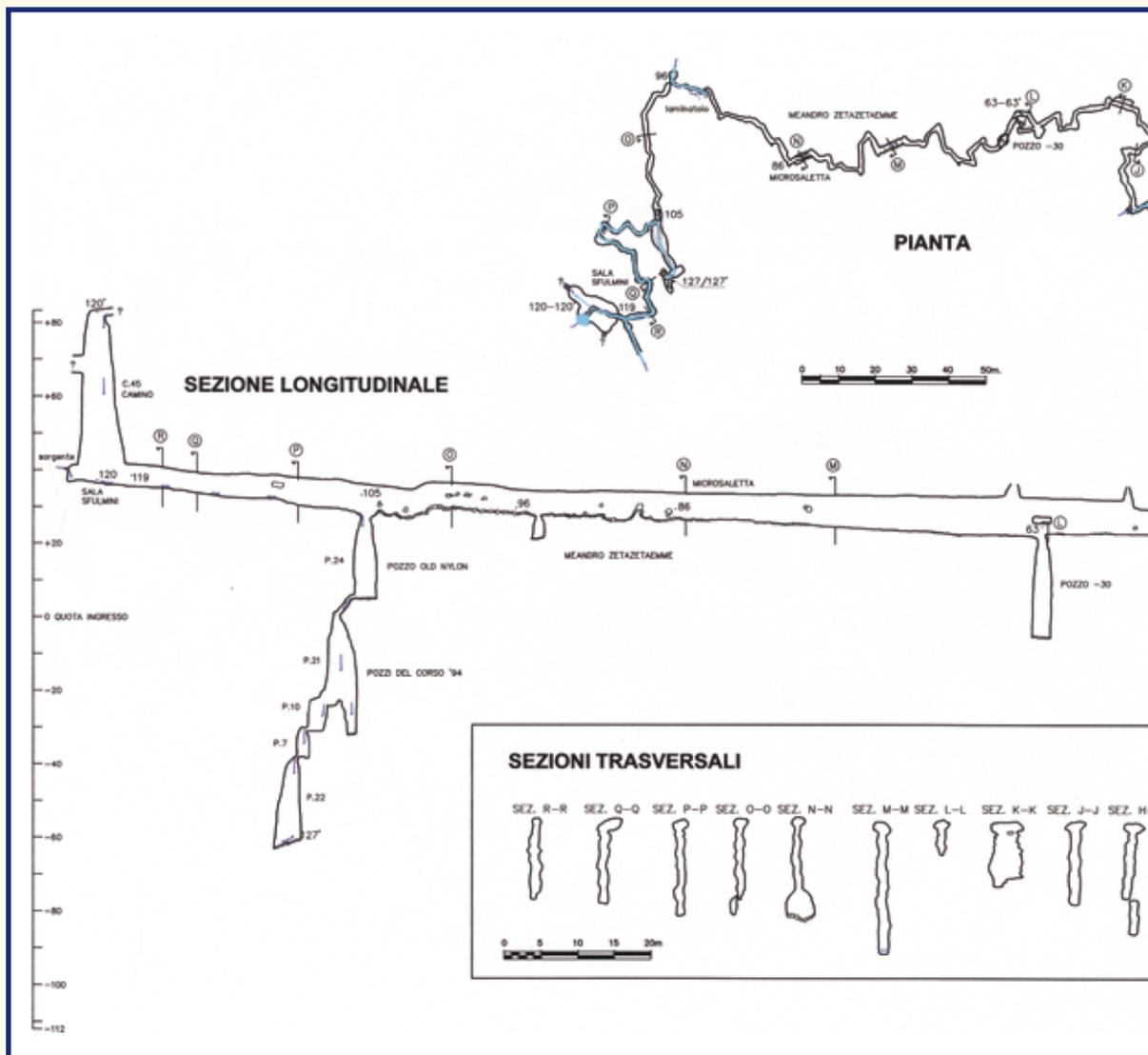


3. L'ingresso della Grotta del Ventennale (Foto Zandonati)

Lo sviluppo complessivo attualmente esplorato e rilevato della grotta assomma a 1250 m circa, con un dislivello di 194 m (-114, +80 m). Le ulteriori possibilità esplorative sono concentrate nel tratto terminale (Camino Terminale), nei diversi camini che si aprono sulla volta della Sala dei Crolli e nella Sala del Convegno. Le prosecuzioni verso il basso appaiono invece più problematiche e richiederebbero uno grosso impegno.



4. L'ingresso visto dalla Sala del Max (Foto Zandonati)



2. Descrizione della cavità

Il Meandro 11 Settembre (dall'ingresso alla "Cascatella") (sviluppo spaziale 307 m)

L'ingresso, ubicato alla base di una falesia dolomitica (Fig.1, 3), immette in uno stretto meandro che adduce ad una sala di crollo di m 6 x 6 e alta 8 m (Sala del Max, Fig. 4). All'apice NE della sala il meandro (Meandro 11 Settembre, sviluppo ca. 170 m), sconvolto da crolli e con brevi passaggi stretti (Fig. 5), riprende con direzione ENE per 20 m dove si approfondisce in una forra profonda fino a 8 m (vedi sez. B del rilievo). Il meandro, che in alcuni

punti è occupato da blocchi di crollo, dopo una curva a 90° perviene, a circa 70 m dall'ingresso, ad una seconda sala di crollo (Sala del Convegno). Di qui, si diparte un breve ramo in salita che chiude in frana, sebbene è probabile una sua congiunzione con l'esterno considerato il fatto che all'inizio dell'estate si rinviene talora un cono di neve, chiaramente infiltrata tra i blocchi di frana.

Dalla Sala del Convegno il Meandro 11 Settembre prosegue a S in salita lungo un cono detritico per poi sprofondare nuovamente, e dopo un'ulteriore svolta a 90° si perviene ad un complesso ambiente



GRUPPO SPELEOLOGICO
C.A.I. - S.A.T.
LAVIS

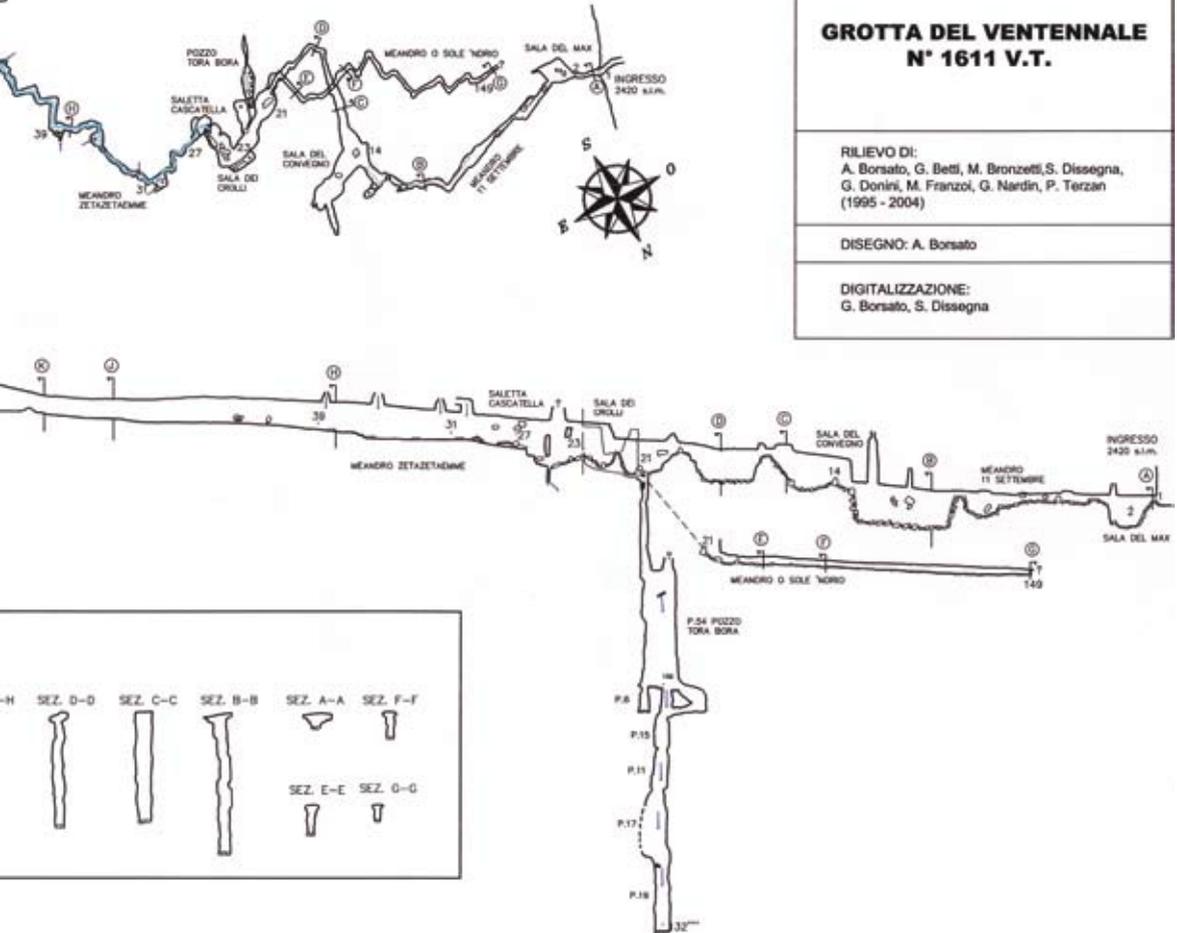


GROTTA DEL VENTENNALE N° 1611 V.T.

RILIEVO DI:
A. Borsato, G. Betti, M. Bronzetti, S. Dissegna,
G. Donini, M. Franzoi, G. Nardin, P. Terzan
(1995 - 2004)

DISEGNO: A. Borsato

DIGITALIZZAZIONE:
G. Borsato, S. Dissegna



di crollo (Sala dei Crolli) con forma a “L” rovesciata dovuto all’unione di 3 più piccole sale completamente sconvolte dai crolli (Fig. 6). All’inizio della sala, sotto l’arrivo del meandro, si stacca una diramazione bassa e angusta (Meandro O Sole Endrio), lunga 60 m circa che si dirige verso l’esterno e più precisamente verso la Sala del Max.

La Sala dei Crolli piega quindi a Sud, con il pavimento occupato da grossi blocchi di dimensioni superiori al metro, e dà accesso alla Saletta della Cascatella dove, a metà altezza sulla parete E, si innesta un nuovo e stretto meandro (Meandro ZetaZetaEmme).

La Via dei Pozzi e il fondo della cavità (sviluppo spaziale 158 m)

Sul lato S della Sala dei Crolli si stacca un breve meandro che intercetta un camino alto 12 m e che immette in uno stretto pozzo costituito all’apice dall’anastomosi di due fusoidi. A -25 m il pozzo è intersecato da un altro fusoido da cui proviene un forte stillicidio e le dimensioni del pozzo si allargano a 10 x 3 m. È plausibile che lo stillicidio sia formato dalla stessa acqua della cascatella proveniente dal Meandro ZetaZetaEmme e inghiottita all’estremità S della Sala dei Crolli, che presenta



5. Il tratto iniziale del Meandro 11 Settembre (Foto Zandonati)

portate analoghe. Il fondo del pozzo (Pozzo Tora Bora), profondo complessivamente 54 m, ha dimensioni analoghe di m 10 x 3. Alla base del P. 54 si apre un pozzo cieco di 6 m ed uno stretto pozzo (3 x 0,8 m) leggermente inclinato profondo 15 m. Alla base di questo, su una frattura subverticale parallela che isola una lama instabile, si sviluppa un altro pozzo di -11 m con dimensioni e caratteristiche analoghe. Successivamente, su fratture subverticali sempre leggermente fuori asse rispetto alle precedenti, si impostano il P. 17 e il P. 19 che termina con fondo in detrito. È questo il punto più profondo attualmente esplorato, a -114 m dalla quota dell'ingresso (-120 m dalla Sala dei Crolli).

Il Meandro ZetaZetaEmme e la Sala Sfulmini (sviluppo spaziale 538 m)

Superato lo stretto tratto ascendente della Cascatella inizia il Meandro ZetaZetaEmme caratterizzato da un uniforme meandro a forra lungo 411 m, con pendenza

media di 3° e direzione prevalente ESE (Fig. 7). Nel primo tratto il meandro, alto da 7 a 9 m e largo intorno al metro, è intersecato da 4 camini che si aprono direttamente sulla volta o sulla parete N del meandro. Da questi camini provengono gli stillicidi che, confluendo lungo il meandro, vanno ad alimentare la cascatella al termine dello stesso.

120 m dopo il IV camino il meandro è intersecato da un pozzo cieco profondo -30 m nel quale vengono assorbite le acque di stillicidio provenienti da un camino che si apre sulla volta del meandro 10 m a monte. A 310 m dalla Saletta della Cascatella il Meandro ZetaZetaEmme intercetta

un camino laterale da cui proviene un modesto stillicidio e cambia bruscamente direzione verso NE. Dopo ulteriori 50 m il meandro intercetta la seconda serie di pozzi della grotta (Fig 8) e prosegue oltre, leggermente più stretto, per ulteriori 60 m (Fig. 9, 10) fino ad una biforcazione: verso N si stacca un breve ramo rettilineo che, superata

una strettoia termina in una fessura impraticabile da cui fuoriesce una spinetta di acqua. Il ramo principale del meandro continua invece a E e conduce immediatamente alla Sala Sfulmini, larga 8 m, lunga 15 e alta circa 45 m (Fig. 11). Alla base della sala, sul lato N si apre una sorgentina da cui ha origine il meandro, mentre lungo la verticale della sala e al suo apice E si intravedono delle finestre al momento inesplorate. Il vertice del camino della Sala Sfulmini si trova ad un dislivello di +80 m dall'ingresso della grotta (2500 m s.l.m.) e pertanto a soli 25 m dalla superficie (e 300 m in linea d'aria dal rifugio Alimonta).



6. Il Meandro 11 Settembre in prossimità della Sala dei Crolli (Foto Betti)

La Via dei Pozzi “Corso 1994”
(sviluppo spaziale 121 m)

A 66 dalla Sala Sfulmini il Meandro ZetaZetaEmme si inabissa (Fig. 8) in un primo pozzo a campana profondo -24 m (Pozzo Old Nylon) sul fondo del quale un breve e stretto passaggio conduce all'apice di un altro pozzo a campana profondo -21 m e largo nella parte centrale 4 x 8 m. Sul fondo di quest'ultimo si aprono due pozzi distinti: quello sul lato S, profondo 9 m, è cieco, mentre sul lato N si apre un fusoiide di analoga profondità. La base di questo pozzo comunica attraverso una stretto passaggio con un successivo pozzo di 7 m che a sua volta si apre sull'ultimo pozzo profondo 22 m. Alla base del P.22, si stacca un breve meandro subito ostruito dai detriti tra i quali filtra l'acqua che percorre per intero la serie di pozzi.

3. Idrologia e microclima

La grotta è interessata da numerosi stillicidi e piccole sorgenti concentrati soprattutto nel tratto terminale e nella parte iniziale del Meandro ZetaZetaEmme. Attualmente lo scorrimento è limitato a brevi tratti di meandro e l'acqua, dopo aver percorso poche decine di metri di meandro, viene inghiottita lungo i pozzi verticali o in fessure impraticabili. Partendo dall'interno si possono riconoscere 5 differenti spezzoni idrologici: 1) dal Camino Terminale (Camino terminale e ramo laterale) fino alla via dei Pozzi interni, per uno sviluppo orizzontale di 75 m; 2) dalla Curva a Gomitto al laminatoio (Meandro ZetaZetaEmme), sviluppo orizzontale di 10 m; 3) Tratto



7. Meandro ZetaZetaEmme (Foto Borsato)



8. Partenza del Pozzo Old Nylon, il primo della via dei pozzi “Corso 1994” (Foto Zandonati)

centrale del Meandro ZetaZetaEmme fino al Pozzo P.30 (sviluppo orizzontale 60 m); 4) Tratto iniziale del Meandro ZetaZetaEmme fino alla Sala della Cascatella (sviluppo orizzontale 120 m); 5) Serie dei pozzi Iniziali. Come già detto sopra è plausibile che quest'ultima venuta sia la stessa acqua della Sala della Cascatella che sparisce in un pozzetto impraticabile all'inizio della Sala dei Crolli.

La portata delle diverse venute in condizioni di magra estiva è solitamente inferiore a 0,05 L/s. Solamente la sorgentina del Camino Terminale

(portata di 0,1 L/s il 14.08.1995) e il rigagnolo alla Saletta della Cascatella (portata di 0,05 L/s il 14.08.1995) possono aumentare cospicuamente durante i maggiori eventi infiltrativi, soprattutto a seguito dei maggiori eventi temporaleschi, e superare, come nel caso del ruscelletto nel tratto terminale del Meandro ZetaZetaEmme, la portata di 4 l/s (Borsato, 2006). Il ritardo tra evento piovoso e picco di piena in grotta è di poche ore e talvolta inferiore all'ora. La temperatura dell'acqua, misurata nei due principali ruscelletti che caratterizzano il Meandro ZetaZetaEmme oscilla tra 1,2 e 1,8°C.

Nella restante parte della grotta (Meandro 11 Settembre), il cui pavimento è peraltro sempre occupato da grossi blocchi di crollo o detrito, non vi sono venute d'acqua o stillicidi consistenti tranne occasionalmente nella Sala del Convegno dove in tardo autunno e primavera si possono formare stalagmiti di ghiaccio alte più di un metro.

Depositi di neve e ghiaccio si ritrovano anche nella Sala



9. Il tratto terminale del Meandro ZetaZetaEmme (Foto Borsato)

del Max e in maniera minore lungo tutto il tratto tra l'ingresso e la Sala del Convegno, sebbene la loro conservazione sia solitamente limitata ai primi mesi dell'estate.

Da un punto di vista microclimatico la grotta è percorsa da un sensibile flusso d'aria che in estate



10. Il tratto terminale del Meandro ZetaZetaEmme (Foto Zandonati)

fuoriesce dall'ingresso che si comporta pertanto da ingresso basso (o freddo) del sistema ipogeo.

4. Note geologiche e speleogenetiche

Tutta la grotta si sviluppa all'interno del Membro inferiore della Dolomia Principale del Norico (Borsato & Frisia, 1996) qui organizzata in cicli peritidali di dolomie da stechiometriche a leggermente calciche in bancate di spessore metrico separate da giunti di strato limoso-argillosi da millimetrici a centimetrici (Fig. 1, 2, 3). La giacitura media nell'area della grotta è di 300°N/7° e la grotta stessa segue i piani di stato in molte sue parti, come evidente soprattutto lungo il Meandro ZetaZetaEmme che ha una pendenza media lungo il suo sviluppo di 3°, di poco inferiore all'inclinazione della stratificazione.

Da un punto di vista morfologico, la prima parte della grotta è quasi completamente modificata dai fenomeni di crollo (Fig. 5, 6), sebbene in limitati tratti sia riconoscibile l'originale morfologia a forra del meandro. La morfologia originale è invece evidente e conservata lungo il Meandro ZetaZetaEmme, soprattutto nel suo tratto terminale tuttora attivo, dove è possibile osservare l'iniziale morfologia singenetica sulla volta con sezione ellittica larga da 1,0 a 2 m e alta da 0,7 a 1,2 m (Fig. 9) dalla quale si approfondisce la forra vadosa profonda da 4 a più di 9 m e larga da 0,5 a 1,2 m (Fig. 7, 10). Quest'ultima è caratterizzata da un profilo irregolare senza particolari allargamenti che possano testimoniare una fase morfogenetica più accentuata delle altre, come evidente in altre cavità del Gruppo di Brenta quali la Grotta dello Specchio (Borsato, 1991).

Si può pertanto supporre che, da un punto di vista speleogenetico, la grotta si sia inizialmente evoluta come meandro singenetico lungo i giunti di strato suborizzontali fungendo da dreno alle acque di fusione del bacino dell'attuale Vedretta degli Sfulmini. Pur mancando elementi di datazione, questa fase non dev'essere molto lontana nel tempo – al contrario di quanto verificato per altre grotte del Gruppo di Brenta e Paganella evolute già dal Miocene superiore (Bini et al. 1991, Borsato 1991) - e risale probabilmente al Pleistocene medio o inferiore, dato il sostanziale equilibrio tra bacino di drenaggio originale ed attuale. L'approfondimento a forra del meandro è avvenuto invece nel corso di

uno o più cicli glaciali-interglaciali per proseguire, forse, anche durante l'ultimo ciclo Würmiano.

Il disseccamento dell'idrologia originale con la fossilizzazione di vari segmenti di grotta è invece storia recente, e si può collocare nel Pleistocene superiore. Le nuove vie di assorbimento verticale (Via dei Pozzi "Corso 1994", serie di pozzi Tora Bora, camino ascendente della Sala del Convegno, ecc.) si sviluppano lungo direttrici 20°/200°N parallele alla falesia di ingresso e corrispondenti alla direzione di molti pozzi a neve e crepacci carsici in superficie. Questi fatti testimoniano la decompressione del versante in epoca recente, sicuramente a partire dall'ultima deglaciazione circa 15.000 anni fa.

Ringraziamenti

Si ringraziano la famiglia Alimonta, gestrice del rifugio per il supporto logistico; R. Miorandi e M. Zandonati (Museo Tridentino Scienze Naturali) per la collaborazione nell'esecuzione di una serie di fotografie.

Bibliografia

Bini, A., Borsato, A., & Ischia, N., (1991): Morfologia ed evoluzione della Grotta Cesare Battisti (La Paganella, Trento). Atti IX Convegno Reg. Spel. Trent. A.Adige, Lavis, 1989. *Natura Alpina*, 42, (2-3), 41-77.



11. Il Camino della Sala Sfulmini (Foto Betti)

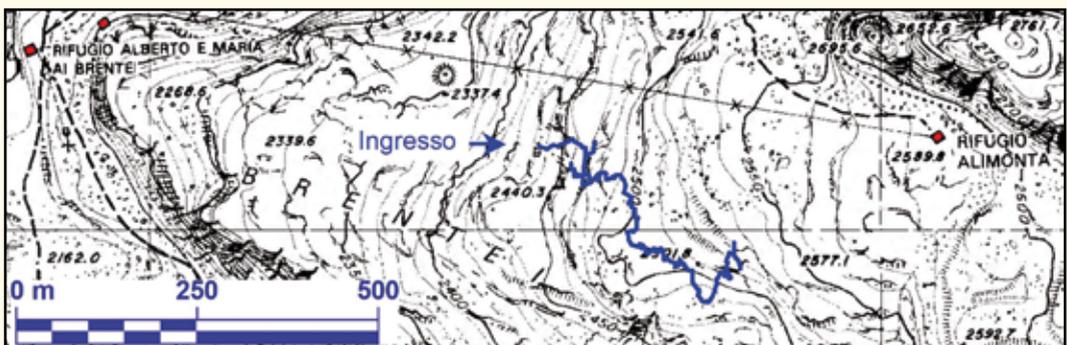
Borsato, A., (1991): La Grotta dello Specchio: nuova cavità del complesso carsico dei Lasteri (Gruppo di Brenta, Trentino occidentale). Atti IX Conv. Reg. Spel. Trent.-A.Adige, Lavis, 1989. *Natura Alpina*, 42 (2-3): 7-25.

Borsato, A., (2001): Characterisation of a high-altitude alpine karst aquifer by means of temperature, conductivity and discharge monitoring (Centonia spring, Brenta Dolomites, N-Italy). In: J.Mudry and F.Zwahlen (ed.): Proceedings of 7th Conference on Limestone Hydrology and Fissured Media 20th – 22nd September 2001 - Besançon (France), 51-54.

Borsato, A., (2006) Karst infiltration zone in a nivoglacial setting: hydrological aspects and dissolution rates (Ventennale cave, Italian Alps). Geophysical Research Abstracts, Vol. 8, 04808, 2006.

Borsato, A. & Frisia, S., (1996). Lithofacies and diagenesis as controlling factors in the development of solution caves in dolomite: the example of the Norian Dolomia Principale (Trentino - Northern Italy). - *Alpines Caves and their environmental context*, Asiago (Italy), 1992. Congress proceedings: 95- 107.

Borsato, A., Frisia, S., Corradini, F., Longinelli, A., Artioli, G., Santuliana, E., Gialanella, S., Selmo, E., Angeli, P., Lutterotti, L., Lauro, C. & Avanzini, M. (2000). Acquiferi carsici in Trentino: caratteristiche chimico-fisiche, vulnerabilità e inquinamento. Rapporto interno, Provincia Autonoma di Trento, 270 pp.



Proiezione della pianta della Grotta del Ventennale sulla Carta Topografica Provinciale (scala originale 1:10.000)

Attività svolta nel 2007 dal Catasto Cavità Artificiali VT

Marco Meneghini - Curatore del Catasto delle Cavità Artificiali del Trentino-Alto Adige SAT-SSI

L'impegno profuso per lo svolgimento dell'attività del Catasto delle Cavità Artificiali del Trentino-Alto Adige, è stato ampiamente ripagato da risultati gratificanti anche nell'anno appena concluso. Se l'iniziativa ha avuto sin dall'inizio il pieno riconoscimento da parte della Società Alpinisti Tridentini, nel 2007 si è rilevata una maggiore e fattiva collaborazione a partire dall'interno della Società stessa. Grazie allo spazio cortesemente concesso al curatore, nel corso dell'assemblea annuale dei Presidenti delle Sezioni del 10 febbraio 2007, il catasto C.A. è stato presentato al di fuori della

componente speleologica della SAT, ciò ha dato i suoi frutti, con l'iscrizione a catasto di una galleria militare presentata dalla Sezione di Fivè e l'avvio di un progetto di rilevamento di cavità della Grande Guerra nella zona di Ala da parte dei soci locali.

La collaborazione con realtà esterne ai gruppi grotte, ma che comunque si occupano a vario titolo di ipogei artificiali, è uno degli obiettivi principali che il Catasto dovrà perseguire in futuro: con questi contributi, si realizza un passo fondamentale che riconosce il ruolo della speleologia in Trentino come riferimento per le ricerche in questo campo.

Il ruolo del Catasto C.A. della SAT è stato molto importante anche all'interno della Commissione Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana. A marzo, a Castellana Grotte (Bari), si è svolto il 1° Convegno regionale di speleologia in cavità artificiali "Architetture nel buio", al quale i promotori (Gruppo Puglia Grotte di Castellana e Federazione Speleologica Pugliese, a cui va il plauso per l'ottima organizzazione) hanno voluto dare un respiro nazionale, inserendo nel programma la riunione della Commissione C.A. della SSI.

Nell'occasione, è stato approvato il nuovo regola-



Ingresso della caverna ospedale di campocapra di sotto (foto Gruppo Grotte SAT Selva)

mento del Catasto Nazionale delle Cavità Artificiali, la cui stesura, curata dallo scrivente, si è ispirata ai principi contenuti nel regolamento catastale del Trentino-Alto Adige, che, oltretutto, è stato preso ad esempio pure da altre regioni italiane, in modo particolare per le modalità di accesso ai dati. A livello locale, sono stati presi accordi preliminari con il Servizio Minerario della Provincia Autonoma di Trento per poter accedere all'archivio dell'Ente, al fine di reperire i dati di alcune miniere dismesse. Sono poi proseguiti i contatti e gli scambi di informazioni con il Museo Minerario di Predazzo. Il sottoscritto, nella sua veste di Curatore del Catasto, ha inoltre partecipato alla cerimonia, svoltasi a Mezzolombardo, in suffragio delle vittime del bombardamento aereo dell'aprile del 1945, uccise presso l'ingresso di un rifugio antiaereo sotterraneo che, con l'occasione, è stato ripristinato.

Ulteriore occasione per illustrare le attività del Catasto è stata la presentazione, al Museo di Storia Naturale di Bolzano, del Convegno di Speleologia del Trentino-Alto Adige del 2008. Il Curatore del Catasto C.A. è stato convocato dall'organizzazione per fare parte del Comitato Scientifico del simposio,

CA 291	VT	TN	Trento	<i>Cunicolo dell'acquedotto romano</i>	A.3	Catasto CA 2007
CA 292	VT	TN	Concei	<i>Galleria del Dosso della Torta</i>	D.4	SAT Fivavè 2007
CA 293	VT	TN	Daone	<i>Cavernetta 2° a Sud di Passo di Campo</i>	D.6	GST 2007
CA 294	VT	TN	Brentonico	<i>Galleria 1° presso il Rifugio "Damiano Chiesa"</i>	D.2	GST 2007
CA 295	VT	TN	Brentonico	<i>Galleria 2° presso il Rifugio "Damiano Chiesa"</i>	D.2	GST 2007
CA 296	VT	TN	Brentonico	<i>Galleria osservatorio sul M. Altissimo</i>	D.1	GST 2007
CA 297	VT	TN	Brentonico	<i>Galleria cannoniera sul M. Altissimo</i>	D.4	GST 2007
CA 298	VT	TN	Brentonico	<i>Caverna 1° sul Monte Altissimo – Infermeria</i>	D.6	GST 2007
CA 299	VT	TN	Brentonico	<i>Cavernette della postazione antiaerea sul Monte Altissimo</i>	D.5-D.6	GST 2007
CA 300	VT	TN	Brentonico	<i>Caverna 2° sul Monte Altissimo</i>	D.5-D.6	GST 2007
CA 301	VT	TN	Brentonico	<i>Caverna 3° sul Monte Altissimo</i>	D.5-D.6	GST 2007
CA 302	VT	TN	Brentonico	<i>Caverne 1° e 2° sotto la croce sul Monte Campo</i>	D.4	GST 2007
CA 303	VT	TN	Brentonico	<i>Postazione incompiuta a N di Bocca Poitrane</i>	D.4	GST 2007

Catasto delle Cavità Artificiali del Trentino-Alto Adige della Società Alpinisti Tridentini e della Società Speleologica Italiana. Tabella aggiornamento cavità per l'anno 2007

all'interno del quale, come già avvenuto per la precedente edizione, è prevista una sessione specifica sulle cavità artificiali. L'aggiornamento dei dati catastali, ha invece visto l'apporto di tredici nuove cavità nel catalogo regionale.

Il Catasto C.A. ha iscritto d'ufficio quello che al momento è il più antico manufatto ipogeo sinora catalogato. Si tratta del Cunicolo dell'Acquedotto romano di Trento, una breve cavità risalente all'Età Flavia posta fra le vie Molini e Grazioli, che risulta inaccessibile: le informazioni sono state reperite in base alla bibliografia esistente e ad un rilievo

eseguito nel 1899 dall'ing. Apollonio del Municipio di Trento¹. L'iscrizione a Catasto, è avvenuta nell'ambito del progetto *Carta degli Antichi Acquedotti Italiani*, condotto dalla Società Speleologica Italiana, con il patrocinio del Club Alpino Italiano, il cui resoconto è stato pubblicato nel 2007 e comprende, fra i repertori bibliografici regionali, il contributo del sottoscritto per il Trentino-Alto Adige.²

Come già citato, la SAT di Fivavè, all'interno di un progetto di ripristino di sentieristica legata alla Grande Guerra, ha rilevato e catastato la Galleria del Dosso della Torta, mentre le rimanenti opere

sono state presentate dal Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi di Villazzano. A parte una cavità dislocata in val di Daone, le altre riguardano la zona del M. Baldo, ed in particolare la sommità del Monte Altissimo, oggetto di una ricerca speleologica tuttora in atto.

Dai contatti presi con altri gruppi, per l'inizio del 2008 è prevista la consegna di un consistente numero di schede dal Gruppo Grotte SAT Selva riguardanti 36 cavità militari della Valsugana e del Tesino (delle quali si dà un'anticipazione nelle pagine precedenti), nonché i dati di analoghe cavità della zona di Ala da parte della locale Sezione della



Ingresso della caverna Stol de Boeto (foto Gruppo Grotte SAT Selva)

SAT. Visto il notevole quantitativo di dati da gestire, il Catasto ha in corso la predisposizione di un database per la consultazione informatica degli stessi, al fine di migliorarne la gestione e la fruizione.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla crescita del Catasto regionale delle Cavità Artificiali anche nel corso del 2007, mi permetto di avanzare una richiesta di ulteriore collaborazione, per quanto riguarda l'accatastamento e più in generale lo studio delle cavità minerarie, sia del Trentino che del Sudtirolo, in vista soprattutto del

prossimo convegno regionale ma prima ancora, del VI Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali, che si svolgerà a Napoli nel 2008.

Note

1. BASSI C., 2004, *L'acqua e la città romana. Il caso di Tridentum: il fiume, i fossati, i pozzi, le condutture*, APOLLONIO A., Municipio di Trento, Sezione Edile, 1899. Manoscritto. Archivio comunale di Trento, n. 5890.
2. MENEGHINI M., 2007, *Repertori bibliografici regionali - Trentino Alto Adige, in Carta degli antichi acquedotti italiani*. Opera ipogea, IX, 1: 64-65.

Presentazione del XIV Convegno Regionale di Speleologia del Trentino-Alto Adige, Bolzano, 2008

Il XIV Convegno Regionale di Speleologia (www.caibolzano.it/speleo/locandina_convegno.htm) si terrà venerdì 17, sabato 18 e domenica 19 ottobre 2008 presso il Museo di Scienze Naturali, in via Bottai 1 a Bolzano. Il Convegno è organizzato dalla sezione del CAI di Bolzano e dalla Commissione Speleologica del CAI Alto Adige. È stato nominato un Comitato Scientifico, composto da: Giuliano Perna (*Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindedi Villazzano*); Mariano Guzzo (*Gruppo Speleologico CAI Bolzano*); Marco Ischia (*Catasto Speleologico del Trentino-Alto Adige*); Riccardo Decarli (*Biblioteca della Montagna-SAT*); Marco Meneghini (*Catasto delle Cavità Artificiali del Trentino-Alto Adige*); Anna Assereto (*Gruppo Speleologico CAI Bolzano*); Bruno Galvan (*Gruppo Grotte CAI Bronzolo*).

La segreteria del Convegno è presso: Mariano Guzzo (mariano.g@fastwebnet.it). Scopo del Convegno è di fare il punto sulle attività di ricerca e studio dei vari Gruppi Speleologici del Trentino-Alto Adige e di alcuni gruppi speleologici limitrofi o di altre regioni che comunque operano o propongono argomenti di particolare interesse anche per il nostro territorio.

Le caratteristiche delle relazioni presentate verteranno sui seguenti temi e avranno le seguenti caratteristiche:

- carsismo nelle Dolomiti, esplo-

razioni, ricerche geologiche, idrologiche, glaciologiche sotterranee, speleologiche, topografiche e storiche, aree carsiche d'alta quota, cavità artificiali in regione (miniere, opere di guerra, opere idrauliche), biospeleologia, tecnica speleologica e soccorso speleologico;

- convegno aperto a tutti i gruppi speleologici del Trentino-Alto Adige, ai gruppi limitrofi e a chiunque nel mondo scientifico speleologico, accademico, universitario abbia ricerche scientifiche sugli argomenti sopra esposti;
- sezione dedicata agli ospiti: relazioni speleologiche scientifiche particolarmente significative e di interesse comune.

Accanto alle relazioni ci saranno momenti di incontro, dibattito e discussione, presentazioni di video e filmati che daranno un'idea delle attività speleologiche svolte e che permetteranno

ipotesi di lavori speleologici futuri. Tutte le relazioni devono pervenire alla segreteria in formato elettronico **entro il 30 giugno 2008**, termine che permetterà una certa tranquillità nello svolgere le problematiche editoriali e tipografiche, visto che l'obiettivo è di arrivare al Convegno con gli Atti già stampati. Un augurio a tutti di buon lavoro.

Mariano Guzzo
Gruppo Speleologico CAI Bolzano



Il Lamar non finisce di sorprendere: il nuovo ramo esplorato dal GGVV

Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro

Quella che segue è la sintesi di un intenso anno, che ci ha visti compiere oltre cinquanta uscite all'Abisso di Lamar, e ci ha regalato la scoperta di un nuovo ramo, tuttora in fase di esplorazione.

A gennaio in collaborazione con il Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi è stato armato l'abisso fino al pozzo Niagara. Durante un'uscita viene notata una finestra di fronte al bivio Via del mattino-Gradoni, ma è ormai aprile ed è ora del consueto disarmo dell'abisso, si procede così sempre in collaborazione con il GST al recupero delle corde. Nel mese di maggio però il Gruppo decide il riarmo del Lamar e viene così raggiunta la finestra precedentemente notata. Dopo l'armo di un traverso su fango si giunge a uno stretto meandro che conduce ad un pozzo di dodici metri. Sul fondo del pozzo parte uno stretto cunicolo infangato dal quale esce un leggero flusso d'aria, il pertugio è però impercorribile. Si abbandona momentaneamente l'idea della disostruzione e, nei mesi estivi, viene visitato l'abisso fino al sifone terminale, vengono inoltre effettuate alcune risalite nel pozzo Niagara e verificate alcune finestre. Altre uscite portano a visitare Ramo del Sangue, Giancri, ed il vecchio Fondo. È già settembre ed il Gruppo è impegnato nell'organizzazione del quarto corso di introduzione alla speleologia. Senza perdere tempo il Gruppo torna all'esplorazione del Lamar e, forte di giovani volenterosi, dopo una decina di uscite il cunicolo, lasciato in estate, viene disostruito. Nel mese di dicembre si riesce a

percorrere l'angusto meandro che, dopo alcuni salti di pochi metri, conduce a un grande pozzo stimato di una sessantina di metri... Finalmente la tenacia è stata ripagata: decidiamo di chiamare il nuovo tratto di grotta "ramo Gigi" in ricordo di Luigi Giacomelli.

La descrizione del nuovo ramo sarà oggetto quest'autunno di una nostra comunicazione al Convegno regionale di speleologia a Bolzano.

RAMO "GIGI"

GRUPPO GROTTI SAT VIGOLO VATTARO

RILIEVO: STENICO PAOLO - PILZER MATTED
ZAMBONI MICHELE - SASSUDELLI MAURIZIO

FEBBRAIO 2007



Rilievo del nuovo ramo dell'Abisso di Lamar (5 VT, Terlago) scoperto ed esplorato dal Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro

Primordi della speleologia trentina

La storia della speleologia in Trentino non vanta l'ricchezza di dati e accadimenti come in altre regioni, presenta però alcuni momenti importanti e poco noti. Il limite maggiore in queste ricerche è rappresentato dalla dispersione degli scritti. Per questo riteniamo opportuno iniziare su queste pagine un'operazione di trascrizione e recupero di testi editi ed inediti. Iniziamo con la descrizione del Bus del diaol (29 VT, Arco) scritta da Vincenzo Zucchelli nel 1885¹: la prima pubblicazione speleologica di rilievo in regione.²

«Un piccolo ma bellissimo esemplare di una caverna che dimostra come le acque scorrono anche nell'interno delle montagne, ci è offerto da quella che si trova sulla sponda sinistra del Sarca fra Arco e Ceniga. Invogliati dalla descrizione che ci venne fatta di questa caverna dalla nostra guida alpina Felice Collini di Pinzolo, la mattina del 27 dicembre 1885 partendo da Arco ci incamminammo alla volta della porta di essa.

La squadra era composta di 6 soci della Società Alpinisti Tridentini, cioè i signori Antonio Tambosi presidente della Società stessa, Silvio Dorigoni e Dr. Riccardo Ferrari direttori della Società, Luigi Tambosi, Silvio Santoni ed ing. Vincenzo Zucchelli accompagnati dalla guida alpina di Pinzolo Liberio Collini e da due contadini del luogo. Dopo aver fatto una salita di circa 120 m. sopra il piano stradale fra Arco e Ceniga ci troviamo alla porta d'ingresso della caverna che noi desideriamo visitare. L'aspetto della porta stessa è quello di un vero pozzo glaciale come se ne incontrano abbastanza di sovente nelle nostre Alpi.

La sua forma è perfetta, ma al fondo invece di trovare il masso arrotondato causa produttiva del pozzo vi è la bocca d'ingresso della caverna, abbastanza bassa per obbligarci a chinarsi parecchio

chi desidera entrare. Si accendono le candele e le lanterne, ci leviamo di dosso il superfluo, e vestiti più leggermente che possiamo ci disponiamo a entrare. Portiamo con noi un martello, delle torcie a vento, corde di canape per svolgere lungo il percorso e ritrovare la strada nel ritorno, una fune di canape lunga circa 5 metri a cui assicurarci nel caso vi fossero dei salti, varie candele steariche di riserva, un barometro, la bussola e la corda metrica. Sono le 9 ½ antimeridiane.

Nel primo tratto camminando verso Est si percorre una galleria larga non più di 2 metri, la cui altezza è molto variabile, non però mai superiore ai metri 1,80 e che però in più luoghi discende anche fino ad 1 metro. Il fondo è ricoperto di ghiaia silicea arrotondata, i sassi non molto voluminosi, predominante la ghiaia minuta. Le pareti del cielo sono molto lisce, corrose dall'acqua con molte caverne colle concavità verso al basso nelle quali si può comodamente introdurre un pugno. In queste concavità troviamo deposto del limo, spintovi probabilmente dall'acqua, quando questa percorreva la galleria sotto pressione.

Internatici per circa 70 metri si arriva ad un punto in cui la galleria è tanto bassa da non permettere di passare nemmeno carponi, ma si deve completamente sdraiarsi, ed avanzare strisciando il ventre per terra per un tratto lungo circa 4 metri, indi ci si trova in una caverna abbastanza alta da poter stare ritti in piedi, e così potemmo riposare.

Si procede quindi, quasi sempre silenziosi, fermanoci di tratto in tratto per riposare ed ammirare il cielo della galleria tutto lavorato dalle acque come una chiesa gotica. La temperatura è buona, mai superiore ai 12°-14° C. l'aria sempre in abbondanza, e non contiene alcun gas dannoso e pericoloso. La direzione predominante nella quale si cammina è sempre verso mattina.

Lungo il percorso incontriamo frequenti stalattiti, ma più spesso ancora delle stalagmiti, tutte però abbastanza piccole, alte non più di 20 cm. e del diametro alla base di circa 15 cm. La ghiaia al fondo cessa, e si marcia su una incrostazione calcarea che

1 ZUCHELLI Vincenzo - *Una visita alla grotta di Arco*, IN: *Annuario SAT 1885-86*, pp. 335-338.

2 ISCHIA Marco - *Il Bus del diaol: la storia ed i recenti eventi*, IN: *Annuario ... / CAI SAT Sezione di Riva del Garda, 2000* ; pp. 117-131.



In questa foto e in quella seguente immagini della Gita al Buco di Patone (Bus del diaol) fatta il 19 febbraio 1913 (per gentile concessione di Silvino Miorelli)

rotta col martello si mostra dello spessore di circa 2 cm., e sotto di essa delle pisoliti del diametro non maggiore di 5-10 mm. Il fondo è umido, ma non si vede però a correre l'acqua.

La galleria si mantiene sempre non più larga di 1-2 metri e quasi sempre tanto bassa da dovere camminare carponi. Solo in qualche tratto, la caverna si allarga, talvolta il fondo è inclinato, come pure il cielo, in modo che si cammina in una vera spaccatura obliqua nell'interno della montagna.

A 164 metri di distanza dall'ingresso si passa nuovamente per una apertura molto ristretta, strozzatura causata da un grosso sasso calcareo angoloso che ingombra il passaggio, quindi dopo pochi metri si arriva in una grande sala abbastanza spaziosa; la prima ed anzi l'unica così vasta in tutto il percorso che abbiamo fatto.

È 26 metri più bassa della porta di ingresso, lunga circa 30 m. larga 6, alta 3.5 non presenta alcunchè di notevole, non stalattiti nè stalagmiti.

Sul lato meridionale di detta sala si trova una

galleria discendente nella direzione verso Sud, ed è quella che noi battiamo, mentre potremmo constatare esistere due altre gallerie che correvano nella direzione S.O. Sono le 10.25 e ci incamminammo per la galleria prima menzionata ora discendendo ed ora ascendendo, e questo tratto per una lunghezza di circa 50 metri è il più faticoso per il caldo che si soffre; ma più ancora per la sua ristrettezza in modo da dovere talvolta camminare di fianco. La galleria corre sempre nel senso del piano di stratificazione che fino ad ora era sempre orizzontale o di poco inclinato mentre qui la spaccatura è molto obliqua.

Ebbi a riscontrare che in vari punti l'apertura per cui si passava era larga non più di 0.40. Inoltratici con molte fatiche fino a 200 metri distanti dall'ingresso, ci conviene arrestare la marcia perchè l'apertura è tanto ristretta, da non permettere il passaggio che ai più snelli. Siccome le dimensioni perimetriche di qualche componente la squadra erano abbastanza considerevoli, così per poter passare tutti si dovette

lavorare per ben 3/4 d'ora col martello ad ingrandire l'apertura. La galleria sarebbe invero anche qui abbastanza alta da permettere un comodo passaggio, ma è ingombra di sassi dolomitici ed angolari della natura della roccia madre in modo da strozzarne il passaggio, nè ci era possibile rimuoverli dal posto perchè lo spazio era tanto ristretto e basso da non permettere di lavorare con forze unite e perciò dovemmo ricorrere al martello. Mentre io assieme a qualche altro accudivo al lavoro del martello, gli altri miei compagni attendevano in una piccola camera alta non più di 0.80 con un'atmosfera molto calda, la cui temperatura veniva ancora più elevata dai lumi che avevamo accesi.

Finalmente strisciando come i serpi, superiamo tutti questi ostacoli, ed arriviamo in un'ambiente fresco e ben ventilato. La galleria che va verso mattina è abbastanza alta da permettere di camminare ritti per cui così possiamo accelerare il passo. A 230 metri si trova una specie di sala alta non meno di dieci metri larga però solo 2 metri, le cui pareti sono piuttosto oblique. Procedendo e salendo per pochi metri ancora in galleria stretta, arriviamo al culmine della ascesa.

Il barometro segna 100 metri sopra Arco quindi siamo ancora 20 metri più bassi della porta d'ingresso. A questo punto godiamo lo spettacolo più bello che si abbia in tutto il percorso. Una serie continua di magnifiche stalattiti, lunghe però non più di 50 cm., adorna il fianco destro della caverna, mentre una sorgente di acqua fresca, limpida ed alquanto intermittente forma, discendendo lungo la roccia, un magnifico velo ondulato.

Il fondo è ricoperto di grossi sassi provenienti dallo scoscendimento della roccia madre, e qua e là si vedono delle macchie rossastre prodotte dai sali di ferro. Camminando in direzione S.E. si discende rapidamente, chè su un percorso di solo 70 metri ci troviamo già 60 metri sopra Arco quindi 60 metri più bassi della porta d'ingresso.

La galleria è sempre sufficientemente alta da permettere di camminare ritti in piedi, solo i grandi blocchi dolomitici che stanno sul fondo, la grande pendenza ed i continui salti rendono alquanto incomoda la via. In questo ultimo tratto nulla di notevole se non che appena cominciata la discesa, troviamo sul fondo anche della sabbia silicea molto fina, che man mano si discende va sempre più

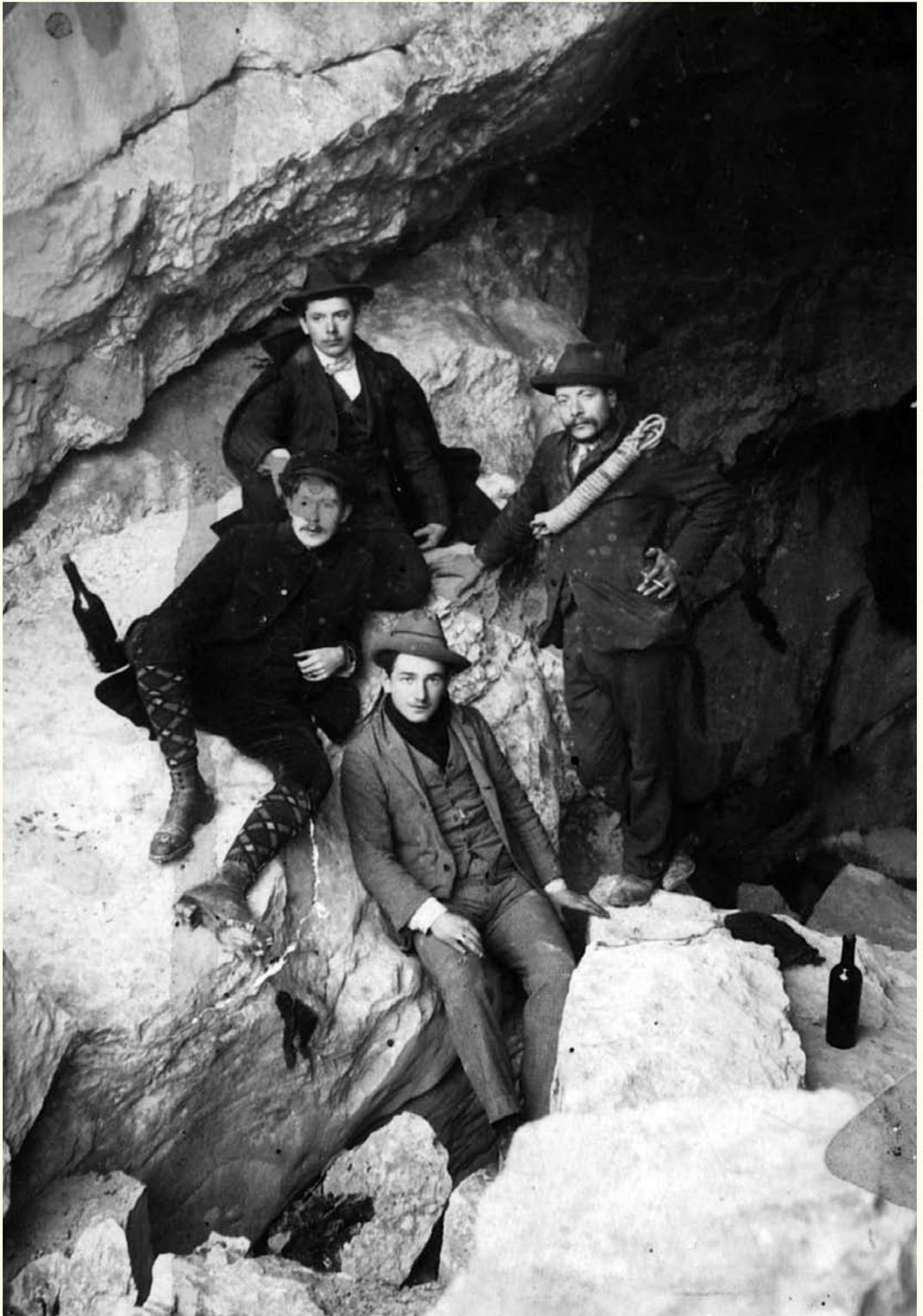
ingrossandosi e che si trova in sempre maggiore quantità, in modo che a 314 metri di percorso ci troviamo su un vero banco di sabbia del quale non potemmo constatarne la potenza. A questo punto la galleria si arresta nè è più possibile procedere oltre. Non si vede alcuna traccia di foro, ma a giudizio di tutti noi la galleria continua senza dubbio, l'apertura però è completamente ostruita dalla sabbia sulla quale ora camminiamo.

L'aria è fresca, la galleria ben ventilata dal che si può arguire che in vicinanza vi deve essere qualche apertura. Infatti nel ritorno a pochi metri sopra il fondo si apre verso N.O. una galleria molto ripida e che a 10 metri di altezza finisce in un camino. Non potemmo visitare tale sbocco laterale, che forse ci avrebbe di nuovo messi in comunicazione coll'esterno, perchè la nostra provvista di candele andava assottigliandosi e non volevamo esporci al più lontano pericolo di rimanere nella completa oscurità. Ricorderò finalmente che lungo il nostro percorso vedemmo qualche masso erratico di tonalite. Ritorniamo velocemente, per quanto ci è concesso dalle circostanze di luogo, fermando ci solo di quando in quando per riposarci, e così ad ore 12 ½ dopo tre ore che ci troviamo nella caverna vediamo la luce esterna.

Magnifica l'impressione che essa produsse su tutti noi, e non potemmo a meno di emettere tutti un'esclamazione di ammirazione e di gioia. In seguito a tale visita tutti veniamo a supporre che per una spaccatura nel senso del piano di stratificazione l'acqua si abbia allargata la strada formando un torrente. Stanno a provarlo le ghiaie silicee che si trovano nel primo tratto percorso, i massi erratici di tonalite, le pareti lisce e corrose, la sabbia che trovammo all'estremo limite del nostro percorso, ed il limo deposto nelle cavernosità del cielo della galleria. Noto per ultimo la circostanza che non scorgemmo nessun resto animale, ed una sola stalagmite di qualche entità alta cioè m. 1.60 e del diametro alla base di circa 40 cm.

Per chi volesse ancora visitare tale caverna non resta chiusa la via a nuove indagini. Sono ancora da visitarsi le due gallerie laterali che ritrovano subito dopo la sala a circa 164 metri di distanza dall'ingresso, il camino visto in fondo alle gallerie, e chissà quante altre diramazioni da noi non osservate.

Trento 2 gennaio 1886».



Segnalazioni bibliografiche

a cura di Riccardo Decarli

La Carta degli Antichi Acquedotti Italiani

Società Speleologica Italiana-Commissione Cavità Artificiali

Opera Ipogea n. 1 (2007)
SSI, (Bologna), 2007

Pag. 136 - Euro 20

Questo importante numero monografico della rivista della Società Speleologica Italiana, espone

i risultati del Progetto “La Carta degli Antichi Acquedotti Italiani”, condotto dalla Commissione Cavità Artificiali della SSI, e con il patrocinio del Club Alpino Italiano. Il lavoro è finalizzato all’ottenimento di un quadro d’insieme, che riesca a fornire una precisa collocazione del fenomeno di questi antichi manufatti, e in modo particolare, di quelli che si sviluppano in sotterraneo.

Nonostante il limite temporale delle singole opere, stabilito al XVIII secolo, la mole di dati da trattare è immensa e la pubblicazione di questo primo numero dedicato al progetto intende essere una raccolta preliminare di informazioni, con una prima catalogazione degli acquedotti, suddivisi per regione: ne vengono segnalati centoventi, con il relativo repertorio bibliografico. Non manca il contributo dato dal Coordinatore del Catasto Regionale delle Cavità Artificiali, Marco Meneghini, con la segnalazione, per il Trentino-Alto Adige, dell’acquedotto romano di Trento, individuato su sola base documentale, di cui viene fornito un breve inquadramento storico. (Marco Meneghini)

Il Codice Vanga: un principe vescovo e il suo governo

Emanuele Curzel (curatore)

Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici, 2007 / Pag. 157 - Euro 12

Volume celebrativo degli 800 anni dall’investitura vescovile di Federico Vanga, sotto il cui governo venne compilato il *Codex Wangianus*, che fu, tra



l’altro, il più antico codice contenente una regolamentazione dell’attività estrattiva. A Trento, nella Torre Vanga, fresca di restauro, è possibile visitare in questi giorni la mostra temporanea che espone preziosissime pergamene e le due versioni del Codice il *Minor* (proveniente dall’Archivio di Stato di

Trento) ed il *Maior* (Tiro-ler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck). Per chi volesse approfondire il tema ecco un’altra novità: *Codex Wangianus: i cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)* di Emanuele Curzel e Gian Maria Varanini (Il mulino, 2007, 100,00 Euro), due impegnativi tomi di 1324 pagine (con Cd allegato). (rd)



L’acqua nelle aree carsiche in Italia

Franco Cucchi, Paolo Forti, Ugo Sauro (curatori)

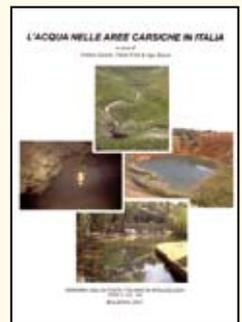
Memorie dell’Istituto italiano di speleologia

Bologna, 2007

Pag. 100

Un bel viaggio per la penisola alla scoperta degli acquiferi carsici. Per il Trentino Andrea Borsato

(pp.49-56) illustra le sorgenti delle Dolomiti di Brenta “la più estesa idrostruttura del Trentino (560 km²)”. Un contributo importante, illustrato efficacemente distinguendo secondo l’altimetria il territorio in: zona di assorbimento, sorgenti periferiche delle falde sospese e sorgenti delle falde basse. Emerge chiaramente il potenziale di questi acquiferi (10m³/s di portata media annua), ma anche la sofferenza di alcune sorgenti per le quali la capacità idrica non è più sufficiente nei periodi di

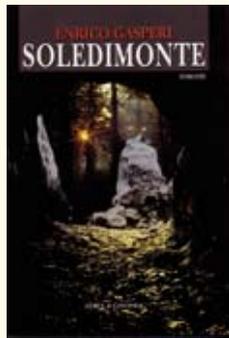


magra invernale (innnevamento artificiale) ed estivi (irrigazione agricola). Nello stesso volume Borsato cura anche il capitolo dedicato all'idrologia carsica delle Prealpi Venete (pp. 41-48). (rd)

Soledimonte

Enrico Gasperi
Curcu&Genovese (Trento), 2006

Pag. 199 - Euro 12
Romanzo giallo ambientato durante la Grande Guerra. Al centro del racconto una miniera abbandonata, topos letterario non nuovo, che viene svolto mantenendo la tensione nel racconto. Nel 2005 il libro ha vinto il Premio "Giuseppe Papaleoni". (rd)

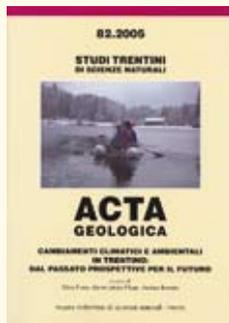


Ambiente di formazione di tufo calcareo e latte di monte in grotte del Trentino con particolare riferimento al Gruppo di Brenta e Paganella

Renza Miorandi, Andrea Borsato

IN: Studi trentini di scienze naturali. Acta geologica, V. 82 (2005), pp.225-237

Nell'ambito degli studi sui cambiamenti climatici, con particolare riferimento ai depositi chimici ipogei, ecco questo studio dei due ricercatori del Museo Tridentino di Scienze Naturali. Il lavoro osserva i depositi chimici - formati nell'Olocene, ma ora prevalentemente fossili - in alcune grotte del Brenta, Paganella e Trentino meridionale, che testimoniano dei cambiamenti climatici avvenuti nell'Olocene superiore. (rd)



Monitoraggio di aria e acqua di percolazione in alcune grotte del Trentino

Renza Miorandi, Andrea Borsato, Silvia Frisia, Michele Zandonati

IN: Studi trentini di scienze naturali. Acta geologica, V. 82 (2005), pp.151-164

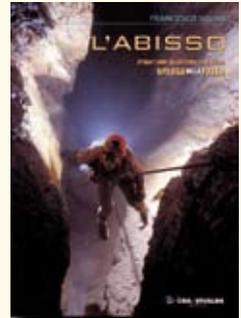
Questa ricerca è stata svolta nell'ambito del pro-

getto Aquapast. Attraverso lo studio di alcuni parametri (temperatura dell'aria, conducibilità elettrica dell'acqua e sua temperatura) in alcune grotte trentine, è stato dimostrato un andamento stagionale dei parametri, ed è stato osservato come diversi punti delle grotte rispondono in maniera differente agli eventi. (rd)

L'abisso: ottant'anni di esplorazioni nella Spluga della Preta

Francesco Sauro
CDA&Vivalda (TO), 2007
Pag. 262 - Euro 17

Chi non ha ancora visto il pluripremiato film "L'Abisso" corra a vederlo (magari alla Biblioteca della Montagna-Sat) e poi legga questo libro, che ripercorre la lunga storia delle esplorazioni alla Spluga della Preta. Un abisso (appunto), a due passi dal confine meridionale del Trentino, sul Corno d'Aquilio (Monti Lessini), che ha fatto la storia della speleologia italiana. (rd)

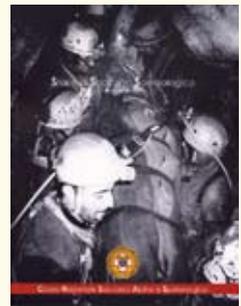


Storie di soccorso speleologico

Andrea Gobetti
CNSAS, 2007

Pag. 176 - Euro 18

Raccontare storie di soccorso speleo non è cosa da pivellini, bene quindi ha fatto chi ha incaricato Gobetti a mettere mano a questo libro. Inutile qui dire della facilità di scrittura dell'autore di "Una frontiera da immaginare", preme invece sottolineare come, anche in questo difficile cimento, Gobetti riesca a rendere appassionante il racconto, dando voce ai protagonisti dei soccorsi. Sono storie, quindi non è "la storia del soccorso speleo", e anche se manca qualche particolare e qualche nome, emerge l'aspetto fondamentale: la fatica e la generosità dei soccorritori, le difficoltà oggettive e psicologiche, le incomprensioni e, infine, i molti modi per (non) farsi del male. (rd)





L'orso bruno in Trentino: aggiornamento 2007

LIl Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento ha reso noti i dati relativi al monitoraggio genetico della popolazione di orso bruno per l'anno 2007. Questa attività, condotta con il supporto dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e del Parco Naturale Adamello Brenta, risulta fondamentale per conoscere lo *status* della piccola popolazione ursina e, grazie ai dati raccolti, permette di orientare le scelte gestionali, contribuendo così in modo diretto alla conservazione dell'orso sulle nostre montagne. Il monitoraggio genetico nel 2007 è stato effettuato in due modalità: mediante la raccolta opportunistica di campioni organici (peli ed escrementi), effettuata durante le normali attività di servizio del personale che opera sul territorio, e per mezzo del cosiddetto monitoraggio sistematico, cioè tramite l'utilizzo di una rete di trappole per peli distribuite sul territorio. Quest'ultima modalità è stata applicata nel 2007 solamente nell'area del Parco Naturale Adamello Brenta. Dal 2006

infatti si è deciso di eseguire solamente ad anni alterni la raccolta sistematica dei campioni sull'intero areale costantemente frequentato dagli orsi, anche per contenere i costi e le risorse impiegate. Il monitoraggio opportunistico ha comunque prodotto come atteso una notevole quantità di informazioni, che permettono di fornire i seguenti aggiornamenti demografici.

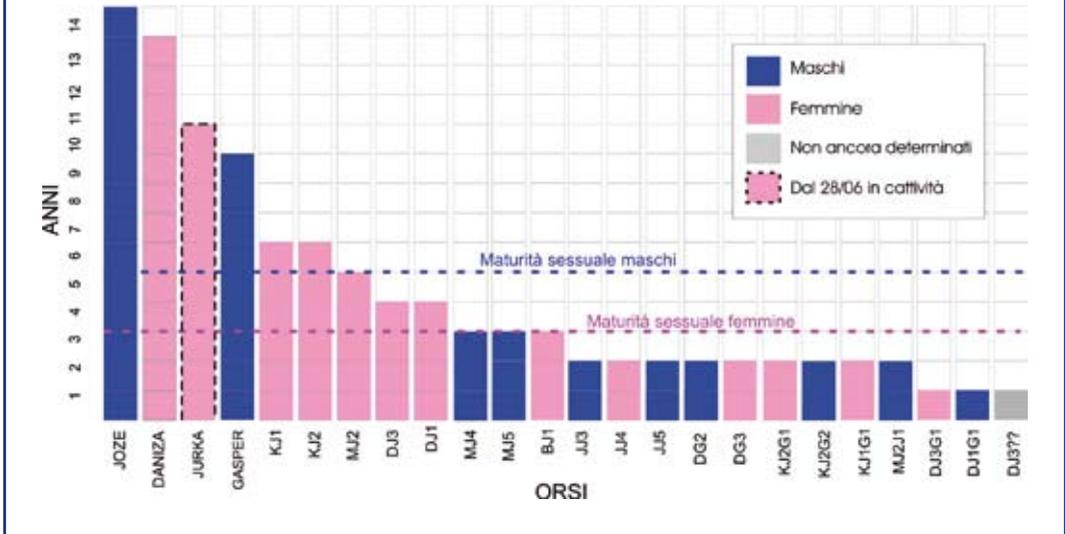
Nel corso del 2007 sono stati identificati 23 diversi individui (escludendo Jurka che dal 28 giugno 2007 è posta in cattività). Si ritiene possibile che qualche ulteriore animale possa essere presente, benché non identificato mediante monitoraggio genetico e quindi si stima che la popolazione attualmente possa contare 23-25 esemplari. Dei 23 orsi accertati (grafico n. 1), 10



Incontri possibili sul sentiero SAT 301 in Valle dello Sporeggio (foto Angelo Caliori)

SOGGETTI RILEVATI NEL 2007

ETA' NUCLEO (Dicembre 2007)



sono maschi, 12 sono femmine mentre di uno di essi non è ancora stato possibile determinare il sesso (si tratta di un cucciolo nato nel 2007). Tra essi sono presenti anche tutti i tre figli di Jurka, nati nel 2006: i maschi JJ3 e JJ5, localizzati rispettivamente in Svizzera e in Val Camonica e la femmina JJ4, rilevata in Val Genova ad agosto.

Le cucciolate accertate nel corso del 2007 sono state due, con 3 cuccioli complessivi. Dal 2002, anno in cui è stato registrato il primo caso di riproduzione dopo i rilasci dei 10 esemplari provenienti dalla Slovenia, sono state accertate in totale almeno 13 cucciolate con 27 piccoli. La popolazione di orsi è così suddivisa secondo la classe d'età in: 9 adulti (7 sono femmine e 2 maschi), 11 giovani (4 femmine e 7 maschi) e 3 cuccioli (1 femmina, 1 maschio, 1 indeterminato). Almeno 6 animali (tutti maschi giovani) hanno effettuato

spostamenti notevoli, frequentando anche territori fuori provincia (JJ3 ha percorso fino a 115 km in linea d'aria raggiungendo la località svizzera di Lenzerheide, nel canton Grigioni - CH). Questo è peraltro un comportamento tipico della specie, in particolare per i giovani maschi che, lasciata la madre, si allontanano alla ricerca di nuovi spazi. Oltre ai citati JJ3 e JJ5 un ulteriore orso ha frequentato il territorio elvetico, due sono stati segnalati e rilevati in Sudtirolo, nella zona della Val d'Ultimo ai confini con la Val di Non, ed uno sembra essersi insediato nell'area del monte Baldo veronese. Si ritiene pertanto che siano 17-18 gli esemplari che si trovano attualmente sul territorio della provincia di Trento.

Considerando anche gli spostamenti maggiori effettuati da alcuni giovani maschi nel corso del 2007, la popolazione di orso presente nelle Alpi centrali, che mantiene

l'areale primario nel Trentino occidentale, è distribuita su un'area di oltre 7.000 Km², anche se il territorio stabilmente occupato dalle femmine è decisamente più contenuto (1.100 Km²) ed è completamente ricompreso all'interno del territorio provinciale.

Va segnalato che un certo numero di orsi sembra non essere più presente sul territorio. Sono in totale 12 gli animali considerati "mancanti" dal 2002 ad oggi: di questi tre sono morti per cause naturali, uno è stato ucciso (si tratta dell'orso JJ1 soppresso nel 2006 nella regione bavarese), uno è in cattività e sette non sono stati rilevati mediante monitoraggio genetico per almeno due anni. Per questi ultimi non ci sono di conseguenza elementi certi per avanzare ipotesi circa la loro sorte. Nel complesso risulta mancante il 33% della

popolazione teorica possibile, un dato significativo ma in linea con quelli registrati in altre popolazioni europee di orso e con i dati disponibili in bibliografia.

È interessante ancora rilevare come nel 2007 si sia registrato un incremento dell'età media della popolazione, dovuto in gran parte all'ottimo tasso di sopravvivenza degli orsi presenti nel 2006, invertendo così il trend degli ultimi anni.

In generale è possibile affermare che, sulla base dei dati sopra esposti, la popolazione di orso bruno continua la sua lenta crescita, pur essendo ancora lontana dalla definitiva affermazione.

Il "Rapporto orso 2007" nonché ogni ulteriore informazione sul plantigrado è disponibile (con aggiornamenti mensili) sul sito www.orso.provincia.tn.it



Lavori di ristrutturazione presso la Biblioteca della Montagna-SAT



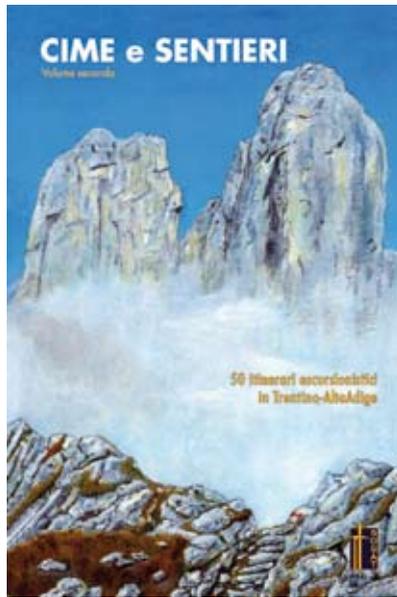
Nel corso di aprile inizieranno i lavori di ristrutturazione del secondo piano della Casa della SAT, la realizzazione dell'ascensore e la sistemazione dell'attuale soffitta, che diverrà la nuova sede del Coro della SAT. A lavori terminati la Biblioteca della Montagna si estenderà sull'intero secondo piano, andando ad occupare l'attuale sede del Coro. Si tratta di un importante ampliamento, che darà l'opportunità di sistemare diverse collezioni oggi notevolmente sacrificate data la mancanza di spazio e permetterà di migliorare il servizio al pubblico. Tali lavori, della durata di circa 15 mesi, causeranno evidentemente degli inconvenienti che si cercherà di limitare. Tutta la sezione di narrativa rimarrà comunque esclusa dalla consultazione sino al termine dei lavori e disagi si potranno manifestare anche per la consultazione di altre opere; necessariamente i bibliotecari saranno impegnati in questo surplus di lavoro e la stessa attività della Biblioteca dovrà subire un rallentamento. Chiediamo quindi agli utenti di pazientare e comprendere la situazione: a partire dall'estate del 2009 si vedranno i risultati.

SOSAT: cime, sentieri e solidarietà

Ad Emergency 16.000 euro dei proventi del Libro “Cime e sentieri 2”

di Michel Mattivi

Il ricavato dalla vendita della pubblicazione “Cime e sentieri 2” è stato di 16.000 euro ai quali vanno aggiunti i 5.000 del primo volume “Cime e sentieri”. I soldi del secondo libro sono stati donati dalla SOSAT ad Emergency, nel corso di una cerimonia svoltasi nel novembre scorso alla presenza del nostro presidente Franco Giacomoni. Tra gli interventi da segnalare quello dell'assessore alla Cultura e Biblioteche, Turismo e Solidarietà internazionale del Comune di Trento, Lucia Maestri, che ha elogiato questo tipo di iniziative. Con il consueto entusiasmo e passione



il presidente della SAT Franco Giacomoni, ha sottolineato come negli ultimi anni le sezioni alpinistiche abbiano prestato sempre maggiore attenzione alla solidarietà riconoscendo alla SOSAT il ruolo di guida. È stato Giorgio Decarli, vice presidente della SOSAT che ha introdotto la cerimonia ufficiale della consegna dell'assegno destinato ad Emergency. Presenti tra gli altri Gianni Dorigatti, segretario FABI, Elena Mazzurana e Giulio Cristoffanino di Emergency. La FABI ha avuto un ruolo notevole nella realizzazione dei due libri della SOSAT, poiché con il suo intervento finanziario ha permesso di finanziare il libro e destinare i proventi in solidarietà.

Dove vanno i soldi

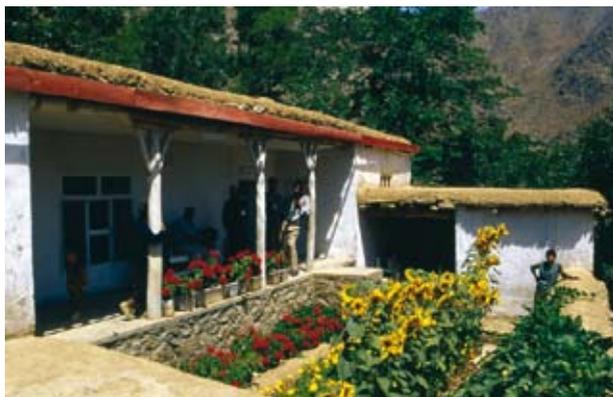
Il ricavato di “Cime e sentieri 2” verrà interamente dato per il Centro Sanitario di Horaty in Afghanistan, struttura che si trova nella provincia di Parwan, nel Panshir. Una cifra notevole visto che ogni anno per mantenere in vita le at-



Un momento della cerimonia svoltasi presso la sede della SOSAT

tività del centro Emergency sono necessari 11.000 euro; ciò significa che il gesto di solidarietà della SOSAT e della FABI permetterà al Centro Sanitario di Horaty di coprire tutte le spese per ben due anni. La provincia di Parwan, così come l'intero Panshir, è una regione non colpita dalla guerra per la sua conformazione montuosa caratterizzata da passi oltre i 4.000 metri, situata ad ovest della catena dell'Himalaia. La conformazione del territorio non permette la coltivazione dell'oppio (l'indifferenza per questa zona è probabilmente dovuto proprio a questo) e condanna la zona ad un isolamento costante visto che si può raggiungere e attraversare esclusivamente a piedi. Questo viene testimoniato dalle carcasse dei carri armati sovietici che, dopo il 24 dicembre 1979, e per tutti gli anni Ottanta si dovettero ripetutamente arrendere davanti alle difficoltà morfologiche del Panshir. Nonostante la guerra non si sia abbattuta direttamente su questa zona, è considerata la parte più povera dell'intero Afghanistan; un'area che da venti anni non viene visitata né da autorità afgane né da agenzie internazionali. Proprio per questo Emergency (presente nel Panshir dal 1999, molto prima dell'11 settembre e dell'intervento della Nato del 2003) ha deciso di costruire qui il suo Centro sanitario, unica struttura che garantisca l'assistenza di base gratuita a tutta la popolazione, indipendentemente dai loro orientamenti politici o religiosi.

Solo nei primi nove mesi del 2007, nel Centro sanitario di Horaty sono state effettuate 3.332 visite ambulatoriali, di queste



Uno scorcio del Centro Sanitario di Horaty, sito nella provincia di Parwan, nel Panshir (Afghanistan)

oltre il 56% su pazienti di sesso femminile, mentre i bambini superavano il 38%: numeri importanti soprattutto se pensiamo che dal 26 aprile 2007 fino al mese di agosto questo Centro è stato volontariamente chiuso a seguito delle vicende del rapimento del giornalista Daniele Mastrogiacomo e dei suoi due accompagnatori afgani.

Montagna e solidarietà

Questo è stato l'intento iniziale della SOSAT e dei cinque amici sosatini: **Giorgio Decarli, Giuliano Giovannini, Gianni Dorigatti, Sergio Mattivi e Claudio Colpo**. Questo gruppo di amici particolarmente sensibili ed affiatati, nel corso del biennio 2005-2006 hanno deciso di intraprendere l'avventura di "Cime e sentieri 2: 50 itinerari escursionistici in Trentino Alto Adige", libro edito da Euroedit. L'amore per la montagna e la spinta solidale è un binomio che li ha portati a farsi carico di questo lavoro. Lo spirito della solidarietà è emerso, ancora una volta nel corso della cerimonia del novembre scorso toccando le corde del cuore degli uomini.



Alpinismo

Via “Privilegio di pietra”

Val Gelada di Tuenno, Parete est (Brenta settentrionale)

Via aperta dal basso da Giupponi Luca (SAT Fondo) e Giupponi Davide (SAT Fondo) nei giorni 14 e 31 luglio 2007; liberata il 12/10/07.

L1: 6c, 2 chiodi più 5 spit: 45 m • **L2:** 7a+, 5 spit: 17 m •
L3: 7a, 4 spit: 15 m • **L4:** 6b, 1 chiodo più 4 spit: 40 m •
L5: 6b, 5 spit: 40 m (*dritto 2 spit poi obliquare a destra, dopo dritti, fermarsi alla sosta più a destra, quella di sinistra è per le calate*) • **L6:** 6b, 5 spit: 40 m • **L7:** 5, 2 spit: 35 m

Grado obbligatorio: 6c

Materiale: 2 corde 60 metri, 7 rinvii, più 2 fettucce lunghe per allungare i primi due chiodi del primo tiro. Soste attrezzate con anello per calata.

Accesso: da Tuenno per la Val di Tovel fino al ristorante Capriolo. Prendere a destra forestale per Malga Tuenna fino al divieto (9 km). Poi per sentiero in 15 minuti alla malga Tuenna. Prendere il sentiero 380 in comune con il 306. Dopo circa un ora i sentieri si dividono, girare a destra restando sul 380. Dopo una ferratina che porta nella Val Gelada, si vedono sulla destra le pareti. Puntare alla parte sinistra della parete, la più compatta, delimitata a destra da una lunga fessura spigolo. La via attacca circa 80 metri a sinistra di questa fessura su delle facili placche. In totale ca. 2 ore di cammino dalla macchina.



Via “Privilegio di pietra” (Foto Luca Giupponi)

Vendesi calendario!

Il Gruppo di Alpinismo Giovanile della Sezione SAT di Cavalese ha stampato un bel calendario, con foto a colori e scritti relativi alla montagna, all'alpinismo, all'ambiente. Testi chiari e sintetici, aventi lo scopo di trasmettere conoscenze sull'alpinismo.

Il calendario è venduto al prezzo di 7 euro e le entrate serviranno a finanziare l'attività che il Gruppo di Alpinismo Giovanile svolge nell'intero arco dell'anno.

Per acquisti telefonare a Luca (335.1932236) oppure a Fedele (335.7417178).





Numerosi ragazzini partecipano all'attività di Alpinismo Giovanile proposta dalla SAT di Civezzano

Uscita estiva al rifugio Sette Selle e invernale al rifugio Spruggio "G. Tonini". In 50 al campeggio d'agosto a Malga Stabli in Val d'Algone (Stenico)

L'attività che la sezione SAT di Civezzano riserva ogni anno al settore giovanile, continua ad occupare spazi e disponibilità di rilievo nel programma generale, pure impegnativo e consistente.

Sono circa un centinaio i bambini e ragazzi che ad ogni stagione frequentano l'attività, con presenze significative soprattutto ad alcuni appuntamenti divenuti tradizionali, quali il campeggio estivo che quest'anno ha raccolto 50 adesioni di giovanissimi di età compresa fra i 10 e i 16 anni; quindi le due uscite - estiva ed invernale - di due giorni ciascuna, dedicate all'alpinismo giovanile.

Ultima in ordine di tempo, la recente escursione invernale di giovedì 3 e venerdì 4 gennaio che ha offerto grande gioia ai ben 21 giovani partecipanti e altrettanta soddisfazione al gruppo degli accompagnatori che hanno potuto constatare il buon interesse per questo tipo di iniziative che permettono

ai giovanissimi di prendere le prime confidenze e aprire le conoscenze ai segreti custoditi dall'ambiente montano invernale.

Meta il Rifugio Tonini, a quota 1.906 metri, nella parte "Pinetana" del Lagorai, raggiunto sotto qualche fiocco di neve, con partenza da Brusago e percorrendo il sentiero numero 443. Circa 800 metri di dislivello - con pausa intermedia per il pranzo al sacco - per un totale di 3 ore prima della cordiale accoglienza riservatoci dai gestori e amici Hana, Narciso e figlie.

Una "due giorni" spensierata con i tanto attesi giochi sulla neve e la fortuna di avere quale compagno di avventura l'esperto di alpinismo giovanile nonché presidente dell'omonima commissione provinciale, Renzo Sevigiani.

A lui il compito di relazionare su attenzioni, preparazione, accorgimenti e attrezzatura, necessari per affrontare in sicurezza la montagna nel periodo invernale con presenza di neve. Ne è scaturita una vera lezione apprezzata dai ragazzi che hanno mostrato particolare interesse anche attraverso prove pratiche e domande sull'uso di arva, sonde, trasmettenti e altro materiale che dovrebbe far parte della



L'Alpinismo Giovanile della Sezione SAT di Civezzano al Rifugio XII Apostoli in occasione del campeggio estivo 2007



Ancora i ragazzi della Sezione SAT di Civezzano, questa volta al Rifugio Tonini

dotazione di ogni alpinista ed escursionista.

Un grazie sentito, quindi, all'amico Renzo, per la grande disponibilità ancora una volta dimostrata.

Il rientro, reso alquanto divertente e spettacolare per la neve fresca caduta nella notte, è avvenuto nel pomeriggio di venerdì, con transito dal "bait del Matù".

I due giorni di alpinismo estivo, nel giugno scorso, hanno visto la comitiva di ragazzini della SAT di Civezzano, alla scoperta della Valle dei Mocheni con meta il Rifugio Sette Selle, a 2.014 metri d'altitudine nella Val Lànèr (Intertol), dove la gentile accoglienza da parte del gestore Claudio Bertoldi ha contribuito a rendere i due giorni indimenticabili. Interessante, sulla via di avvicinamento al rifugio, la visita alla miniera "Grua va Hardomb!" di Palù del Fersina divenuta museo dopo l'intensa attività nei secoli XVI e XVII con l'estrazione della calcopirite, minerale dal quale veniva estratto il rame. Suggestiva la camminata nelle viscere della terra, a quota 1.700 sul livello del mare, con la visione di minerali, attrezzi da lavoro dell'epoca quando i minatori in-

dossavano grembiuli in cuoio e ampi cappucci.

Prima del Sette Selle, sosta per il pranzo al sacco ai 1.994 metri d'altitudine del lago di Erdemolo.

La mattinata del secondo giorno ha permesso ai ragazzini di saggiare l'ebbrezza di cime e creste circostanti.

Certamente momento centrale di aggregazione per il gruppo giovanile rimane il campeggio estivo che, nell'agosto scorso ha avuto svolgimento per il secondo anno consecutivo a Malga Stabli, in Val d'Algone. Cinquanta piccoli satini che, anche grazie all'impegno di una dozzina di volontari, hanno potuto trascorrere una settimana divisa fra giochi, passeggiate, tornei ed escursioni, con l'immane salita fino ai 2.487 metri del Rifugio XII Apostoli, con momento di riflessione nella vicina chiesetta scavata nella roccia, intitolata alla Madonna Ausiliatrice e dedicata ai caduti della montagna. Una lapide è posta in ricordo dei nostri amici satini Alessandro Chemelli e Dario Bampi, deceduti nel 1999 durante un'escursione sul Monte Bianco.

Umberto Caldonazzi



Come condurre le escursioni in ambiente innevato

Si è conclusa al Passo Rolle la due giorni dedicata alla sicurezza ed alla conoscenza delle escursioni in ambiente innevato per le Sezioni del CAI della provincia di Vicenza. È sempre con una maggiore attenzione che la CCE, attraverso il Gruppo interregionale di escursionismo del Trentino Alto Adige, rivolge a questo importantissimo ruolo le proprie attenzioni, specie in considerazione del fatto che tale attività è in continua e costante espansione. La struttura didattica ed i campi scuola della caserma "Colbricon - Cimon" messi gentilmente a disposizione dalla Guardia di Finanza, sono stati i luoghi ideali per lo svolgimento delle materie teoriche trattate, così come pure le prove pratiche svolte sul campo per acquisire le opportune conoscenze comprese l'autosoccorso con l'ausilio di ARVA, pala e sonda. Il corpo docente costituito da Accompagnatori AE titolati INV, ha trattato molte delle problematiche legate all'ambiente innevato, mentre all'aperto si sono svolte le prove pratiche ed in seconda giornata anche conduzione del gruppo, l'osservazione del territorio, la ricerca di traccia e microtraccia in ambiente libero ed i partecipanti hanno ben compreso le diverse problematiche rispetto all'escursionismo estivo e le nuove attenzioni da attivare.

Particolarmente gradita è stata la presenza tra i corsisti di un numero consistente di donne pari ad un quarto dei partecipanti. Naturalmente questo corso ha rappresentato solo un interes-

sante punto di partenza per coloro che poi vorranno frequentare con maggiore assiduità l'ambiente innevato. La Commissione regionale di Escursionismo del Trentino Alto Adige dichiara la propria disponibilità a promuovere, su richiesta, tali tipi di corsi nell'ambito del proprio territorio, per rispondere sempre più a criteri di sicurezza e prevenzione, visto i numeri movimentati dalle Sezioni durante la stagione invernale. Importante, a nostro parere, la richiesta delle Sezioni vicentine del CAI di una collaborazione per l'accompagnamento nelle escursioni con le ciaspole sul nostro territorio regionale. Ricorda inoltre a tutte le Sezioni CAI-SAT la disponibilità dei propri Titolati all'accompagnamento in uscite escursionistiche, non solo invernali, su tutto il territorio Regionale.

A tale proposito infine, la stessa ha pubblicato un libretto interamente dedicato all'accompagnamento in ambiente innevato che si trova in vendita al prezzo di cinque euro. Coloro che fossero interessati possono chiederlo direttamente a:

G.R.-Trentino Alto Adige - Commissione Regionale di Escursionismo - Via Mancini 57 - 38100 Trento.





2 maggio 1889. La SAT segna i sentieri in Marzola

La Legge Provinciale numero 8 del 15 marzo 1993 e sue modifiche attribuisce alla SAT, ufficializzandolo ai sensi di legge, l'onere e l'onore della posa della segnaletica sui propri sentieri iscritti in catasto e all'elenco pubblico di cui all'art. 3 della medesima L.P.

Un documento risalente al 1889, recentemente ritrovato in SAT, ci ricorda tuttavia che tale legge è da considerarsi non solo il coronamento di una lunga serie di sforzi e discussioni preliminari protrattesi nel corso della seconda metà del '900, ma è naturale figlia, o meglio, nipote, di un più antico disposto secondo il quale con Decreto Capitanale n. 1802 del 07 febbraio 1889, l'autorità austriaca riconosceva questo diritto all'allora giovane Società degli Alpinisti Tridentini. Nel documento si ricorda al Comune di Villazzano l'imminente intervento dei satini sulla Marzola; fa piacere constatare il fatto che a quasi 120 anni di distanza da quella primavera, siamo costantemente riusciti a tener fede alla nostra originaria tradizione, non modificando i costumi e continuando ad utilizzare anche oggi i medesimi canali di informazione nei confronti della comunità e della pubblica amministrazione.

Società degli Alpinisti Tridentini

N.° 114

Trento 2 Maggio 1889

*Onorevole Comune di
Villazzano*

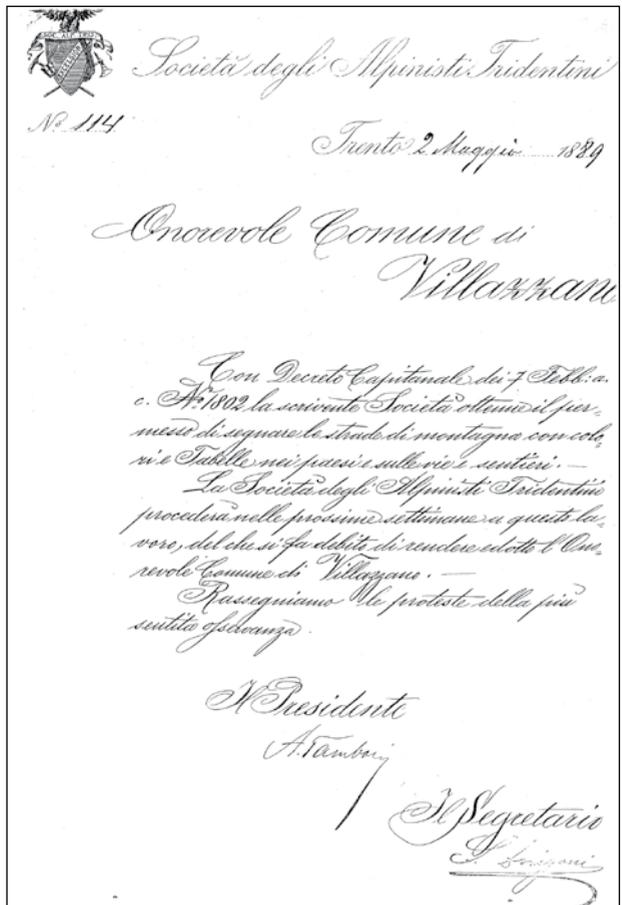
Con decreto Capitanale dei 7 Febb. a. c. N°1802 la scrivente Società ottenne il permesso di segnare le strade di montagna con colori e Tabelle nei paesi e sulle vie e sentieri.

La Società degli Alpinisti Tridentini procederà nelle prossime settimane a questo lavoro, del che si fa debito di rendere edotto l'Onorevole Comune di Villazzano.

Rassegniamo le proteste della più sentita osservanza.

*Il Presidente
A. Tambosi*

*Il Segretario
S. Dorigoni*



Sentieri cancellati definitivamente dal catasto al 01-02-2008

Statistiche in pillole: sentieri cancellati definitivamente dal catasto Sentieri SAT e dall'elenco pubblico ex art. 3 L.P. 8/93: 9; lunghezza complessiva dei sentieri cancellati: 45.570 m.

N°	GRUPPO MONTUOSO	LOCALITÀ DI INIZIO SENTIERO O TRATTO	LOCALITÀ DI FINE SENTIERO O TRATTO	LUNGHEZZA TOTALE PRECEDENTE	LUNGHEZZA TRATTO CANCELLATO	NOTE	SEZIONE-GRUPPO SAT
O 202/B	PRESANELLA Giner-Nambino-Serodoli	Ristorante Malghetto Copai	Bassetta della Viga	2.130 m	2.130 m	CANCELLATO TUTTO: come numerazione è stato cancellato. Una parte del percorso è stato conglobato nel sentiero 202	Alta Val di Sole
O 218	PRESANELLA Giner-Nambino-Serodoli	Malga di Pellizzano di Sopra	Val Lores (b.202)	3.840 m	3.840 m	CANCELLATO TUTTO: causa fenomeni franosi non risolvibili, è stato cancellato dal catasto	Alta Val di Sole
O 690	BONDONE-TIRE- CIME	Rifugio Ambrosi (Baita Montesed)	Cima Palon (b.626)	4.360 m	4.360 m	CANCELLATO TUTTO: VIA FERRATA "Pero Degasper" al Palon. Constatata la grave situazione di instabilità dell'intero versante a seguito del recente e vasto incendio, viene chiuso ed eliminato dal catasto. Le attrezzature verranno smantellate.	Sardegna
O602	PAGANELLA- MONTE GAZZA	Santel (b.603-610B)	pr. La Roda (ex Rifugio C.Battisti)	22.530 m	5.730 m	CANCELLATO UN TRATTO: cancellato nell'ambito della presa di posizione sui sentieri della Paganella	Mezzolombardo, Andalo
O604	PAGANELLA- MONTE GAZZA	Andalo (stazione telecabina Dos Pelà)	pr. Cresta S/E Cima Paganella (b.602-605)	4.850 m	4.850 m	CANCELLATO TUTTO: cancellato nell'ambito della presa di posizione sui sentieri della Paganella	Andalo
O605	PAGANELLA- MONTE GAZZA	Molveno (ponte sul Rio Larnbin)	pr. Cresta S/E Cima Paganella (b.602-604)	8.850 m	8.850 m	CANCELLATO TUTTO: cancellato nell'ambito della presa di posizione sui sentieri della Paganella	Molveno
O606	PAGANELLA- MONTE GAZZA	Andalo	Passo di S. Antonio (b.602-605)	9.190 m	4.620 m	CANCELLATO UN TRATTO: cancellato nell'ambito della presa di posizione sui sentieri della Paganella	Andalo
O610	PAGANELLA- MONTE GAZZA	Maso Toscana (fraz. di Andalo)	Passo di S. Giacomo (b.602)	13.150 m	8.530 m	CANCELLATO UN TRATTO: cancellato nell'ambito della presa di posizione sui sentieri della Paganella	Andalo
O610B	PAGANELLA- MONTE GAZZA	Santel (b.602-603)	bivio 610	2.660 m	2.660 m	CANCELLATO TUTTO: cancellato nell'ambito della presa di posizione sui sentieri della Paganella	Zambana

Elenco dei nuovi sentieri iscritti nell'elenco ex art. 3 l.p. 8/93 e s.m

Statistiche in pillole: nuovi sentieri catastati nel catasto Sentieri SAT e iscritti nell'elenco pubblico ex art. 3 L.P. 8/93: **39**; lunghezza complessiva dei nuovi sentieri: **103.420 m**; lunghezza media per sentiero: **2.650 m**.

NUMERO	INIZIO SENTIERO	FINE SENTIERO	LUNGHEZZA	SEZIONE-GRUPPO RICHIEDENTE
E 142-A	Versante Est di Cima Palon (b.141)	Selletta dei Due Denti (b.105)	750 m	Rovereto
E 365-A	Madonna Longon (b.332)	Capitello Della Maria Fiore (b.365)	1.160 m	Pieve Tesino
E 370-A	Auzertol (Val dei Tasaineri b.370)	Croce del Laner (b.343)	940 m	Pergine
E 373-A	Piana Caldenave (b.332)	pr. Forcella Orsera (b.373)	2.260 m	Borgo Valsugana
E 388	Caoria	Alpe Fossernica, Quota 2000 (b.335)	9.290 m	Primiero
E 401-A	Predamala (b.401)	Valletta della Polsa (b.402)	1.750 m	Cognola
E 408-A	Le Malghe di Faedo (b.408)	pr. Rio Valborada (b. 409)	1.100 m	S. Michele
E 408-B	Fontanelle di Faedo (b.409-414)	Bivio 408	330 m	S. Michele
E 409-A	Pozze 409	Lagabrun (b.414)	1.110 m	S. Michele
E 420-A	Le Laste (b.420)	Trincee (b.403)	2.150 m	Civezzano
E 421-A	Villamontagna (b.421 per Pozze)	Pineta di Campel (b.421)	850 m	Cognola
E 471	Civezzano (presso il cimitero)	Montepiano (b.421)	4.100 m	Civezzano
E 472	S. Lazzaro (frazione di Lavis)	Boschi Val Larghe (b.420)	6.600 m	Lavis
E 473	Albiano	Lago di S. Colomba (b.421)	3.400 m	Cembra
E 473-A	Bivio 473	Prà Brogeron (b.421)	2.150 m	Cembra
E 474	Albiano (biblioteca)	Maregiot (fine strada da Pian del Gacc)	4.500 m	Cembra
E 474-A	Pian del Gacc (b.474)	Versante Nord Monte Gorsa (b.474)	2.050 m	Cembra
E 519-A	El Crist (b.519)	Bivio 521	2.220 m	Moena
E521-A	Peniola (Malga Penia - b.521-B)	Prà de Val (incrocio strada Moena-Medil)	1.350 m	Moena
E 528	I Pins (b.529)	Pedonel (b.530)	2.700 m	Alta Val di Fassa
E 604 A	Vers. Sud di Cima Campagnaccia (b.604)	Banch de la Campagnaccia (b.637)	1.250 m	Moena
E 618	pr. Capanna Col Ciampedie (b.605)	Col de Baranchie (b.619)	3.550 m	Alta Val di Fassa
E 627-A	Forcella Pordoi (b.627 per Rifugio Boè)	Rifugio Maria al Sass Pordoi	520 m	Alta Val di Fassa
E 628-A	Malga Negritella (in Val S. Pellegrino)	Versante Nord Forcella Iuribritto (b.628)	2.900 m	Moena
E 736-A	Rifugio Vederna	Malga Agnerola (b.736)	1.300 m	Primiero
O 113-B	Cresta Est delle Slavaziae (b.133)	Bait dale Beze (b.113/A)	2.000 m	Rumo
O 117-A	Terzolas (Piazza Torraccia)	Cima Vese (b.133/B)	5.140 m	Malé
O 121-A	Stabli (parcheggio)	Quota 2330 (b.121)	4.840 m	Alta Val di Sole
O 223-A	Pian di Redont (b.223)	Val del Vescovo (b.223)	1.120 m	Bondo-Breguzzo

O 225-A	Malga Cengledino (b.225-235-235/A)	Baito Fontana delle Laste (b.225)	3.030 m	Tione
O-235-A	Pian de S. Martin (b.225)	Monte Campo Antico (b.235)	1.430 m	Tione
O 260	Val di Breguzzo (b.223)	Bocchetta di Laghisol (b.225)	3.620 m	Bondo-Breguzzo
O 261-A	Bivio 261	Passo di Breguzzo (b. 223)	2.480 m	Bondo-Breguzzo
O 445	Lago di Tenno	Bocca di Trat (b.402-403-413-420)	6.270 m	Riva del Garda
O 466	Madonna del Lares	Bocca di Val Larga (b.463)	5.500 m	Tione
O 505-A	Bivio 505 (a quota 260)	Bivio 505 (a quota 300)	210 m	Mezzocorona
O 602-C	Piani "Al Castagneto"	"Al Monte" (b. 602-B)	3.170 m	Mezzolombardo
O 603-A	Strada forestale "Lastoni" (b.603)	Baita Campedel (b.603)	2.530 m	Mezzolombardo
O 614-A	Romagnano	Presso Doss Brun (b.614)	1.800 m	Ravina

Situazione generale del catasto sentieri SAT al 01 febbraio 2008

Statistiche

Numero totale sentieri	895
Lunghezza totale - ml	5.035.170
Lunghezza tratti attrezzati - ml	23.795
Lunghezza media per sentiero	5.626

In dettaglio si possono poi analizzare le voci specifiche relative ai sentieri attrezzati e alle vie ferrate:

Sentieri alpini attrezzati

Statistiche

Numero totale SAA	77
Lunghezza totale - ml	573.890
Lunghezza tratti attrezzati - ml	4.971
Lunghezza media per sentiero	7.453

Vie Ferrate

Statistiche

Numero totale VF	70
Lunghezza totale - ml	322.040
Lunghezza tratti attrezzati - ml	17.697



ARCO

Una ferrata in amicizia

Desidero esprimere alcune considerazioni in merito alla ferrata di domenica 21 ottobre scorso, organizzata dalla SAT di Arco in collaborazione con la Scuola Prealpi Trentine.

Innanzitutto, ottima idea quella di andare a Cima Capi, che ha rappresentato il “passo” successivo alla nostra prima esperienza di via ferrata sulla parete del Colodri. Infatti, lo scorso anno, la Colodri si è rivelata l'approccio ideale per imparare ad usare l'attrezzatura e prendere confidenza con le pareti di roccia. Giustamente domenica è stato scelto un percorso che ha dato la possibilità di divertirsi anche a coloro che desideravano fare semplicemente una buona camminata. Partiti da Biacesa di Ledro, siamo arrivati tutti fin sotto alla parete da cui, chi non se la sentiva di affrontare l'arrampicata, ha potuto proseguire camminando fino a raggiungere rifugio Arcioni dove ci siamo ritrovati per discendere insieme. Devo dire che nei tratti più impegnativi un po' di tensione c'è stata, ma sicuramente non ho provato paura, in quanto noi non vedenti eravamo seguiti da due istruttori che ci stavano uno davanti

e uno dietro, in modo da averci sotto controllo e potersi muovere in sicurezza. Poi, oltre all'imbrago, eravamo legati con un cordino al compagno che ci precedeva. Alcuni dei nostri istruttori ci hanno raccontato che lavorano spesso anche con i bambini perciò sono abituati a gestire le più svariate situazioni e, anche se per la maggior parte di loro era la prima esperienza con i non vedenti, questo non ha creato nessuna difficoltà nè imbarazzo, perché l'entusiasmo degli allievi è un forte propulsore per motivare e appagare chi insegna.

Per ciò che mi riguarda mi è sembrato di incontrare il giusto grado di difficoltà, ho avvertito la normale stanchezza data soprattutto dall'attenzione necessaria, ma non ho avuto sulle gambe accumulo di acido lattico o altro.

Mi è piaciuto l'alternarsi di tratti attrezzati a tratti di roccia dove attaccarsi con le mani e i piedi per procedere. Il contatto con le pareti mi dà sicurezza, mi diverto a cercare gli appigli più agevoli per mani e piedi ed ho il vantaggio di non girarmi a guardare indietro anche se percepisco la distanza dal basso, ma preferisco concentrarmi sulla via da percorrere. Ho notato con piacere che i nostri

istruttori erano sì, pronti a darci indicazioni per trovare rapidamente gli appoggi più convenienti ma, se riuscivamo a cavarcela da soli ci lasciavano la soddisfazione di procedere in tranquillità.

Ogni tanto, ci fermavamo un attimino e per avere un orientamento geografico, le nostre guide ci davano qualche ragguaglio su quel che si riusciva a vedere, descrivendoci anche il paesaggio circostante. Dopo la salita dalla parete Susatti, abbiamo attraversato e siamo ridiscesi per la Foletti che mi



è sembrata più facile, forse perché chi non vede si cala volentieri rimanendo con il viso verso la parete senza bisogno di girarsi per vedere dove mette i piedi.

Alla fine ero doppiamente soddisfatta perché anche i miei compagni, specie quelli con problemi di vista, erano contenti, nonostante nel nostro gruppo vi fossero persone con un grado di preparazione e allenamento molto eterogeneo.

Quando ho l'opportunità di vivere queste esperienze, penso sempre che ciò che la vita ci offre è grande, perché, oltre a rafforzare la fiducia in noi stessi e nelle nostre capacità di espressione, ci consente di assaporare nuove emozioni dando una buona sferzata di energia alle nostre amicizie!

Silvana Valente

CAVALESE

Il progetto formativo coordinato dalla Sezione compie tre anni

Coordinato da Virgilio Castellani, responsabile per le Attività Culturali della Sezione SAT di Cavalese, si è svolto la sera del 15 dicembre l'incontro preliminare tra gli insegnanti delle Scuole Primarie dell'Istituto Comprensivo di Cavalese e gli esperti volontari finalizzato a concretizzare per il terzo anno scolastico consecutivo le attività complementari sui temi legati alla montagna ed all'ambiente.

Infatti, fin dal 2005 la Sezione SAT di Cavalese e l'I.C. di Cavalese hanno messo a punto un progetto formativo rivolto al coinvolgimento delle scuole primarie locali. Tale progetto prevede iniziative volte a diffondere la conoscenza, il rispetto e la tutela dell'ambiente montano, anche attraverso percorsi formativi mirati e tali da rendere possibile l'apprendimento e lo sviluppo di specifiche conoscenze. Iniziato con carattere sperimentale nell'anno scolastico 2005-2006, esso è stato reiterato con successo e reciproca soddisfazione nell'anno successivo. Per l'anno 2007-2008 sono previste le seguenti aree di interesse: Meteorologia in montagna, Mineralogia, Flora alpina, Fauna selvatica, Le istituzioni e il territorio (il bosco), Fauna di acqua dolce, Modifiche climatiche e ambientali, Storia della Val di Fiemme. Allo scopo è stato individuato un gruppo di esperti, via via cresciuto ogni anno, che hanno manifesta-

to il proprio interesse ed adesione alla iniziativa a titolo completamente gratuito. I temi proposti e le metodologie d'approccio, sono stati sottoposti all'attenzione ed all'approvazione della Direzione dell'Istituto Comprensivo e del corpo insegnante, affinché se ne potessero condividere gli obiettivi assicurando, nel contempo, continuità ed integrazione didattica. Il successo del progetto è testimoniato dal crescente numero complessivo di alunni coinvolti: dai 160 allievi iniziali si è passati nel 2006-2007 a 220 allievi (+ 38%), e quest'anno le adesioni hanno lievitato di un ulteriore 50% a ben 333 allievi.

All'incontro di sabato 15 hanno partecipato gli insegnanti Fortunato Stelitano (plessi di Carano e Varena), Cristina Villotti (plesso di Daiano), Chiara Demarchi, Patrizia Mattevi, Manuela Bazzanella (plesso di Casatta), Clelia Cristellon (plesso di Cavalese), che hanno potuto discutere con gli esperti le esigenze generali per le lezioni che verranno svolte nelle classi che hanno aderito all'iniziativa. Infatti, secondo la prassi sino ad ora adottata con successo, la regia dell'intero progetto formativo, compete alla scuola il cui corpo insegnante, in relazione alle preferenze espresse, contatterà direttamente i rispettivi esperti per definire contenuti, modalità di rilascio, metodologie di approccio, date, ore, luoghi, ecc. ed inoltre individuerà il "titolo" da assegnare al progetto di quest'anno attraverso un sondaggio presso gli allievi. La sezione SAT ha svolto e svolge una funzione di promozione, di sostegno e di partecipazione. Erano inoltre presenti:

- Claudio Bassetti, Presidente della Commissione Tutela Ambiente Montano della SAT, con i collaboratori del Comitato Glaciologico Trentino SAT esperti sul mutamento climatico dovuto ai "gas serra" e testimoniato dagli studi sui ghiacciai;
- Sergio Facchin, Vicerogolano di Cavalese in rappresentanza della Magnifica Comunità di Fiemme, interessata avviare un processo di affiancamento e collaborazione con le Scuole della Valle;
- Maurizio Zeni, insegnante presso l'Istituto di Istruzione "La Rosa Bianca", che ha sottolineato la necessità di riappropriarsi della cultura del territorio rivolgendosi ai giovani, nonché manifestato l'intendimento di sperimentare il modello formativo delle scuole primarie di Cavalese nel progettato indirizzo tecnologico-ambientale del proprio Istituto.

Il tema più “gettonato” quest’anno è quello sui cambiamenti climatici, che è stato richiesto da 8 classi per un totale 174 allievi, per cui gli esperti che fanno capo alla Sede centrale della SAT, tenuto conto della numerosità delle richieste di partecipazione, si coordineranno con gli altri esperti su temi affini. La Sezione SAT di Cavalese ha espresso, per bocca del Presidente Alfredo Zorzi, un sincero ringraziamento a tutti coloro che, con impegno e dedizione, hanno reso e renderanno possibile la realizzazione di questa iniziativa: la direzione ed il corpo insegnante dell’I.C. di Cavalese, che hanno condiviso le finalità del progetto e coordinato le attività sul fronte della Scuola, e gli esperti che, a titolo completamente gratuito e con la loro competenza, hanno contribuito e contribuiranno al successo della iniziativa.

PEIO

“Ai piedi del Vioz 2008”

800 iscritti e 700 atleti partiti; sono questi i numeri da record della tredicesima edizione del raduno scialpinistico in notturna “Ai piedi del Vioz”, 5° Memorial Roberto Casanova, svoltosi a Peio venerdì 8 febbraio. I numeri, l’impegno e lo spirito di amicizia sono stati sottolineati durante la premiazione dal Presidente della Sezione SAT di Peio Giambattista Framba, improvvisatosi anche speaker, dal Direttore della Cassa Rurale Alta ValdiSole e Pejo Gino Berti e dal rappresentante dell’Amministrazione Comunale Gianpietro Martinolli. A far compagnia a loro sul palco anche il vicepresidente della locale Famiglia Cooperativa Pierluigi Pedergnana, il coordinatore della manifestazione Emilio Comina e alcuni altri componenti del Comitato Organizzatore. Per l’ennesima volta il raduno di Pejo si è quindi dimostrato di grande successo; sicuramente il raduno con più partecipanti della regione e probabilmente dell’intero arco alpino, premiando l’impegno di quanti a vario titolo hanno contribuito alla sua organizzazione.

Come al solito la partenza si è dimostrata il momento più difficile da gestire con tutti i concorrenti pronti a scattare al primo accenno di sirena; da Peio Fonti la lunga fila di partecipanti ha quindi percorso la buia pista della Val Taviela, illuminata

dalle fiaccole, arrivando alla piana di Covel, quindi al ristoro di Stavelin e percorrere poi la più panoramica e meno faticosa pista Gembri che si affaccia sulla Val di Peio, per concludere la fatica con l’ultima parte pianeggiante dal Saroden al rifugio Doss dei Gembri. A presentarsi solitario all’arrivo in 44 minuti e 42 secondi è stato Guido Pinamonti, forte atleta della Bela Ladinia Val di Fassa, che ha infitto un minuto e mezzo a Luca Mengon, forte portacolori della SAT di Rabbi; al terzo posto Thomas Martini seguito da Alberto Stanchina entrambi del Brenta Team; quinta piazza per il forte atleta locale Gianfranco Marini. In campo femminile la vittoria è andata a Tiziana Rossi del gruppo Scarpacò Ossana in 1 ora e 4 minuti; a tre minuti Carola Bertolini degli Sizeri di Vermiglio e al terzo posto Rosanna Trentini del GSA Povo.

Al Doss dei Gembri gli arrivi si sono susseguiti ad un ritmo impressionante, mettendo talvolta in crisi (atleti col pettorale nello zaino!) gli addetti al cronometraggio; basti pensare che 124 atleti hanno fatto segnare un tempo inferiore all’ora e altri 400 sono arrivati nell’arco della successiva mezz’ora.

A chiudere la lunga fila di partecipanti un gruppo di atleti molto particolari: alcuni ragazzi e ragazze di Peio, non nuovi a queste iniziative, basti pensare allo “sci lungo” di qualche edizione fa, hanno ripercorso legati in cordata la storia dello scialpinismo con l’utilizzo di materiali e abbigliamento che andavano dagli sci di legno degli inizi del secolo scorso fino ai materiali più moderni e leggeri; a vigilare sulla loro salita un altro atleta in divisa e materiali austro-ungarici originali della prima guerra mondiale. Questi ragazzi sono quindi stati omaggiati con un cesto durante la cerimonia di premiazione come pure i più giovani partecipanti ossia Lorenzo Panizza, Silvio Migazzi e Matteo Delpero tutti classe 1997 e tutti di Peio e Lino Donini classe 1944 della SAT di Molveno. La premiazione ha quindi visto sul palco del teatro delle Terme di Peio le prime cinque ragazze e i primi dieci maschi classificati.

L’ambito trofeo biennale 5° Memorial Roberto Casanova, giovane scialpinista di Peio perito nel 1993 e alla cui memoria il raduno è intitolato, ha visto primeggiare il numerosissimo gruppo dell’Alpingo Val Rendena con 103 atleti al via davanti ai Sizeri della SAT di Vermiglio con 97. Il Direttivo della SAT di Pejo ha voluto ricordare anche Carletto Ca-

nella, componente il Direttivo e attivo sostenitore della manifestazione che ci ha recentemente lasciati: il trofeo se lo è aggiudicato Mauro Benvenuti, ottavo classificato assoluto ma primo classificato fra gli iscritti della Sezione organizzatrice.

Da ricordare anche che quest'anno è stato devoluto in beneficenza un euro per ogni iscritto, al progetto condiviso con gli organizzatori dei raduni delle Valli del Noce, "Tutti per ONG, un euro per far crescere due piccoli sherpa".

Come già ribadito il successo della manifestazione è reso possibile da un gruppo organizzatore della SAT di Peio ben affiatato e collaudato e che riesce a calamitare intorno a sé la collaborazione di molte altre associazioni e persone: la Peio Funivie, l'Ufficio Turistico, Promotur Pejo, i Vigili del fuoco, il Soccorso Alpino, la famiglia Casanova (che con questo Memorial vuole ricordare Roberto), il Comune di Peio, il Parco dello Stelvio, la Presidenza del Consiglio PAT e del BIM. A loro vanno aggiunti gli sponsor che già da tredici edizioni accompagnano la manifestazione; la Cassa Rurale Alta ValdiSole e Pejo, la Famiglia Cooperativa, Caserotti Sport e da quest'anno anche Ski Trab e Alpikom oltre a numerosissime altre realtà economiche locali.

Da parte dei componenti il Comitato Organizzatore, che quest'anno avete potuto facilmente individuare grazie alle giacche che dopo tredici anni ci siamo finalmente concessi, un grazie a tutti i partecipanti e a quanti hanno collaborato ed un arrivederci all'anno prossimo.

Ragazzi e genitori della Sezione di Riva in cima allo Stivo

RIVA

Alla Sezione è stato assegnato, dall'Assessorato alle politiche sociali della Provincia, il marchio "Family in Trentino".

Il 24 settembre 2004 la Provincia Autonoma di Trento ha approvato il "Piano degli interventi in materia di politiche familiari". Fra i suoi obiettivi principali quello di qualificare il Trentino come territorio "amico della famiglia". Il Trentino è una terra che può fare molto per la Famiglia, sostenendola concretamente e mettendola nelle condizioni di svolgere le sue importanti funzioni sociali, economiche ed educative. Per facilitare l'individuazione delle organizzazioni hanno aderito al progetto è stato predisposto un apposito marchio, denominato "Family in Trentino". Di seguito le motivazioni dell'assegnazione alla Sezione SAT di Riva del Garda per "In montagna con le famiglie":

"Si tratta di un'iniziativa di promozione e valorizzazione della famiglia, sia in termini di atten-



zione e sostegno alla genitorialità che di creazione di momenti aggregativi ed educativi per i bambini e le loro famiglie. Da sottolineare anche l'attenzione posta al contenimento dei costi del progetto, grazie all'apporto prezioso del volontariato, agevolando in tal modo la partecipazione di tutte le famiglie.

Il progetto vuole quindi dare una risposta concreta per le famiglie che ricercano una valida opportunità per trascorrere assieme tempo libero, attraverso il divertimento e la socializzazione, unitamente alla scoperta del proprio territorio. A tale proposito si evidenzia la volontà da parte della S.A.T. di Riva del Garda di contribuire ad estendere tale processo di certificazione anche ai rifugi escursionistici presenti sul proprio territorio di riferimento”.

Il progetto **“in montagna con le famiglie”**, prevede principalmente un programma di escursioni, dedicate ai bambini con le famiglie e vi è obbligatoria la presenza di almeno uno dei genitori.

Si vuole dare una risposta alle famiglie che ricercano momenti organizzati di attività comune all'interno delle proprie radici culturali; far toccar con mano ai bambini come, “l'andar per monti”, si riveli un'esperienza personale e comunitaria serena e gratificante, educativa, in quanto insegna a vedere lo sforzo e la fatica in un contesto di valori, di relazioni, di sentimenti capaci di produrre benessere; far divertire, attraverso giochi ed attività di relazione organizzate dai nostri volontari.

La Sezione SAT di Riva del Garda ha puntato a far convivere questi due amori, la famiglia e la montagna, in uno dei momenti più belli, quando i bambini sono ancora nell'età dell'innocenza ma già hanno una personalità con cui condividere i sentimenti.

POVO

1948-1953... 2008

Escono da lontano, grazie alla generosità e sensibilità dei protagonisti di quel tempo, le storie del nostro Povo, suscitando curiosità e partecipazione. È il caso di due “donazioni” che sono pervenute alla Sezione SAT da parte dei vecchi sosatini Sigismondo Giovannini e Erino Pontalti. I doni si aggiungono alla bandiera del Gruppo SOSAT - Povo, opera di Gina Merz conservata gelosamente in Sede e all'aquila, simbolo da 136 anni del Sodalizio opera di Erino che, dopo essere stata esposta presso la “casota” in località Eremo e, negli ultimi anni, nella baracca sede di SAT e ANA, è ora nella nuova sede presso il Centro polifunzionale.

Giovannini ha estratto dalla profondità delle sue sotterranei una targa segnaletica dei sentieri (vedi box e foto), segno dell'attenzione sempre avuta dai poeri, almeno i più sensibili, per la loro montagna. La seconda importante sorpresa è venuta da Erino Pontalti, con la consegna dei libri dei soci e del libro cassa del gruppo, dal 1945 al 1953, anno



MARZOLA N° 411 - MARANZA N° 413

La tabella segnavia consegnataci dal “Mondino” è un robustissimo manufatto in legno con le indicazioni di due sentieri: il 411 che, ancor oggi, da Borino porta in Marzola e il 413, a quel tempo recante l'indicazione Maranza ed ora diventato il sentiero che, sempre da Borino, passando per la località “Castelet e Fontana dei Gai” porta in Chegul. Ineccepibile nelle informazioni, porta ben in vista lo stemma satino. L'interesse è ravvivato dalla scritta “Colorificio Fratelli Losco” una sponsorizzazione ante litteram della segnaletica. Il colorificio è, peraltro, uno degli inserzionisti del Bollettino SAT di quegli anni.

di scioglimento dell'associazione. In quel periodo i soci iscritti sono stati complessivamente 145, 101 uomini e 44 donne, il 30,5%, con una punta massima di 88 iscritti nel 1947 ed una minima di 36 nel 1950. Il libro cassa inizia con la data del 13/10/1945 e termina il 5/5/1953.

Da quelle pagine sono emersi nomi, avvenimenti, gite, iniziative che ci immergono in un momento importante, il dopoguerra, ricco di voglia di riscatto, di libertà, in definitiva di vita dopo anni di miseria e morte.

Da quelle righe, scritte in bella calligrafia, escono e prendono vita 7 anni di vita vera, con le iniziative di quei tempi ma che sembrano, in parte, confondersi sovrapporsi a quanto facciamo ancora adesso. Ed ecco le voci dell'affitto, della cancelleria, del tesseramento assieme ai balli, alle lotterie, alle gite, (il termine escursione era ancora di là da venire). Fanno sorridere le cifre: "2/11/1945: *stoffa e filo per bandiera* £. 600", o pensare certe puntualizzazioni: "31/08/1947: *Comperato 10 litri benzina [con buono]* £. 700; 20 litri *[senza buono]* £. 32000" ora uguali, tenuto conto della svalutazione, a 48 euro.

Teniamo però presente che nel 1945 lo stipendio base mensile di un operaio era di 11.000 lire, circa 6 euro e nel 1950 di 32.000 - 18 euro.

Fanno pensare e ci proiettano in momenti tragici la scomparsa di Silvano Gennari, scomparso nel 1950 le voci che rammentano la costruzione del Cippo



che ancora lo ricorda sulla Marzola oppure in momenti che hanno mobilitato (e spaccato) l'Italia ("2/3/1950 £. 485 per *Madonna Pellegrina*").

Via via, sfogliando quelle pagine e quelle dei libri soci ricostruiamo un periodo della storia "poera" da cui escono ancora episodi e spese im-

portanti o i segnali del nascente coro di montagna che è ancora vivo nei ricordi di quelle ragazze e di quei ragazzi.

Notizie, date, nomi; finalmente anche la "piccola storia" di giovani donne e uomini che hanno dato vita a quell'esperienza, può essere analizzata, letta, scoperta.

A loro va il nostro grazie, in particolare da chi ama la montagna, perché è da quel ceppo che, pochi anni dopo, nel 1964, ri-nasceva a Povo, con il Gruppo SAT, diventato Sezione nel 1971, l'Associazione alpinistica che ancora oggi porta avanti, con successo, quei valori che, nel primo dopoguerra, erano rappresentati dal Gruppo SOSAT.

Franco Giacomoni

SOSAT Nuovo direttivo per la Sezione e per il Coro

La Sezione Operaia della SAT ha un nuovo direttivo nominato dall'assemblea tenutasi nella serata di venerdì nella sede sociale di Via Malpaga a Trento. Il direttivo, che rimarrà in carica sino all'inizio del 2010 è composto da: Remo Nicolini, Claudio Pegoretti, Claudio Broch, Luciano Ferrari, Gianni Dorigatti. Remo Detassis, Ezio Leonelli, Gualtiero Prighel, Mattia Filippi, Giorgio Zeni, Daniela Gabardi, Nino Baratto, Lorenza Sighel. Sindaci revisori dei conti sono: Giorgio Decarli, Franco Pedrotti, supplente Daniela Carlini. Nella prima riunione il

I libri dei soci e il libro cassa del Gruppo SOSAT di Povo sono stati depositati presso l'Archivio storico della SAT (conservato dalla Biblioteca della Montagna-SAT) dove riceveranno adeguata sistemazione.

Un grazie particolare alle Sezione di Povo che in questo modo contribuisce alla duratura conservazione della memoria storica del nostro Sodalizio.

direttivo della Sosat avrà il compito di assegnare le cariche sociali: presidente, vice presidente, segretario e tesoriere. Nella sua corposa relazione Remo Nicolini - riconfermato anche in questa occasione alla Presidenza della Sezione - ha tracciato un bilancio dell'attività della sezione, che si sviluppa su più fronti. Il primo quello alpinistico, con le gite escursionistiche domenicali, le gite di alta montagna, l'attività giovanile, l'attività culturale. Ma vi sono altre importanti manifestazioni quali "cordate nel futuro", la partecipazione alle attività satine, le uscite con i diversamente abili, che la Sosat iniziò ben 16 anni fa ed ora il CAI ne segue l'esempio in ambito nazionale. Vi è poi il gemellaggio con la sezione dell'Alpenverein di Friedberg, con la quale i rapporti sono di forte collaborazione, con incontri annuali. Sul fronte gite escursionistiche i numeri

sono significativi. Vi sono stati 1500 partecipanti in 29 uscite nel 2007. Da questa stagione sono state inserite nell'attività sociale le gite invernali, che stanno riscuotendo un notevole successo. Queste escursioni vengono effettuate con ciaspole e/o sci da alpinismo. Per quanto riguarda l'attività di alta montagna sono state 10 le gite di cui 4 estive e 6 invernali, con un totale di 300 partecipanti. Intensa anche l'attività giovanile rivolta ai ragazzi dai 6 ai 16 anni, realizzata in collaborazione con la sezione SAT di Trento. Sono intervenuti per illustrare le singole attività: Gualtiero Prighel, Mattia Filippi, Remo Detassis, Alcide Detassis ed il tesoriere Ezio Leonelli. La relazione sull'attività del Coro della Sosat l'ha svolta il presidente Francesco Benedetti (nel frattempo riconfermato alla presidenza del coro, il cui nuovo direttivo vede rieletto anche il vicepresidente Bruno Filippi e Rino Dal-

piva cui si uniscono i neoeletti consiglieri Renzo Panizza, Luca Mattevi e Albino Moltret). Il Coro ha effettuato nel 2007 ben 35 concerti in Italia ed all'estero. Tra le trasferte più significative, quella di Torino, dove al Museo della Montagna del CAI ha festeggiato gli 80 anni de La Montanara e poi quella del dicembre scorso in Sicilia, con la partecipazione al Festival di Musica sacra con l'esibizione con il gruppo musicale G. Verdi di Mezzojuso ha cantato nel Duomo di Monreale. L'assemblea è stata presieduta dal presidente della SAT Franco Giacomoni, che ha avuto parole di elogio per la SOSAT e per il suo operato concludendosi con l'approvazione all'unanimità della relazione morale di Nicolini e di quella finanziaria.



Il Coro della SOSAT nel Duomo di Monreale, alla periferia di Palermo, chiamato ad esibirsi, quale primo coro popolare trentino, in occasione del 50° Festival di Musica sacra di Monreale.



Attilio Decarli

Nello Conci

La SAT di Cognola saluta 2 soci scomparsi recentemente.

Attilio Decarli, uno dei fondatori della nostra sezione, particolarmente attivo nei primi 10 anni di vita della stessa.

Nello Conci, personaggio che sapeva fare gruppo, lo vogliamo ricordare seduto al tavolo sempre pronto per una partita a briscola. Ora ci piace pensarvi insieme sui sentieri delle più alte vette. Ciao



Attilio Decarli

Felice Spellini

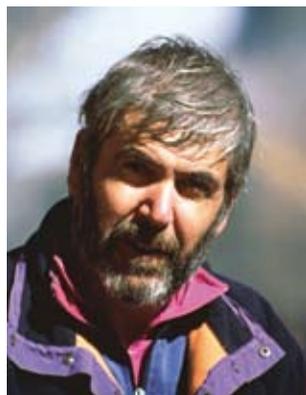
Felice se ne è andato.

Sono queste le poche, semplici e dure parole che velocemente corrono per il paese e annunciano la scomparsa di Felice. Poco importa conoscere il suo curriculum, la sua vasta esperienza alpinistica o il sapere che era una guida alpina, un gestore di rifugio, un elisoccorritore.

Era un uomo di montagna che credeva in essa che ad essa aveva consacrato la sua vita diventando giovanissimo guida alpina e soprattutto gestendo con passione e determinazione il rifugio Croz dell'Altissimo, il rifugio di famiglia costruito dal papà agli inizi degli anni sessanta. Una vita dedicata alla montagna con abnegazione, passione e grande disponibilità. Chi arrampicava sulle pareti che circondano il suo rifugio era più tranquillo perché sapeva ed era certo che Felice, nonostante il lavoro caotico del rifugio nei week end estivi, osservava ed era atten-



Nello Conci



Felice Spellini

to a ciò che succedeva. Il primo gennaio di quest'anno un uomo di montagna che l'amava e la viveva con passione se ne è andato. Un uomo di montagna che mancherà a tutti gli uomini che amano la montagna. Ciao Felice.

Gli amici di Molveno

L'intesa con le persone si distingue in vari modi di comportamento. Con Felice mi sentivo come un fratello, anzi forse di più, nel senso che spesso non occorreva cercare parole o gesti per intenderci, bastava uno sguardo, un' espressione del viso per capirci. Lo ricordo, ad esempio, alla base della Punta Massari (Brenta), nell'inverno 1989: dormivamo nel sacco a pelo ed io a quel tempo ero un "giovane". Nel lamentarmi per il freddo, l'amico Felice mi disse: il freddo durerà tutta la notte, ma ricordati che la nostra via durerà per sempre. Ecco: Felice era anche questo e sapeva sdrammatizzare i momenti più difficili.

Franco Nicolini

È facile descrivere salite, imprese, viaggi. Molto difficile invece per me è scrivere di un grande amico e compagno di tanti viaggi che ora non c'è più. Ardua impresa diventa sapendo che la persona è molto conosciuta e stimata, sia nell'ambiente di montagna che nella comunità Trentina. Felice ha compiuto il suo ultimo viaggio lasciando tutti noi attoniti, smarriti, quasi increduli che un uomo così forte sia stato succube di una malattia. Familiari e amici sono desiderosi di ricordare quest'uomo buono, gentile, altruista. Lo faremo in tanti modi, con diverse iniziative, non per ultima quella della solidarietà verso popoli e persone meno fortunate di noi, per continuare il cammino insegnatoci da Felice.

Mario Corradini



Montagna & cinema

Il 56° TrentoFilmfestival si avvicina. La rassegna cinematografica diretta da Maurizio Nichetti si aprirà quest'anno il 22 aprile per concludersi il 4 maggio. Nutrita come sempre la selezione di film, fiction e documentari (ne sono arrivati più di 300) che presentano racconti emozionanti di uomini in relazione agli spazi della natura, della montagna, dell'avventura. In prima italiana al TrentoFilmfestival arriverà **Joe Simpson** che si confronta con la temuta parete nord dell'Eiger per ricostruire un avvincente episodio della storia di questa montagna, la tragica scalata di Toni Kurz.

Il film **"The Beckoning Silence"**, tratto dal racconto omonimo pubblicato in Italia da Mondadori nel 2003 con il titolo di "Il richiamo del silenzio", è un pretesto per riflettere sul senso dell'impresa d'alta quota e sui suoi rischi. Da segnalare anche **"Au delà des Cimes"**, il ritratto poetico e sensibile di Catherine Destivelle, nella ripetizione di tre grandi vie classiche nel Massiccio del Monte Bianco.

Tra i documentari del filone naturalistico emblematico dell'edizione 2008 è **"The Edge of**

Eden: Living with Grizzlies" (anteprima nazionale), la storia del naturalista canadese **Charlie Russel**, padre adottivo di due irrequiete orsacchiotte rimaste orfane, nonché documento della convivenza avvenuta in Siberia nella penisola Kamchatka con i grossi orsi bruni. L'orso è anche il motivo del manifesto dell'edizione 2008 e con Charlu Russel che sarà presente a Trento si confronteranno in un incontro i responsabili del progetto trentino di reintroduzione dell'orso bruno nelle Alpi.

La voce di **Harrison Ford** in **Dalai Lama Renaissance** di Khashyar Darvich ritrae con grande poesia il capo spirituale del popolo tibetano... cultura che ritorna in versione femminile in **Daughters of Wisdom** di Bari Pearlman: con questo documentario la cinepresa entra per la prima volta nel monastero femminile tibetano di Nangchen e ne racconta la quotidianità. Come ormai da tradizione anche la 56° edizione aprirà con una **sonorizzazione** di un film

mutato, quest'anno del tutto straordinaria. Saranno i **Marlene Kuntz** con la partecipazione di **Gianni Marocco** e **Ivana Gatti**, band di culto nel panorama del rock italiano, ad eseguire la sonorizzazione del capolavoro di Paul Czinner **"La signorina Else"**, tratto dal racconto di Arthur Schnitzler e restaurato dalla Cineteca del Comune di Bologna. I Marlene Kuntz musicheranno dal vivo le immagini di un film visionario ed esaltante, che si addice perfettamente alla sperimentazione condotta tra melodia e inquietudine che la loro musica rappresenta.

Non mancheranno gli incontri quotidiani con prestigiosi ospiti come Joe Simpson, i protagonisti delle serate alpinistiche **Pierre Mazeaud**, gli alpinisti solitari **Silvia Vidal**, **Hansjorg Auer**, **Pietro Dal Prà**, i migliori rappresentanti dell'alpinismo russo, che contrapporranno quest'anno due modi opposti di affrontare la montagna. L'incontro "Cordate nel futuro" promosso dalla Sosat celebrerà i 50 anni dalla "direttissima" sulla Grande di Lavaredo con uno dei protagonisti, il regista alpinista Lothar Brandler

Nel calendario delle attivi-

tà collaterali si rinnova l'appuntamento di domenica 27 aprile in Piazza Duomo a Trento con la **Coppa del Mondo di arrampicata di velocità**.

Un programma che spazia dunque dai temi e dalle vicende più strettamente legati alla montagna e all'alpinismo, a quelli ambientali, sociali e storici, e che sarà accompagnato come sempre da **MontagnaLibri**, la più prestigiosa rassegna internazionale dell'editoria di montagna che proporrà gli incontri con **Joe Simpson**, **Mauro Corona**, **Folco Quilici**, **Marco Mazzocchi**, **Siba Shakib**.

E poi ancora la mostra della fotografa **Angela Prati** **"Om Mani Padme Hum - La luce del Tibet"** (dal 24 aprile - Foyer Auditorium S.Chiana), dello scultore **Livio e Giorgio Conta** a Palazzo Trentini concerti, conferenze a tema, incontri con registi, la consegna del Premio Itas del libro di montagna momenti che contribuiranno ad arricchire un cartellone sempre fitto di appuntamenti.

Trento Film festival
MONTAGNA-ESPLORAZIONE-AVVENTURA



Il Parco nazionale del Gran Paradiso nelle lettere di Renzo Videsott

Franco Pedrotti
Temi (TN), 2007

Pag. 587 - Euro 20,00

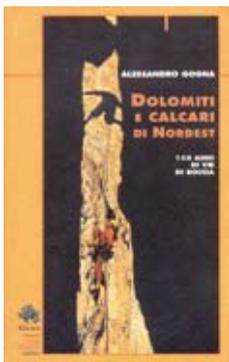
Il trentino Franco Pedrotti è noto in tutto il mondo per la sua attività di botanico, negli ultimi anni è riuscito a trovare il tempo per seguire un altro interessante filone di ricerca: la storia del protezionismo e dei parchi in Italia. Grazie a questi studi - in particolare all'esemplare "Il fervore dei pochi" - sono stati letteralmente salvati dall'oblio personaggi di assoluto valore, uno di questi è Renzo Videsott. Grande alpinista (Accademico del CAI e pioniere del 6° dolomitico), affermato veterinario ma, soprattutto, impareggiabile nella logorante lotta per la salvaguardia di parchi e fauna selvatica. Grazie a Videsott oggi possiamo ancora ammirare sulle Alpi gli stambecchi, basterebbe questo per renderlo immortale nel cuore di chiunque ami le montagne, ma dalla lettura di questo libro emerge altro, soprattutto un senso di impegno civico e di tenacia, senza cadere nella retorica: un esempio di vita. (rd)



Dolomiti e calcari di Nordest: 150 anni di vie di roccia

Alessandro Gogna
CDA&Vivalda (TO), 2007
Pag. 400 - Euro 22,00

Con questo libro Gogna - alpinista di assoluto valore - s'immerge, come lui stesso afferma, nello "spazio siderale" della storia alpinistica delle Alpi orientali. Ci aveva provato con ottimi risultati vent'anni fa ("Sentieri verticali"), nel lasso temporale che ci separa da quel primo libro è successo



di tutto, per rimanere in tema è come se l'uomo dopo la luna fosse arrivato su Giove. Di fronte a tale evoluzione si rimane smarriti, ma Gogna ci prova ugualmente. Il succedersi delle imprese sulla dolomia e sul calcare appassiona pagina dopo pagina. Questo è un libro alpinistico tout-court, non c'è spazio alla contestualizzazione storica e sociale e all'evoluzione dei club alpini. La lente è puntata sulle vie che hanno segnato un'epoca, ma non si tratta di un limite, semplicemente di una scelta dell'autore ed il risultato ci pare ottimo. Fondamentale è l'ultima parte, che riguarda gli ultimi vent'anni e presenta le maggiori difficoltà di sintesi: "l'alpinismo non era più solo, ormai era affiancato dal free climbing... Ma sulle Dolomiti sembrava di essere un po' prigionieri del passato"; in questo melting-pot della roccia Gogna riesce a dare il meglio di sé. Da voce ai protagonisti, riepiloga le tappe principali e ottiene un quadro convincente. (rd)

La conquista del K2 seconda cima del mondo

Ardito Desio
Corbaccio (MI), 2008
Pag. 260 - Euro 18,00

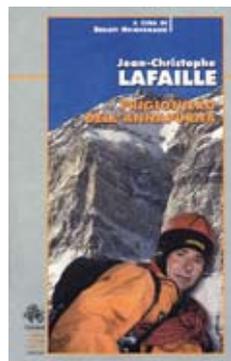
Nuova riedizione del fortunato libro di Desio, sulla spedizione (meglio sarebbe dire alla sua versione) che portò nel 1954 Compagnoni e Lacedelli alla prima salita del K2. (rd)



Prigioniero dell'Annapurna

Jean-Christophe Lafaille
CDA&Vivalda (TO), 2007
- Pag. 178 - Euro 16,00

Ci sono diversi modi per salire un Ottomila, durante la sua breve vita Lafaille non ha certo scelto scorciatoie: nuove vie, solitarie, concatenamenti



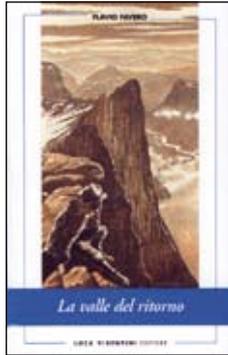
e invernali, sino a quella fatale al Makalu nel 2006. I suoi undici Ottomila sono gemme nella storia himalayana. In questo buon libro ci racconta del suo rapporto con l'Annapurna: dal tentativo con Béghin nel 1992, che costò la vita al suo compagno di salita, sino alla salita del 2002 con Inurrategi e l'incredibile passeggiata di quindici km sopra gli ottomila metri. (rd)

La valle del ritorno

Flavio Favero
Luca Visentini editore
(Cimolais), 2007

Pag. 199 - Euro 12,00

L'esordio narrativo dell'ingegnere mestrino Favero è notevole. Nell'offerta, non poco ripetitiva, della letteratura di montagna questo libro emerge per la qualità della scrittura e per la capacità di tenere desto l'interesse del lettore. Il tema dell'isolamento, che sottende il romanzo, rimanda, restando in tema di letteratura di montagna, a "La parete", ma il procedere del racconto e l'intreccio sono assolutamente originali e chi conosce la montagna troverà situazioni e sensazioni a lui familiari. (rd)



Un movimento di troppo... comprendere gli infortuni e le sindromi da sovraccarico nell'arrampicata sportiva

Thomas Hochholzer, Volker Schoeffl

Versante sud (MI), 2007 - Pag. 150 - Euro 22,90

La collana Performa di Versante sud è una sorta di enciclopedia dell'arrampicata sportiva. Questo nuovo volume, sotto l'egida dell'UIAA, affronta il tema della traumatologia e degli aspetti medici dell'allenamento, sino all'individuazione degli eventuali rischi della pratica da parte di bambini ed adolescenti. (rd)

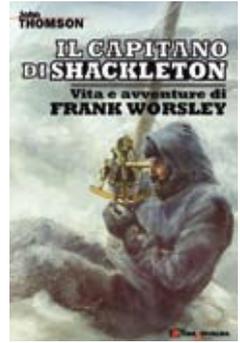


Il capitano di Shackleton: vita e avventure di Frank Worsley

John Thomson - CDA&Vivalda (TO), 2007

Pag. 208 - Euro 17,00

Tra le avventure che hanno visto protagonisti gli uomini tra i ghiacci del Polo, quella di Shackleton e della nave Endurance è tra le più avvincenti e narrate. Ora ecco la biografia di Worsley, capitano neozelandese, che affiancò Shackleton in quella memorabile avventura. (rd)



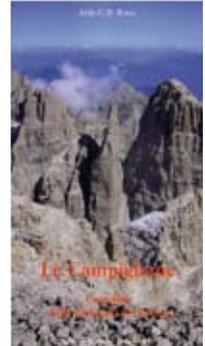
Le Campigiane; cartoline dalle Dolomiti di Brenta

Aldo G. B. Rossi

Ed. Rendena (Tione), 2007

Pag. 55 - Euro 15,00

Linche ispirate/dedicate alle Dolomiti di Brenta e illustrate con i disegni di Frediano Porro. (rd)



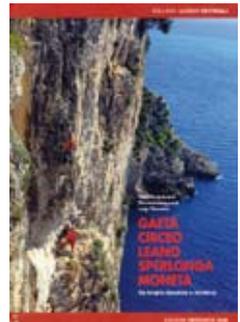
Gaeta Circeo Leano Sperlonga Moneta: vie lunghe classiche e moderne

F. Antonioli, R. Innocenti, L. Filocamo

Versante sud (MI), 2008

Pag. 303 - Euro 24,90

Guida alle poco meno di duecento salite di più tiri nella fascia costiera laziale tra Gaeta e Circeo. (rd)



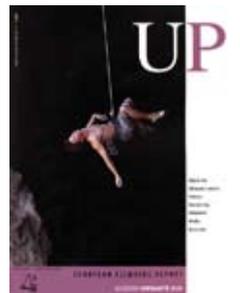
Up European Climbing Report

Versante sud (MI), 2008

Pag. 132 - Euro 12,90

Il quinto numero della rivista Up conferma quanto di buono era già stato visto nelle annate precedenti. Oltre alle relazioni delle

nuove vie sulle pareti europee, alla cronaca delle principali ascensioni su roccia e ghiaccio nel 2007 e interviste ad alcuni alpinisti, troviamo il dossier di Oviglia, che cerca di sciogliere il nodo: l'arrampicata è uno sport o è ancora uno stile di vita? (rd)



Questo ed alcuni dei prossimi numeri del Bollettino ospiteranno la diffusione delle attività di Associazioni che promuovono la donazione volontaria, di organi e sangue, rivolta alla tutela della vita del prossimo.

Con questa scelta la SAT ribadisce il proprio essere, oltre che Associazione di Alpinisti, anche Società che guarda ai problemi della collettività in cui opera.

Ci auguriamo che l'appello delle Associazioni sia raccolto dai nostri soci, portando così più in alto il nostro motto: Excelsior!

LA DONAZIONE DI MIDOLLO OSSEO TRAMITE REGISTRO

TANTI DONATORI E UNA SPERANZA CHE SI ACCENDE PER I MALATI DI LEUCEMIA



Sono 4000 circa gli iscritti al registro ADMO (Associazione Donatori di Midollo Osseo) della Sezione del Trentino.

La donazione di midollo osseo o di cellule staminali ridona la vita e ridisegna un nuovo futuro per il paziente che lo riceve.

Ci si può iscrivere al Registro ADMO tra i 18 e 35 anni di età. Si rimane a disposizione per la donazione sino ai 55 anni di età. La donazione è regolamentata e il donatore è tutelato secondo la Legge 51 del 2001.

Ci sono referenti ADMO presso tutti gli Ospedali del Trentino (Trento, Rovereto, Cles, Tione, Cavalese).

Noi siamo impegnati in una serie di incontri informativi rivolti alla popolazione e agli studenti delle Scuole Superiori. I primi incontri si sono svolti presso la Sede SAT di Arco e presso il Liceo Psico-Pedagogico di Rovereto.

Contattateci!

Per informazioni

Segreteria ADMO

Via Sighele, 7 - 38100 TRENTO

Telefono: 0461.933675

E-mail: info@admotrentino.it

Web: www.admotrentino.it



Un momento della presentazione della Sezione trentina dell'ADMO presso la sede della Sezione SAT di Arco

